



UNIVERSITÀ DI PISA

Scuola di Dottorato “Leonardo Fibonacci”

Sezione Dottorato di Ricerca in
ECONOMIA AZIENDALE

XXVII Ciclo

Dipartimento di Economia e Management

TESI DI DOTTORATO

IN

ECONOMIA AZIENDALE

Settore scientifico disciplinare SECS – P07

**INTERNATIONAL ACCOUNTING: IL SISTEMA
CONTABILE CINESE E L'ARMONIZZAZIONE
CON GLI IFRS. EVIDENZE EMPIRICHE SULLE
IFRS POLICY CHOICES IN CINA**

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Roberto Verona

Dottorando:
Silvia Rossetti

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

*Pechino è l'ultimo rifugio dello sconosciuto
e del meraviglioso che esista al mondo.*

Loti, P., 1900

SOMMARIO

PREMESSA.....	7
Capitolo I - INTERNATIONAL ACCOUNTING.....	13
1.1 La ricerca delle diversità.....	13
1.2 International accounting: <i>what's the matter?</i>	18
1.3 Le prime classificazioni: gli Anni Sessanta.....	19
1.4 Gli Anni Settanta.....	21
1.5 Gli Anni Ottanta.....	26
1.6 Gli Anni Novanta e il XXI Secolo.....	35
1.7 Cina, la“città proibita” negli studi di <i>International accounting</i>	39
1.8 Armonizzazione e standardizzazione: <i>two words-two meanings</i>	45
Capitolo II – LA PRATICA CONTABILE IN CINA: <i>an historical overview</i>	49
2.1 Introduzione:.....	49
2.2 La pratica contabile nella Cina Tradizionale.....	50
2.3 L’era moderna e i primi usi della pratica contabile occidentale in Cina (1840-1949).....	60
2.4 Fase costitutiva economia centralizzata: il modello sovietico (1949 – 1957). 62	
2.5 Il maoismo (1957 – 1978).....	65
2.6 La riforma economica sotto Deng Xiaoping (1978 – 1991).....	68
Capitolo III – IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE INTERNAZIONALE DELLA PRATICA CONTABILE CINESE.....	85
3.1 Introduzione.....	85
3.2 Il nuovo <i>conceptual framework</i> come prima fase di armonizzazione contabile con gli IFRS.....	88
3.3 La riforma del 1998.....	92
3.4 La riforma del 2001.....	95
3.5 La riforma del 2006.....	98
Capitolo IV - L’APPLICAZIONE DEGLI IFRS IN CINA: Evidenze empiriche sulle IFRS <i>policy choices</i> cinesi.....	106
4.1 Introduzione.....	106
4.2 L’armonizzazione contabile internazionale con gli IAS/IFRS.....	107
4.3 L’applicazione degli IAS/IFRS nelle economie emergenti.....	110
4.4 <i>Anglo-Saxon Accounting & Continental-European Accounting</i> : tra mito e realtà.....	114
4.5 Gli IAS/IFRS ed il persistere di differenze internazionali.....	117
4.6 La classificazione internazionale e il persistere di differenze nonostante gli IFRS: ricerche sulla Cina.....	123
4.7 Evidenze empiriche sulle <i>policy choices</i> delle imprese cinesi.....	125
4.7.1 Oggetto della ricerca e contributo alla letteratura.....	125
4.7.2 Dati e metodologia.....	130
4.7.3 Risultati.....	137
4.7.4 Limitazioni.....	153
Allegato “A”: Campione di imprese cinesi analizzato.....	155
Allegato “B”: Totale imprese emittenti <i>B-shares</i>	157
Allegato “C”: IFRS <i>policy choices</i> – Risultati Imprese cinesi (totali).....	160
CONCLUSIONI.....	162
Ringraziamenti.....	165

Bibliografia	167
Sitografia.....	184

PREMESSA

“Accounting is the process of identifying, measuring and communicating economic information to permit informed judgments and decisions by users of the information”¹.

Riportando la definizione di *Accounting* data da *American Accounting Association* nel 1966 si evince come le funzioni demandate alla contabilità siano quelle di misurare e informare sull’andamento economico aziendale al fine di rendere edotti e consapevoli nei loro giudizi gli utilizzatori di tali informazioni. Il documento attraverso cui si realizza questo processo informativo è il Bilancio di Esercizio che rappresenta il canale principale preposto all’ottenimento degli scopi citati.

Il primo stadio di soddisfazione di un fabbisogno informativo, risiede banalmente nella comprensione del significato associato al messaggio che inviamo e/o riceviamo sia che si tratti di un linguaggio numerico che letterale. Questa semplice considerazione può essere riportata, su scala internazionale, come la base di partenza della necessità avvertita da parte degli studiosi di economia aziendale di *“studiare le differenze contabili esistenti in campo internazionale e le problematiche connesse alla possibilità e opportunità di perseguire l’armonizzazione delle prassi ragionieristiche”²*. Detto ciò però, la domanda sorge spontanea, ovvero - *Quale è stata la causa scatenante la necessità di studiare le diversità esistenti tra le varie prassi e norme contabili ed, ancor di più, perché si ricercano possibilità e opportunità nella realizzazione di un comune linguaggio contabile?-*. Intuitivamente la risposta è molto semplice, ovvero lo sviluppo delle economie mondiali, dei loro

¹American Accounting Association, (1966). *A Statement of Basic Accounting Theory*. Evanston: American Accounting Association, Illinois, p. 1.

²Mezzabotta, C., (1995). *Contabilità internazionale, Aspetti introduttivi di una teoria delle differenze tra sistemi contabili*, Egea, Milano.

mercati finanziari, la creazione e la crescita di gruppi di imprese multinazionali hanno sì consentito di superare le barriere geografiche ma di per sé non hanno, ovviamente, realizzato un'uniformità di linguaggio nel campo delle discipline economico aziendali, anzi hanno semmai sviluppato e reso manifesto un crescente bisogno di comparabilità dei dati economico-finanziari delle imprese. Questi elementi possono essere indicati come le cause che hanno condotto a partire dagli anni Sessanta allo sviluppo dell'*International Accounting* (o Ragioneria Internazionale) come disciplina autonoma. Nel corso degli anni gli studiosi in *International Accounting* si sono impegnati nello studio delle differenze contabili esistenti tra Paese e Paese, nel raccogliere elementi di comunanza utili alla comprensione di diversi linguaggi contabili. Tali attività hanno svolto un ruolo cruciale nel processo avviato da istituzioni nazionali e internazionali volto a rendere maggiormente intelligibili i bilanci delle aziende su scala mondiale.

La difficoltà nell'interpretazione di linguaggi contabili diversi a livello internazionale è "drammaticamente" avvertita verso le economie in forte sviluppo ove i tempi accelerati del percorso di crescita affiancato magari da una cultura contabile differente e/o scarsa rendono difficoltoso l'ingresso ad imprese che vogliono lanciarsi nella sfida dell'internazionalizzazione e/o in generale l'ingresso di capitali stranieri interessati ad investire risorse nel Paese.

Anche la Cina, cui il presente lavoro è dedicato, nel momento in cui ha intrapreso il suo percorso di trasformazione da Paese a economia pianificata a quello ad economia socialista di mercato ha avvertito fortemente la necessità di internazionalizzare il proprio sistema contabile per attrarre investimenti esteri. Per queste aspirazioni, il governo cinese ha intrapreso un percorso, concretizzatosi in una serie di riforme, che, visto il fine ultimo di espandere la propria economia, hanno operato nell'ottica di

uniformare il linguaggio contabile cinese a quello degli altri Paesi maggiormente industrializzati, sforzo compiuto nell'arco di circa un ventennio a partire dalla fine dell'epoca maoista. A livello contabile le riforme più salienti sono state avviate a partire dal 1992 anno in cui sono stati introdotti i primi ASBE (*Accounting Standards for Business Enterprises*), e si sono concluse nel 2006-2007 quando è stata realizzata, e soprattutto riconosciuta, la sostanziale convergenza dei principi cinesi con i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Correlatamente alle riforme, anche lo studio dell'*accounting* in Cina e le ricerche di *International accounting* con oggetto la Cina ne hanno beneficiato, avviando, sotto questo ultimo aspetto, una fase di interesse da parte di studiosi occidentali, cosa impensabile e impraticabile anche solo fino a qualche decennio precedente. La chiusura verso il mondo occidentale, l'arretratezza economica del Paese e lo scarso uso (per non dire assente) della lingua inglese, oltre che una impostazione contabile di base differente rispetto a quella occidentale, hanno fatto sì che la Cina restasse esclusa dai principali studi classificatori di *International accounting*, in particolare quelli basati su ricerche empiriche.

Nell'ambito degli studi di *International accounting* nuovi spunti sono sopraggiunti con l'introduzione da parte di molti Paesi dei principi IFRS. L'utilizzo a livello internazionale di tali *standards* ha permesso, infatti, di omogeneizzare il linguaggio contabile di società appartenenti a giurisdizioni diverse, superando i localismi derivanti dai principi nazionali e quindi anche le differenze che gli studiosi di *international accounting* avevano rilevato in precedenza nelle loro classificazioni. Tuttavia, nonostante questo sforzo verso la creazione di un comune linguaggio contabile mondiale, alcune differenze continuano a permanere, come evidenziato da autorevoli studi (Kvall, E., e Nobes, C.W., 2010, 2012; Nobes, C.W., 2006, 2011,

2013; Nobes, C.W., e Stadler, C., 2013). Tali differenze sono state identificate nell'osservazione nelle cosiddette *policy options* che i principi IFRS demandano al redattore del bilancio. Come riscontrato da questi studi all'interno del comune linguaggio contabile alcune peculiarità continuano ad emergere e le stesse possono essere ricondotte ad una serie di fattori, quali il sistema legale, il grado di sviluppo dei mercati finanziari o ancora aspetti legati alla lingua e a particolari *background* culturali. Tali differenze (e analogie), anche nell'ambito di questi ultimi studi, riportano all'emersione di due macro-gruppi distinti a cui corrispondono impostazioni contabili differenti. Tali gruppi, già individuati nell'ambito dei primi studi classificatori, sono l'area *Anglo-Saxon* e l'area *Continental-European*.

Il persistere di differenze nel *financial reporting* internazionale nonostante l'adozione degli IFRS rappresenta un interessante aspetto in particolare nelle economie in iper-sviluppo per le quali l'adesione ai principi IFRS rappresenta una sorta di "biglietto da visita" per dare maggiore credibilità ai bilanci delle proprie aziende sul piano internazionale. L'analisi delle modalità di applicazione degli IFRS da parte delle aziende di questi paesi consente inoltre una riflessione circa le modalità con cui gli *standards* sono materialmente applicati, su eventuali effetti nella qualità delle informazioni nonché sulla flessibilità ed apertura verso pratiche contabili nuove. Ciò rappresenta un punto di vista interessante in considerazione del fatto che le economie in iper-sviluppo sono generalmente prive di una forte cultura contabile che devono, tuttavia, necessariamente colmare per poter competere nella sfida dell'internazionalizzazione.

Oggetto del presente lavoro è l'illustrazione e l'analisi del percorso di evoluzione contabile compiuto in Cina sino all'armonizzazione con i principi IFRS (Capitoli 2 e 3) e le modalità di applicazione di detti principi in considerazione delle IFRS *policy*

choices, cioè le scelte che i principi IFRS demandano al redattore del bilancio sia in termini di modalità di presentazione dei risultati che di valutazione e misurazione di alcune poste contabili. Attraverso l'analisi di tale scelte è possibile effettuare alcune osservazioni circa il persistere di differenze internazionali nonostante l'applicazione di *standards* comuni nonché classificare la Cina secondo il modello elaborato da Nobes, C.W., (1998b, 2011) che ha distinto le aree contabili internazionali in due grandi blocchi: *Area Anglo-Saxon* e *area Continental European*.

Tutto il presente lavoro si sviluppa attorno ad un unico filo conduttore che sono l'insieme delle teorie classificatorie sviluppate nell'ambito della disciplina di *International Accounting* (Capitolo 1) riproposte anche nell'ambito dell'applicazione dei principi IFRS (Capitolo 4) con il sopracitato modello di Nobes (1998b, 2011).

L'utilizzo dei principi IFRS in Cina è terminato nel 2006, anno in cui il Ministero delle Finanze cinese (MOF) ha emanato l'ultima riforma dei propri principi contabili nazionali (PRC GAAP), a seguito della quale questi sono stati riconosciuti sostanzialmente convergenti con gli IFRS.

Alla luce degli studi classificatori in *International accounting*, trattati nel primo Capitolo e ripresi come detto nel quarto, l'applicazione degli IFRS in Cina, seppur oggi non più permessa³, ha rappresentato un'occasione per analizzare i seguenti aspetti:

1. Applicazione dei principi IFRS in Cina in relazione a 16 IFRS *overt options* attraverso l'analisi descrittiva dei risultati e attraverso *pair-binomial tests* (10 *options*) con quanto operato da Australia, UK, Germania, Spagna e Francia sulla base delle prescrizioni dei local GAAP cinesi (PRC GAAP) vigenti al tempo (2005/2006);

³ Come verrà meglio specificato nel proseguo le imprese cinesi che hanno potuto applicare gli IFRS fino al 2006 erano solo le imprese emittenti azioni di tipo "B", ovvero azioni acquistabili da investitori stranieri.

2. Classificazione della Cina nell'ambito del modello classificatorio internazionale proposto da Nobes (2011) nell'ipotesi di appartenenza al gruppo *Continental European* attraverso tre tipologie di analisi statistiche multivariate (*principal component analysis, multidimensional scaling e cluster analysis*);
3. Classificazione della Cina sia nell'ambito di quanto proposto da Nobes (2011) che da un recente studio che ha riguardato anche gli altri paesi BRICS (Lourenco, *et al.*, 2014) e che ha identificato l'emersione di un "*Emerging Cluster*". Per questo tipo di analisi sono state effettuate le stesse elaborazioni statistiche di cui al punto 2).

Capitolo I - INTERNATIONAL ACCOUNTING

1.1 La ricerca delle diversità

In premessa è stato definito il ruolo dell'*accounting* quale linguaggio di scambio delle informazioni economico finanziarie delle imprese e abbiamo dato cenno a come l'informativa di bilancio ne rappresenti il "tramite"⁴. Le notevoli divergenze esistenti in tema di linguaggio contabile tra un Paese ed un altro si sono sviluppate per varie motivazioni che spaziano dalla lingua⁵, alla cultura, allo sviluppo economico e sociale del paese⁶ e condizionamenti del sistema giuridico, culturale sino alle dimensioni del tessuto imprenditoriale⁷. La varietà di linguaggi contabili nel

⁴ "Il bilancio di esercizio dovrebbe essere redatto in modo da essere effettivamente utile al maggior numero di destinatari possibile. Infatti, attorno al bilancio gravitano molteplici interessi che fanno capo a diverse categorie di soggetti: amministratori, risparmiatori, investitori istituzionali, clienti, fornitori, ecc.... Tali soggetti dovrebbero trovare nel bilancio, imparziale e attendibile, la base comune per la composizione dei propri interessi contrapposti". Verona, R., (2006). *Le politiche di bilancio. Motivazioni e riflessi economico-aziendali*. Giuffrè Editore, Milano, p. 32.

⁵ Haller, Walton e Raffournier specificano molto bene questo punto, ovvero come "Accounting is a medium for communicating economic information. – an economic language. Languages work by encapsulating information or ideas into signs, the meaning of which is understood by those in the same cultural group". Quindi gli autori sostengono che affinché un messaggio venga correttamente trasferito è necessario che ci sia una pre-comprensione circa il significato del concetto che vogliamo comunicare. "For the message to pass, there must be a pre-existing understanding about the meanings of the signs used. A child learns this from its family and school; accountants learn their much narrower economic sign language at university or during professional training". Gli autori ulteriormente sostengono che i linguaggi contabili nazionali sono adattati in base alle esigenze locali, linguistiche e culturali, quindi non con lo scopo di essere comprensibili verso altre culture. In questo senso il "misunderstanding" è assicurato poiché "the reference points of the sender and of the receiver of the information are different". Walton, P., Haller, A., Raffournier, B., (1998). *International Accounting*. London, International Thomson Business Press, pp. 1-10. Anche Choi e Mueller, definiscono come a livello internazionale ci siano evidenti problemi legati alla non univocità di significato ed alla traduzione dei termini in *accounting* da una lingua ad un'altra. "Accounting words are far from universally comprehensible". Choi, F., Mueller, G., (1992). *International Accounting*, Prentice Hall, International Editions.

⁶ "The growth and globalization of companies operations has led to an increase in acquisitions of non-domestic enterprises and to a boost of companies' capital needs which has been a major of the significant evolution of international capital markets. These international engagements of companies, which are still increasing, have demonstrated the fact that accounting, a major tool of business communication, differs in content and application from country to country around the world". Walton, P., Haller, A., Raffournier, B., (1998). *Op. cit.*, p. 1.

⁷ Per Mueller ci sono "certe cose" che sono intrinsecamente internazionali, come ad esempio le previsioni meteorologiche, la sicurezza nazionale o le relazioni diplomatiche. Per altre invece la dimensione internazionale è frutto di un processo di costruzione come ad esempio per l'*accounting*. Per Mueller le forze che hanno spinto l'*accounting* verso la crescita internazionale sono: 1) fattori ambientali; 2) internazionalizzazione della disciplina contabile; 3) internazionalizzazione delle professioni in *accounting*. Choi, F., Mueller, G., (1992). *International Accounting*, Prentice Hall, International Editions.

panorama internazionale, o come è stata anche definita “la torre di Babele contabile”⁸, rappresenta il punto di partenza degli studi di *International accounting*⁹. Uno dei primi approcci all’*International accounting* è individuabile al *paper* di Henry Rand Hatfield nel 1911, pubblicato solo nel 1966, in cui vennero individuati alcuni elementi di differenziazione tra le pratiche contabili in uso in Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti¹⁰. L’accento sull’importanza dell’*International accounting* si rileva però più incisivamente nel lavoro di Parker¹¹ che, riferendosi a Regno Unito, individuò 4 distinte ragioni: di ordine storico (indicate come le meno importanti), ragioni “multinazionali”, cioè collegate alle imprese che escono dai confini nazionali per svilupparsi anche in altri paesi, la ragione comparativa ed infine, aspetto più specifico per il Paese oggetto del lavoro di Parker, la ragione “Europea”, con la quale l’Autore intendeva l’influenza esercitata dalla allora Comunità Economica Europea nel processo di armonizzazione a livello fiscale e di diritto commerciale.

8 Erikson, D., Esplin, A., Maines, L.A., (2009). *One world – One accounting*. Business Horizons. Vol. 52, pp. 531-537.

⁹ R. Di Pietra in tal senso afferma: “*come precisato in precedenza, una delle più immediate conseguenze del problema classificatorio riguarda l’esigenza di comprendere quali fattori contribuiscono a determinare e perpetuare le cause di diversità contabili. Nella ricerca di tali cause, in numerose classificazioni, si è fatto riferimento ad alcune variabili relative al contesto economico-aziendale oppure a quello giuridico. A queste cause rinviano i principali contributi in tema di diversità contabili, ritenendole come valide chiavi di lettura di un fenomeno che richiede, a nostro parere, un’adeguata e corretta impostazione teorica. La comprensione delle cause di diversità delle norme contabili contribuisce, innanzitutto, a definire un concetto altrimenti confuso con quello delle differenze contabili. Le prime costituiscono il portato di un processo culturale che, in quanto tale, rappresenta una ricchezza da salvaguardare; le seconde configurano una serie di interventi che, in un’ottica di progressiva integrazione internazionale, siano volti alla loro eliminazione in favore di un crescente livello di armonizzazione contabile*”. Di Pietra, R., (2000) *Ragioneria Internazionale e “Armonia” Contabile*. Cedam, Padova, pag. 98.

¹⁰ Il *paper* di Hatfield fu scritto per il congresso annuale dell’ *American Association of Public Accountants* in San Francisco ma pubblicato solo molti anni dopo, cioè nel 1966. Il lavoro di Hatfield è di estrema importanza in quanto riconobbe una classificazione internazionale dell’accounting su tre gruppi: U.S., U.K. e Continental European. H.R., Hatfield (1966). *Some Variations in Accounting Practice in England, France, Germany and the United States*. Journal of Accounting Research, Autumn, pp. 307 – 321.

¹¹ Parker, R.H., (1971). *Some International Aspects of Accounting*. Journal of Business Finance, Vol. 3, No. 4, pp. 9 - 21.

Abbiamo definito nel paragrafo introduttivo come l'oggetto dell'*International accounting* sia: lo studio delle differenze contabili¹² in Paesi diversi, la comprensione dei motivi di tali diversità, la classificazione in gruppi omogenei rispetto ad una o più variabili considerate, nonché (effetto ultimo) la valutazione della percorribilità e opportunità di armonizzazione delle regole e/o prassi ragionieristiche¹³. In questo senso un primo passo verso l'armonizzazione contabile viene proprio dagli studi classificatori che si sono indirizzati nel definire quali fossero i Paesi con maggiore "assonanza" e "dissonanza" in tema contabile e di informativa di bilancio¹⁴.

Le ragioni delle differenze esistenti, in particolare nel *financial reporting*, possono essere individuate in una molteplicità di fattori che sono stati nel corso degli anni oggetto di studio e di analisi volti ad aumentare la comprensione dei dati e la loro comparabilità¹⁵. Nonostante la pluralità di modelli e contributi teorici, come fece notare Nobes nel suo articolo pubblicato su *Abacus* nel 1998 la mancanza di una teoria generale di collegamento tra tutti i fattori possibili¹⁶ o comunque uno dei

¹² Autori come Giaccari e Di Pietra sottolineano come gli studi di ragioneria internazionale comparativi, classificatori o contenenti analisi tese a motivare ragioni di approcci eterogenei, sono per la maggiore volte al *financial accounting* cioè criteri di redazione e valutazione del Bilancio di esercizio. Di Pietra, R., (2000), *Ragioneria Internazionale e "Armonia" Contabile*. Giaccari, F., (2005), *Lineamenti di Ragioneria Internazionale*, Cacucci, Bari, p. 25. Viganò definisce, invece, la contabilità internazionale come una disciplina che "studia le dottrine e le prassi contabili dei vari Paesi individuando le cause di fondo di eventuali diversità di teorie e comportamenti". Viganò, E. (1991). *La ragioneria internazionale. Natura, contenuto e metodo*. Rivista dei Dottori commercialisti, p.820.

¹³ Mezzabotta, C., (1995). *Contabilità internazionale, Aspetti introduttivi di una teoria delle differenze tra sistemi contabili*, Milano, Egea.

¹⁴ Roberts, A., discutendo del ruolo della classificazione nel campo delle discipline ragionieristiche internazionali affermava: "...it has been suggested that classifications should be created in line with their purposes. These purposes are not so much of description or comparison, which are either presupposed or part of the taxonomic process, but rather ones, in international accounting, of aiding policy makers who can use recognitions of similarity and difference in accounting between for developmental, harmonization and standardization reasons". Roberts, A., (1995). *The very idea of classification in International Accounting*. Accounting, Organizations and Society, ol. 20, No. 7/8., p. 661.

¹⁵ Il concetto di comparabilità, a cui si fa riferimento in questa sede è come indicava J.K. Simmons nel 1967, "in the absence of a professional or technical definition or concept of comparability, one must rely on a standard denotation. According to the dictionary, the word comparable means "capable of being compared". However, comparison is possible with varying degrees of sophistication, since any two objects can be compared". Simmons, J.K. (1967). *A Concept of Comparability in Financial Reporting*. The Accounting Review, October, p. 680.

¹⁶ Table 1) *Reasons previously proposed for international accounting differences:*

1. Nature of business ownership and financing system
2. Colonial inheritance
3. Invasions

maggiori problemi nell'identificazione delle diversità prima e quindi nel classificare poi, risiede comunemente nell'assenza di chiarezza circa l'oggetto dell'analisi e/o della classificazione¹⁷.

Chiaro, invece, quale sia l'oggetto del presente lavoro, che come indicato in Premessa si focalizzerà, nelle declinazioni necessarie ai nostri scopi, sulle modalità di redazione e comunicazione dei dati economico finanziari dell'azienda, definito nel linguaggio internazionale come *financial reporting*. Ciò sarà finalizzato ad analizzare quanto operato in Cina nell'ambito dell'applicazione dei principi contabili internazionali IFRS per consentire una comparazione e classificazione rispetto ad altri Paesi sulla scorta dei maggiori contributi che si sono occupati di rilevare l'esistenza di differenze internazionali nell'applicazione di detti standards.

Preliminarmente però, al fine di inquadrare il campo di studi all'interno della quale il presente lavoro vorrebbe inserirsi, iniziamo la disamina sui modelli di classificazione internazionale in *accounting* proposti in letteratura. In tal senso pare opportuno una introduzione alle categorie degli studi di classificazione internazionale così come proposta sia da R. Di Pietra nel suo volume "*Ragioneria*

-
4. *Taxation*
 5. *Inflation*
 6. *Level of education*
 7. *Age and size of accountancy profession*
 8. *Stage of economic development*
 9. *Legal system*
 10. *Culture*
 11. *History*
 12. *Geography*
 13. *Language*
 14. *Influence of theory*
 15. *Political system*
 16. *Social climate*
 17. *Religion*
 18. *Accidents*

Nobes, C.W., (1998). *Towards a General Model of the Reasons for International Differences in Financial Reporting*. Abacus, Vol. 34, No. 2, pp. 162-187.

¹⁷ Nobes in questo senso si riferisce alla differenza tra *rules* e *practices*, specificando che in alcuni paesi le *rules* e le *practices* possono essere identiche, ma in altri casi l'impresa no, nel senso che l'impresa potrebbe agire in base ad una regola come no (perché magari la regola non è presente). Nobes, C.W., (1998), *Op. cit.*, p. 164.

internazionale ed “armonia” contabile” (2000) che da C.W. Nobes nel volume *“Comparative International Accounting”* (12Th ed. 2012).

Il primo Autore indicato procede ad effettuare un raggruppamento degli studi classificatori internazionali distinguendo tra: metodi deduttivi e metodi induttivi che possono a loro volta presentare classificazioni discrete, continue, multidimensionali e gerarchiche¹⁸.

I metodi deduttivi basano la loro classificazione su preesistenti conoscenze circa le regole contabili seguite da un gruppo di Paesi, ma non si basano su un qualche presupposto oggettivo, come può essere la ricerca empirica. In questo senso si possono considerare ricerche affette da una certa “semplicità”. Il presupposto delle classificazioni induttive, invece, è l’effettuazione di una ricerca di tipo statistico/matematico su una base di dati e/o prassi relative a gruppi di Paesi. A loro volta, in base alle modalità con cui sono indicati i risultati di dette ricerche possiamo distinguere classificazioni di tipo continuo, discreto, multidimensionale o gerarchico. Le classificazioni discrete sono condotte con criteri tali che il risultato è l’esclusività del Paese nel gruppo individuato. Cioè un Paese è classificato in un solo gruppo e non può rientrare (per altri fattori) in un altro tra quelli indicati.

Di contro nelle classificazioni continue il sistema contabile di un Paese viene collocato lungo una serie in una determinata posizione. In questo caso quindi non vi è l’elemento discriminatorio del gruppo ma un posizionamento ben preciso lungo una scala di valori. Le classificazioni di tipo multidimensionale sono invece quelle in cui si combinano più variabili e sono solitamente utilizzate per i fenomeni caratterizzati da maggiore complessità mentre le classificazioni gerarchiche sono quelle che in cui si definiscono le classi e un sistema di relazioni tra esse.

¹⁸ Di Pietra, R. (2000). *Ragioneria Internazionale e “armonia contabile”*. Padova, Cedam, pp. 88 e segg.

Nobes invece effettua un raggruppamento su basi diverse da quelle prescelte da Di Pietra, considerando gli studi classificatori internazionali come a carattere estrinseco od intrinseco¹⁹. I primi sono quelli in cui la classificazione è basata su un “fattore” (ad esempio culturale, economico, tipo di regolamentazione etc..). I secondi, invece, riguardano le pratiche di *financial reporting* o le regole correlate (questo perché attingono, come meglio vedremo nel proseguo, da *database* organizzati da società di consulenza e revisione in *accounting*, quali Price Waterhouse o KPMG). Al fine di non “premiare” l’una o l’altra impostazione, la presente disamina seguirà un criterio meramente cronologico, indicando comunque la tipologia di classificazione individuata dai due Autori sopracitati. Alla fine della trattazione verrà proposto uno schema di ricognizione tra i due diversi approcci tassonomici delle classificazioni internazionali in *accounting*.

Effettuata questa preliminare introduzione, con cui si è voluto fornire un quadro concettuale di partenza, a seguire la disamina dei maggiori contributi in tema di *International accounting*.

1.2 International accounting: *what’s the matter?*

L’analisi dei vari contributi nella classificazione dei sistemi contabili presuppone il ripercorrere quasi cinquant’anni di storia negli studi di contabilità internazionale, iniziando anzitutto dai “pionieri” della materia che sono senza dubbio Hatfield, (1911 (1966)), Mueller²⁰(1967, 1968) e Seidler²¹ (1967), seguiti poi dalla ricerca condotta nel 1973 (e poi riproposta nel 1975 e 1979) da *Price Waterhouse*. In linea di

¹⁹ “...*extrinsic and intrinsic on the basis of whether or not their direct subject matter is financial reporting practice or the content of the rules that control it*” Nobes, C.W., Parker, R., (2012). *Comparative International Accounting*, 12th Edition, Pearson, p. 70.

²⁰Mueller, G.G., (1967). *International Accounting*, New York.

²¹ Seidler, J.J., (1967). *International Accounting – The Ultimate Theory Course*. Accounting Review, pp.775-781.

massima il criterio temporale rispetta anche la tassonomia dei metodi di classificazione data da Di Pietra e da Nobes, in quanto i metodi deduttivi ed estrinseci sono anche i primi che sono stati proposti rispetto alle ricerche di tipo deduttivo/empirico ed intrinseche. Il seguente *timesheet* è reso al fine di chiarire su una scala di tempo il susseguirsi dei vari studi che verranno approfonditi a seguire:

Tabella 1.2.1 – Principali studi classificatori in International Accounting: timesheet

Anni'60	Anni'70	Anni'80	Anni'90	Secolo XXI
Mueller (1967 -196	AAA (1977)	Nair & Frank (1980)	Douplik and Salter (1993)	D'Arcy (2001)
Seidler (1967)	Da Costa <i>et al.</i> (1978)	Nobes (1981 - 1983)	Baydoun e Willet (1995)	Chanchani e Willet (2004)
	Frank (1979)	Harrison & Mc Kinnon (1986)	Nobes (1998)	
		Berry (1987)		
		Gray (1988)		
		Shoenthal (1989)		

1.3 Le prime classificazioni: gli Anni Sessanta

I contributi di Mueller e Saidler apparsi sul finire degli anni sessanta, rientrano entrambi nell'ambito delle classificazioni di tipo deduttivo ed estrinseco²². In questo senso, i contenuti elaborati si rispecchiano nell'epoca in cui sono stati partoriti, ovvero gli anni del *boom* economico ma anche della guerra fredda. Saidler infatti, individuò nelle “*Spheres of Influence*” le differenze contabili tra paesi, evidenziando in particolare l'esistenza di alcune zone “*mother*” quali quella inglese, americana e dell'Europa Continentale le cui norme contabili venivano, secondo l'Autore, profuse nei paesi “*figli*” che le avevano adottate o replicate. La relazione esistente tra i paesi facenti parte di una sfera di influenza piuttosto che un'altra sono da ricercare, per

²²Anche il contributo di Hatfield, che temporalmente si colloca ancora prima di Mueller e Saidler attiene a una classificazione di tipo deduttivo-estrinseco.

Seidler dal tipo di sistema legale (*civil law or common law*), ma anche nell'influenza politica (anche passata) e posizione geografica²³.

Mueller nel 1967 nel suo lavoro "*International Accounting*" sviluppò una classificazione di tipo deduttivo/estrinseco con base i paesi occidentali ad economia di mercato. Le classi identificate furono quattro e sottendevano ad una logica di interrelazione tra contabilità e il ruolo della stessa all'interno dell'economia generale del Paese, ove cioè i fattori di tipo politico, socio-culturale ed aziendale rappresentavano le leve dello sviluppo, e quindi anche delle diversità dei vari sistemi contabili²⁴. In questo senso infatti i segmenti individuati furono: 1) *The Macroeconomic pattern*; 2) *The Microeconomic pattern*; 3) *The Independent discipline approach*; 4) *The Uniform accounting approach*. L'anno successivo (1968) Mueller nel suo lavoro "*Accounting Principles Generally Accepted in the United States versus Those Generally Accepted Elsewhere*" sulla base di quattro caratteristiche economiche, quali il ruolo del settore pubblico, sistema legale, sviluppo economico del paese e complessità della scenario economico individuò 10 gruppi caratterizzati da proprie peculiarità in ambito contabile²⁵.

²³ "There are certain "mother" countries in accounting and a strong tendency for the accounting practises of other countries to reflect their associations – colonial, traditional or political – with the leader countries. An obvious example is the British model and its influence on Australian and Indian accounting. The American model originally derived form the British but now a reasonably distinct school, spread to Mexico because of geography and capital flows. It is now spreading to large parts of South America through Mexican efforts, largely motivated by economic considerations. The same American model is being adopted voluntarily by Israel but went to Japan largely due to conquest in World War II. A continental, primarily French, school covers most of southern Europe and the Mediterranean area". Seidler, L.J.,(1967). *Op. cit.*, p. 175.

²⁴ Mezzabotta C.,(1995). *Op. cit.*, p. 52.

²⁵I gruppi individuati da Mueller erano: 1) United States/ Canada / The Netherlands; 2) British Commonwealth (excluding Canada); 3) Germany, 4) Continental Europe (excluding Germany, he Netherlands, Scandinavia); 5) Scandinavia; 6) Israel/Mexico; 7) South America; 8) Developing nations of the Near and Far East; 9) Africa (excluding South Africa); 10) Communist nations. Mueller, G.G. (1968). *Accounting Principles Accepted in the United States Versus Those Generally Accepted Elsewhere*. International Journal of Accounting Education And Research, Vol. 3, No. 2, pp. 91-103.

Entrambi gli studi di Mueller rappresentano un vero e proprio punto di partenza negli studi di *International accounting*. Infatti sia Nobes²⁶ che altri apporti, che verranno trattati nel proseguo, quali quello di *American Accounting Association* nel 1975-1976²⁷ presentano forti affinità con le due sopracitate impostazioni tassonomiche.

1.4 Gli Anni Settanta

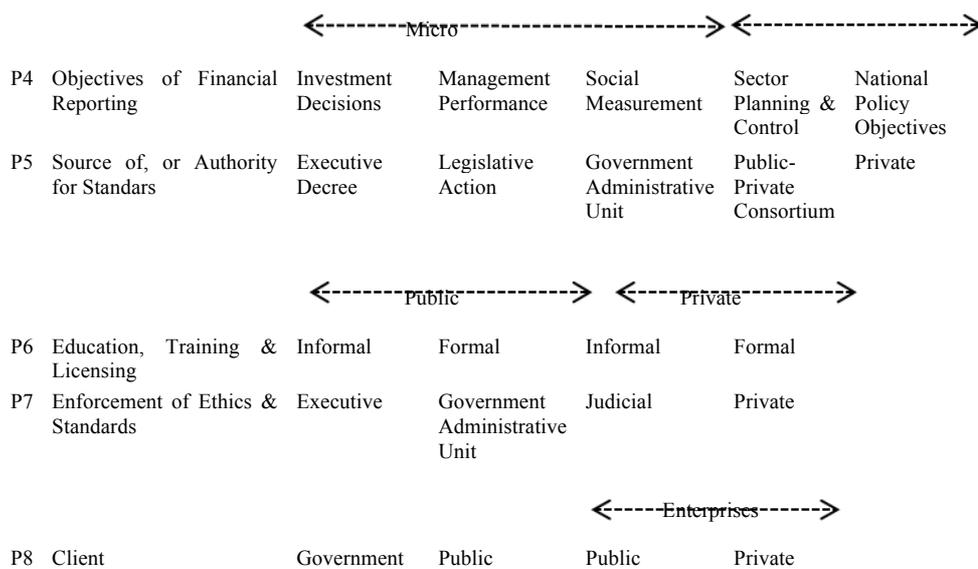
Gli anni Settanta aprono l'epoca delle classificazioni induttive ed intrinseche. Il primo lavoro in assoluto è stato quello effettuato da *American Accounting Association* nel "Report of the American Accounting Association Committee on *International Accounting Operations and Education 1975-1976*" in cui venne adottata una classificazione di tipo induttivo (ma ancora estrinseco) a carattere morfologico, cioè che considerava caratteri esterni ed interni ai sistemi di *accounting*. In tal senso, i parametri che vennero considerati rilevanti ai fini della morfologia dei diversi sistemi contabili furono otto, come indicati in Tabella 1.4.1).

Tabella n. 1.4.1: AAA Accounting Classification

Parameters	State of Nature				
	1	2	3	4	5
P1 Political System	Traditional Oligarchy	Totalitarian Oligarchy	Modernizing Oligarchy	Tutelary Democracy	Political democracy
P2 Economic System	Traditional	Market	Planned Market	Plan	
P3 Stages of Economic Development	Traditional Society	Pre take-Off	Take-Off	Drive to Maturity	Mass Consumption

²⁶Nel suo lavoro *Contabilità Internazionale*, Claudia Mezzabotta afferma che "Lo stesso modello gerarchico di Nobes, che a più riprese nel corso degli anni è stato fatto oggetto di fecondi commenti, ampliamenti, critiche e verifiche empiriche, di fatto può ritenersi basato su quanto a suo tempo asserito da Mueller, perché il suo Autore, pur modificando leggermente qualche ipotesi, altro non fa se non tentare di fornire alla classificazione del 1967 più solide basi metodologiche ed empiriche." Mezzabotta, C., *Op. cit.*, pag. 51.

²⁷Choi e Mueller nel volume *International Accounting* asseriscono che lo schema classificatorio del 1968 è stato poi la base per studi effettuati da organizzazioni internazionali, enti nazionali di contabilità. Gli Autori individuano una migliore elaborazione in quello proposto da American Accounting Association nel 1975-1976; mentre individuano nel lavoro di Nobes nel 1980 uno sforzo ancora maggiore nel miglioramento della base metodologica adottata avendo introdotto un sistema di tipo gerarchico nella classificazione. Choi, F. D. S., Mueller G. G., (1992). *Op. cit.*



Fonte: American Accounting Association, Op.Cit., p. 99.

Questi fattori da un lato riguardavano la struttura generale economica, politica e di sviluppo di un paese ed il livello di educazione e formazione, dall'altro gli obiettivi della contabilità, la fonte o l'autorità per i principi contabili e le tipologie di clienti (cioè ad esempio se pubblici o privati). Questi fattori furono descritti in una successione di fasi (5 steps) che American Accounting Association descrisse come "State of Nature", cioè in progressione da sinistra verso destra, ovvero da sistemi più semplici a quelli più complessi ed avanzati²⁸. Facendo un esempio pratico nel documento gli Stati Uniti nel modello di AAA vennero descritti come segue (Tabella n. 1.4.2)²⁹:

Tabella n. 1.4.2: A Morphology for Companies Accounting System – Es. USA Classification

Parameters		State of Nature				
		U.S.A.				
		1	2	3	4	5
P1	Political System					

²⁸ "The approach we have adopted is the technique of morphological classification which we discussed earlier in this report. It has the advantage of being more flexible, and eliminates the need to "force" a particular system into one of the fixed categories", American Accounting Association, (1977), Report of the American Accounting Association Committee on international accounting operations and education (1975-1976). The Accounting Review, Suppl. al n° 52.

²⁹Le caselle in bianco rappresentano per ciascun parametro il raggiungimento dello stadio corrispondente.

P2	Economic System					
P3	Stages of Economic Development					
P4	Objectives of Financial Reporting					
P5	Source of, or Authority for Standars					
P6	Education, Training & Licensing					
P7	Enforcement of Ethics & Standards					
P8	Client					

Fonte: Nostra elaborazione

In questo “stadio” gli studi di *International accounting* non si spingono ancora verso la verifica empirica delle assunzioni poste alla base delle impostazioni proposte. Anche *American Accounting Association* dichiarò di non avere avuto “l’opportunità” di sviluppare ulteriormente il progetto alla fase empirica, considerando però lo schema proposto come utile per ulteriori sviluppi. Nella seconda parte del *report* di *American Accounting Association* venne effettuata un’analisi su sei paesi: Tunisia, Thailandia, Singapore, Kenya, Filippine e Kuwait attraverso la somministrazione di un questionario preparato dall’Associazione ad un’azienda nei paesi oggetto di analisi³⁰. La limitatezza del campione, come osservato anche da AAA, non consentì di trarre conclusioni, in particolare il collegamento alle “zone di influenza”, cioè aree contraddistinte da aspetti storico culturali con potere di influenza (soprattutto passata) in ambito contabile verso altri Paesi. *American Accounting Association*, sostanzialmente in accordo con quanto individuato da Seidler, individuò 5 aree di

³⁰ Le imprese oggetto di analisi furono: Tunisia – Societè de Transport de Merchandises; Thailandia: The SiamCement Co, Ltd.; Singapore: Malayan Breweries; Kenya: East African Breweries Limited; Filippine: San Miguel Corporation; Kuwait: Kuwait Foreign Trading, Contracting and Investment Company.

influenza e cioè; British, Franco-Spanish-Portuguese; German-Dutch; U.S. e Communistic³¹.

La ricerca condotta da *Price Waterhouse & Co.* nel 1973 su 38 Paesi³², ampliata a 46 nel 1975³³ ed a 64 nel 1979³⁴ è stata, oltre che un ulteriore contributo agli studi classificatori dei sistemi contabili internazionali, una delle prime classificazioni di stampo induttivo-intrinseco ed anche un punto di partenza per alcune importanti ricerche che sono state condotte successivamente in quegli anni (Da Costa, R.C., Bourgeois, J.C., Lawson, W.M., 1978; Frank, W., 1979; Nair, R.D., Frank, W., 1980). La classificazione, redatta su 6 parametri, fu condotta su larga scala non solo da un punto di vista dimensionale, riferito cioè al numero di Paesi coinvolti, ma anche concettuale visto che l'oggetto di analisi furono 233 differenti principi e pratiche contabili nel 1973 e 264 nel 1975 che vennero indagati sulla base di sei caratteristiche³⁵.

Il lavoro di Da Costa, Bourgeois e Lawson³⁶ del 1978 rappresenta, invece, una delle prime analisi di tipo fattoriale³⁷ negli studi classificatori internazionali. Il risultato della ricerca portò all'identificazione di due raggruppamenti, cioè i Paesi dell'area britannica ed i Paesi dell'area Statunitense. L'analisi fu condotta sul *database* di *Price Waterhouse* considerando sette variabili ritenute discriminanti. Nonostante

³¹ American Accounting Association (1977). Op. cit; pp. 105 e segg.

³² Price Waterhouse, (1973). *Accounting Principles and Reporting Practices: a Survey in 38 Countries*. London, ICAEW.

³³ Price Waterhouse, (1975). *Accounting Principles and Reporting Practices: a Survey in 46 Countries*. London, ICAEW.

³⁴ Price Waterhouse, (1979). *Accounting Principles and Reporting Practices*. London, Butterworth.

³⁵ Le categorie o caratteristiche all'interno delle quali veniva classificato il principio o la prassi facevano riferimento a 1) richiesta per legge o per previsione di organismi di contabilità; 2) usata dalla maggioranza delle imprese; 3) usata da quasi metà delle imprese, 4) usata dalla minoranza delle imprese; 5) proibita per legge o da organismi professionali; 6) non applicabile perché il tipo di operazione non sono prassi in uso nel paese considerato.

³⁶ Da Costa, R.C., Bourgeois, J.C., Lawson, W.M., (1978). *A Classification of International Financial Accounting Practices*. The International Journal of Accounting, Education and Research, Vol. 13, No.2, pp. 73-85.

³⁷ L'analisi fattoriale è una metodologia statistica che attraverso la riduzione del numero di fattori che spiegano un fenomeno cerca di riassumerne le caratteristiche principali (una tipologia di analisi fattoriale è anche l'analisi delle componenti principali effettuata al Capitolo IV).

l'ampiezza del campione questa ricerca di fatto ha condotto alla luce il mero dualismo tra blocco paesi del *Commonwealth* rispetto ai paesi ad influenza statunitense eliminando però l'area afferente all'Europa Continentale invece identificata da Seidler.

Nel 1979 su *Journal of Accounting Research*³⁸ venne pubblicata una ricerca condotta da W.G. Frank che, riprendeva il *database* di *Price Waterhouse* del 1973 rielaborandolo con una analisi di tipo fattoriale più raffinata rispetto a quella di Da Costa, Bourgeois e Lawson. Anzitutto Frank ripercorse la classificazione adottata da *Price Waterhouse* scremando i sei fattori di classificazione in quattro, effettuando il raggruppamento sulla base degli *scores* ottenuti da ciascun paese su ogni fattore. L'analisi condusse alla creazione di quattro aree distinte cui corrispondevano modelli di sistemi contabili quali: 1) *British Commonwealth Model*; 2) *Latin American Model*; 3) *Continental European Model*; 4) *United States Model*. I risultati ottenuti da Frank presentano forti aderenze con quanto individuato deduttivamente da Seidler nel 1967 e da *American Accounting Association*, seppur con qualche differenza, come ad esempio l'emersione del "blocco latino" che nella classificazione di Seidler non fu considerato singolarmente ma come parte dell'area americana. L'analisi di contro, presenta meno affinità con la classificazione di Mueller in particolare su Paesi quali Olanda, Svezia, Francia Usa e UK (questi ultimi nella classificazione deduttiva di Mueller facevano parte dello stesso blocco)³⁹.

³⁸ Frank, W.G., (1979). *An Empirical Analysis of International Accounting Principles*. *Journal of Accounting Research*, Vol. 17, No. 2, pp. 593-605.

³⁹ Frank nel suo lavoro asserì che la differenza riscontrabile con la classificazione di Mueller sui paesi sopracitati era imputabile ai punteggi ottenuti dagli stessi nell'analisi fattoriale. Infatti ad esempio la Svezia ottenne punteggi alti in entrambe le quattro ipotesi, mentre l'Olanda punteggi alti e molto simili sui fattori I e IV, con la conseguenza che la classificazione di entrambi i Paesi non fu esclusiva, ma gli stessi presentavano caratteristiche "border line" anche su gli altri gruppi.

Tabella n. 1.4.3 – Frank, W.G., (1979) *International Accounting Classification*

1	2	3	4
BRITISH COMMONWEALTH MODEL	LATIN AMERICAN MODEL	CONTINENTAL EUROPEAN MODEL	UNITED STATES MODEL
AUSTRALIA	ARGENTINA	BELGIO	CANADA
BAHAMAS	BOLIVIA	COLOMBIA	GERMANIA
ETHIOPIA	BRAZIL	FRANCE	GIAPPONE
EIRE	CHILE	ITALY	MESSICO
FIJI	INDIA	SPAGNA	OLANDA
JAMAICA	PAKISTAN	SVEZIA	PANAMA
KENYA	PARAGUAY	SVIZZERA	FILIPPINE
NEW ZELAND	PERU	VENZUELA	USA
RHODESIA	URUGUAY		
SINGAPORE			
SOUTH AFRICA			
TRINIDAD & TOBAGO			
UNITED KINGDOM			

1.5 Gli Anni Ottanta

Negli anni Ottanta prosegue il percorso di ricerca negli studi classificatori, orientati sempre più alla ricerca statistica. Nel 1980 venne pubblicata un'altra analisi condotta da Frank, R.D. (unitamente a Nair, W.G.) basata sull'elaborazione del *database* di *Price Waterhouse* del 1973 con raffronto con i dati raccolti, sempre da *Price Waterhouse*, nel 1975. La novità rispetto agli studi precedenti è riferibile al fatto che vennero presi in oggetto, oltre alle pratiche di misurazione contabile anche quelle legate alla *disclosure*. Comparando i risultati ottenuti con i dati del 1973 e del 1975 il dato più particolare che se ne può trarre è il Cile che divenne unico Paese di un gruppo a sé stante. Rispetto alla classificazione ottenuta da Frank con i dati del 1973 (Tabella 1.4.3) non si ravvedono grandissime differenze. Le stesse sono evidenziate in grigio nelle Tabelle seguenti (Tabelle 1.5.1 e 1.5.2)

Tabella n. 1.5.1.: Nair, R.D., Frank, W.G., (1980) - Elaborazione dati Price Waterhouse 1973

1	2	3	4
BRITISH COMMONWEALTH MODEL	LATIN AMERICAN MODEL	CONTINENTAL EUROPEAN MODEL	UNITED STATES MODEL
AUSTRALIA	ARGENTINA	BELGIO	CANADA
BAHAMAS	BOLIVIA	FRANCIA	GIAPPONE
FIJI	BRASILE	GERMANIA	MESSICO
JAMAICA	CHILE	ITALIA	PANAMA
KENYA	COLOMBIA	SPAGNA	FILIPPINE
OLANDA	ETIOPIA	SVEZIA	USA
NEW ZELAND	INDIA	SVIZZERA	
PAKISTAN	PARAGUAY	VENEZUELA	
REPUBLIC OF IRELAND	PERU		
SINGAPORE	URUGUAY		
SUD AFRICA			
TRINIDAD E TOBAGO			
UNITED KINGDOM			

Tabella n. 1.5.2.: Nair, R.D., Frank, W.G., (1980) - Elaborazione dati Price Waterhouse 1975

1	2	3	4	5
BRITISH COMMONWEALTH MODEL	LATIN AMERICAN MODEL	CONTINENTAL EUROPEAN MODEL	UNITED STATES MODEL	CHILE
AUSTRALIA	ARGENTINA	BELGIO	CANADA	CHILE
BAHAMAS	BOLIVIA	FRANCIA	GIAPPONE	
FIJI	BRASILE	GERMANIA	MEXICO	
IRAN	COLOMBIA	DANIMARCA	BERMUDA	
JAMAICA	ETIOPIA	NORVEGIA	FILIPPINE	
MALESIA	GRECIA	SVEZIA	STATI UNITI	
OLANDA	INDIA	SVIZZERA	VENEZUELA	
NEW ZELAND	PARAGUAY	ZAIRE		
NIGERIA	PERU			
REPUBLIC OF IRELAND	URUGUAY			
RHODESIA	ITALIA			
SINGAPORE	PAKISTAN			
SUD AFRICA	PANAMA			
TRINIDAD E TOBAGO	SPAGNA			
UNITED KINGDOM				

Nobes nel 1981, intervenendo su *Journal of Accounting Research*, e poi nel 1983 su *Journal of Business Finance & Accounting*, commentò l'analisi di Frank del 1979 e quella condotta con Nair nel 1980 mettendo in luce i maggiori punti di debolezza⁴⁰, in particolare l'eccessiva discrezionalità dei ricercatori generata dalla univocità di

⁴⁰ "Four type of problem with the 1973 data were noted: (i) straightforward mistakes, (ii) misleading answers, (iii) swamping of important questions by trivial ones, and (iv) exaggeration of the differences between the USA and the UK". Nobes, C.W.,(1983). *A Judgmental International Classification of Financial Reporting Practises*. Journal of Business Finance & Accounting, Vol. 1, No.10, p.2.

risposta nei casi di pluralità di pratiche adottate⁴¹. Nobes, muovendo dalla considerazione che i dati di *Price Waterhouse* erano stati raccolti per finalità diverse rispetto all'uso fatto da Frank considerava necessario in primo luogo l'analisi delle debolezze insite nella base di dati prima dell'utilizzo delle stesse per le finalità classificatorie cui erano stati impiegati⁴².

In sintesi secondo Nobes le classificazioni precedenti erano affette da alcune lacune quali:

- 1) scarsa precisione nel definire l'oggetto della classificazione;
- 2) assenza di un modello statistico per comparare i dati;
- 3) mancanza di gerarchia tra le classi
- 4) assenza di motivazioni nella scelta delle caratteristiche definite come "importanti".

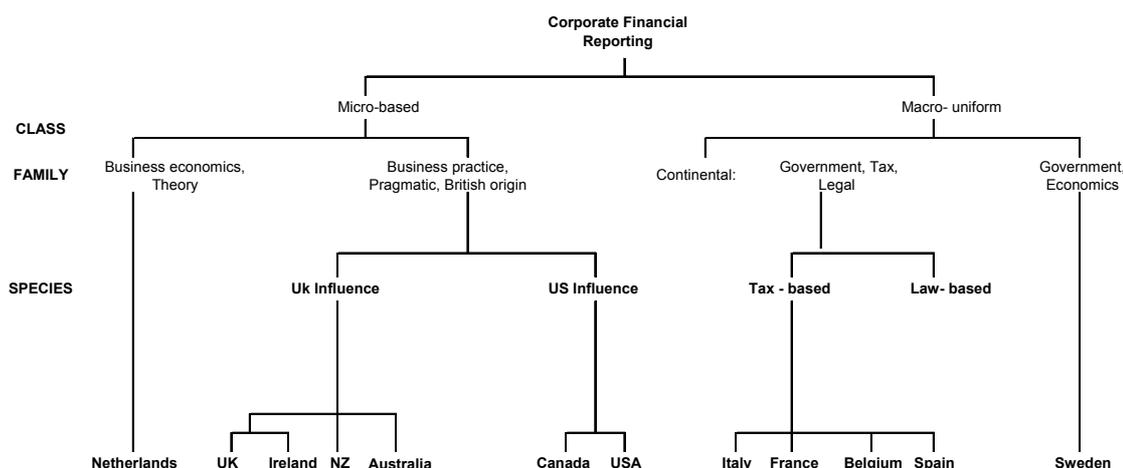
Nobes al fine di dare concretezza e soluzione a questi aspetti da lui riscontrati e criticati negli studi effettuati in precedenza, propose, ripartendo dal modello di Mueller, un modello gerarchico. Ispirato alle classificazioni in uso nelle scienze naturali il modello di Nobes si propose di analizzare le distanze intercorrenti tra i vari gruppi individuati. La prima ipotesi di classificazione proposta da Nobes venne condotta su 18 Paesi. Successivamente Nobes ridusse il campione a 14 considerando esclusivamente i Paesi occidentali industrializzati, poiché, come egli stesso affermò, per questi Paesi i bilanci erano facilmente reperibili e le pratiche contabili di misurazione e valutazione più facilmente investigabili⁴³.

⁴¹ Nobes segnala in particolare l'eccessiva differenza mostrata dalla ricerca di Frank tra paesi quali UK e USA. Tale risultato secondo Nobes è imputabile alla familiarità dei compilatori con le regole di questi Paesi. Nobes, C.W., (1981). *An Empirical Analysis of International Accounting Principles - A comment*. Journal of Accounting Research, Vol. 1, No. 19, pp. 268-270.

⁴² "I think that any future researchers who intend to use PW or similar data should first investigate these possible data problems or at least acknowledge them in their publication". Nobes, C.W., (1981), *Op. cit.*, p. 270.

⁴³ Nobes, C.W., (1983). *A Judgemental International Classification of Financial Reporting Practicises*. Journal of Business Finance & Accounting, Vol. 1, No.10, p. 5.

Fig. 1.5.1: Modello di classificazione di Nobes (1983)



Fonte: Nobes, C.W. (1983). *Op.cit.*, pag. 7

Rispetto all'analisi di Nair e Frank in cui erano stati separati gli aspetti relativi alla misurazione ed alla *disclosure*, quella di Nobes si focalizzò solo sulla misurazione e valutazione poiché, come asserito dall'autore, entrambe rappresentavano le determinanti della misura del reddito, del capitale e della liquidità. I fattori considerati da Nobes su cui effettuare le opportune discriminazioni tra un Paese all'altro in base ai punteggi ottenuti in una scala da zero a tre⁴⁴ furono nove. Questi fattori, di seguito riportati, vennero considerati da Nobes quali elementi che stabilmente potevano definire differenze tra un paese ed un altro, nonché rilevanti per paesi sviluppati che condividono determinate caratteristiche economiche.

Factors for Differentiation – Abbreviation

- 1) *USER* - Type of users of the published accounts of the listed companies;
- 2) *LAW* – Degree to which law or standards prescribe in detail, and exclude judgment;
- 3) *TAX* – Importance of tax rules in measurement;

⁴⁴ Nobes spiega che la scelta di una scala da 0 a 3 rappresenta una scelta di compromesso tra una scala piccola che sarebbe poco rappresentativa della realtà che si vuole investigare, ed una scala grande che invece affinerrebbe in maniera esagerata i giudizi esprimibili.

- 4) *PRU – Conservatism/prudence (e.g. valuation of buildings, stocks, debtors);*
- 5) *HC – Strictness of application of historic cost (in the historic cost accounts);*
- 6) *RC – Susceptibility to replacement cost adjustments in main or supplementary accounts;*
- 7) *CONS – Consolidation;*
- 8) *PROV – Ability to be generous with provisions (as opposed to reserves) and to smooth income;*
- 9) *UNI – Uniformity between companies in application of rules.*

Come già evidenziato, di fatto il modello di Nobes benché innovativo nella ricerca di gerarchizzazione tra le classi fonda il suo essere nel modello classificatorio proposto da Mueller nel 1967, partendo cioè dalla dimensione *micro* o *macro based* come primo livello gerarchico (che Nobes, utilizzando termini in uso nelle scienze biologiche, definisce *Class*) fino ad arrivare alle cosiddette “*species*” che sono i Paesi (vedi Fig. 1.5.1). Il contributo di Nobes agli studi di *International accounting* non si è arrestato ai lavori sopracitati, ma è proseguito nel corso degli anni. Oltre alla pubblicazione unitamente a Robert Parker di *Comparative International Accounting*, arrivata alle XXII edizione nel 2012, più a ridosso con i preliminari studi di cui abbiamo trattato si assesta il lavoro pubblicato su *Abacus* nel 1998⁴⁵ in cui Nobes sposta il suo approccio proprio sul contenuto dell’informativa di bilancio, cioè sul *financial reporting*⁴⁶.

Successivamente alla teoria di Nobes, si colloca, rientrante nell’ambito delle classificazioni di tipo deduttivo-estrinseco, il lavoro condotto da Gray nel 1988⁴⁷ che

⁴⁵ Nobes, C.W., (1998). *Towards a General Model of the Reasons for International Differences in Financial Reporting*. *Abacus*, Vol. 34, No. 2, pp. 162-187.

⁴⁶ Tale “nuovo” approccio sarà trattato nel paragrafo successivo.

⁴⁷ Gray, S.I., (1988). *Towards a theory of cultural influence on the development of accounting system internationally*, *Abacus*, March.

pose l'accento sulla "dimensione culturale" della classificazione in *accounting*. La metodologia proposta da Gray muove dal modello sociologico della "teoria delle dimensioni culturali" proposto dalla ricerca condotta in IBM da Hofstede⁴⁸ nel 1980 che si proponeva di stabilire un modello dimensionale per spiegare le differenze tra paesi e culture. Le dimensioni proposte dal sociologo ed antropologo olandese, su cui vennero costruiti i *cluster* di paesi, furono quattro⁴⁹ a cui vennero associati punteggi da 0 a 120.

Le considerazioni che Gray assunse alla base del suo lavoro furono due:

- 1) Nella letteratura in *accounting* il riconoscimento dell'importanza della cultura e delle sue radici storiche è in fase embrionale: cioè vi è generalmente scarsa attenzione negli studi in *accounting* circa la dimensione culturale, che invece, come dimostrato anche da Harrison e McKinnon⁵⁰ nel 1986, rappresenta elemento fortemente impattante per analizzare i cambiamenti nelle modalità di redazione del bilancio in ogni nazione.
- 2) Una metodologia di classificazione che comprenda la dimensione culturale, come individuata da Hofstede, potrebbe essere utilizzata anche per la comprensione delle differenze tra sistemi contabili e per indicare un percorso da seguire in ottica di sviluppo internazionale della contabilità: cioè capire se le dimensioni culturali di Hofstede possono spiegare le differenze tra sistemi contabili a livello internazionale.

⁴⁸Hofstede definisce la cultura come "*The collective programming of the mind which distinguishes the members of one human group from another*", Hofstede, G., (1980). *Culture's Consequences*, Sage Publications.

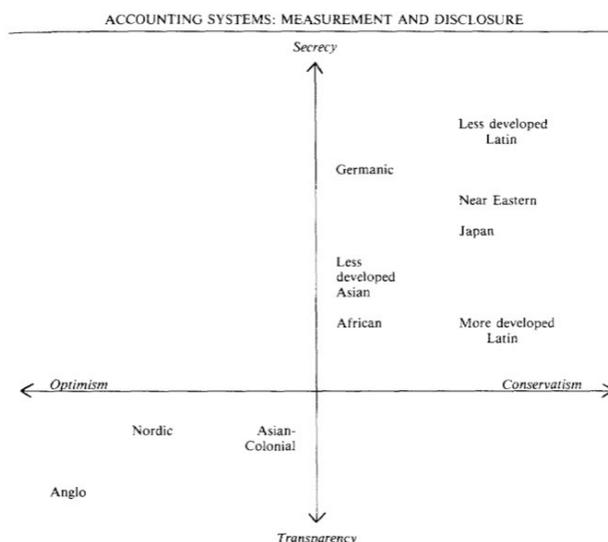
⁴⁹Le dimensioni individuate da Hofstede attengono a: individualismo, distanza dal potere, rifiuto dell'incertezza, mascolinità. La ricerca venne condotta al fine di valutare gli elementi culturali che impattano sui comportamenti nei luoghi di lavoro. Indagine tratta dai dati raccolti nel corso del ruolo di psicologo in seno all' IBM. Alla base del lavoro di Hofstede c'è l'ipotesi che la cultura sia, per ogni individuo, come un *software* sul quale siamo programmati inconsapevolmente in quanto, dalla nascita, i valori culturali che ci appartengono vengono assimilati e si innestano, condizionandoli, buona parte dei nostri comportamenti nella società. Questi comportamenti caratterizzano una cultura rispetto ad un'altra e ci differenziano.

⁵⁰Harrison, G.L., McKinnon, J.L., (1986). *Cultural and Accounting Change: A New Perspective on Corporate Reporting Regulation and Accounting Policy Formulation*, Accounting, Organization and Society, Vol. 11, No. 3, pp.233-253.

Le dimensioni culturali dell'*accounting* che Gray identificò come antitetiche tra loro erano: dimensione “legale” o “professionale”, cioè quanto il sistema contabile è imperniato su leggi rispetto piuttosto che sul giudizio individuale del professionista in *accounting*; uniformità e flessibilità, cioè regole contabili uniformi o possibilità di adattamento rispetto a specificità della singola impresa: conservatorismo e ottimismo, cioè approccio prudentiale rispetto ad uno maggiormente orientato al rischio; ed infine segretezza e trasparenza, cioè poca o molta *disclosure*. Gray nelle sue ipotesi collegò le dimensioni date all'*accounting* con quelle date da Hofstede, ad esempio: per le culture ove era maggiore il livello di individualismo e minore il livello circa la distanza dal potere ed il rifiuto dell'incertezza, maggiore fu il punteggio dato alla dimensione legata al professionismo rispetto a quella legale. Oppure ancora: maggiore era il rifiuto dell'incertezza e minore l'individualità, maggiore venne considerata la richiesta in termini di uniformità e di conservatorismo.

Le quattro dimensioni contabili di Gray conducono ad una classificazione, rappresentata da una griglia di assi cartesiani, ove gli elementi discriminatori attengono a caratteristiche di tipo generale ed esterno, cioè natura e caratteristiche del sistema contabile e la seconda di tipo più specifico ed “interno”, cioè correlati all'approccio di rappresentazione e grado di *disclosure* in bilancio.

Fig. 1.5.2 – Le dimensioni culturali dell'accounting secondo Gray,



Fonte: Gray, S.J. (1988), *Op. cit.*, p. 13

Un esempio chiarificatore, per concludere, è dato dai paesi di cultura anglosassone che, nello schema proposto da Gray, si presentano come quelli con massimo *score* verso il sistema delle professioni, la flessibilità, l'ottimismo e la trasparenza. Negli anni altri Autori (Baydoun, N., Willet, R., 1995; Chanchani, S., Willet, R., 2004) hanno cercato di dare sviluppo più pragmatico al modello di Gray, anche tramite ricerca empirica⁵¹.

L'anno successivo (1989) Shoenthal⁵² pubblicò uno studio classificatorio condotto nel 1984, ove la variabile era rappresentata dalle competenze in *accounting* riscontrabili in UK e negli USA. Secondo Shoenthal, infatti, le competenze acquisite nel ramo dell'*accounting* in paesi con differenti sistemi contabili poteva

⁵¹L'oggetto delle ricerche di Baydoun e Willet fu quello di discutere gli aspetti di influenza originati dai paesi occidentali verso i paesi in via di sviluppo, nel caso di specie il sistema di contabilità francese in Libano. Il lavoro di Chanchani e Willet si basava invece su una ricerca condotta sia sugli *users* che sui *preparers* del bilancio (*accounting values survey*) in Nuova Zelanda ed India attraverso un'analisi di tipo fattoriale e *cluster analysis* basata su 16 *items* e le quattro dimensioni individuate da Gray. Gli Autori, nel loro lavoro, rilevano però diverse problematiche legate all'analisi statistica, tra cui, la più rilevante, l'impossibilità dell'analisi fattoriale di spiegare solo circa la metà della varianza dei dati. Baydoun, N. e Willet, R., (1995). *Cultural Relevance of Western Accounting System to Developing Countries*. Abacus, Vol. 31, No. 1, pp. 276-299. Chanchani, S. e Willet, R., (2004). *An Empirical Assessment of Gray's Accounting Value Constructs*. International Journal of Accounting, Vol. 39, No. 2, pp. 176 – 207.

⁵² Shoenthal, E.R., (1989). *Classification of Accounting Systems using Competencies as a Discriminating Variable: a Great Britain – United States Study*. Journal of Business Finance & Accounting, Vol. 16, No. 4, pp. 549-563.

rappresentare una metodologia di raggruppamento. La ricerca venne condotta attraverso la somministrazione di un questionario ai *supervisor* dei nuovi consulenti contabili impiegati in società di contabilità e revisione con sedi a Londra e New York⁵³ sulla base di cinque fattori di competenza⁵⁴. L'approccio di Shoenthal, oltre al duro commento di Nobes, che lo ritenne approssimativo (in quanto analizzava due soli Paesi) e di scarsa utilità⁵⁵, non ha riscontrato, in generale, un significativo seguito in letteratura.

Sempre nell'area degli studi di questi anni si inserisce la ricerca di Berry pubblicata nel 1987 su *Accountancy* che tentò di ampliare la prima analisi di Nobes senza tuttavia utilizzare una metodologia statistica. Il modello di Berry individuò all'interno dell'area *Macro-Uniform Communist* un segmento specifico definito *Chinese influence*. Tale area includeva però solo la Cina che l'Autore indicò come caratterizzato da "*some obligatory state direction and mass initiative*"⁵⁶ senza dare tuttavia un approfondimento a tale categorizzazione (Vedi Fig.1.5.3).

⁵³ I contabili cui furono somministrati i questionari erano impiegati presso: Binder Dijker Otte Et. Co. (Seidman & Seidman, New York; Binder Hamlyn, London); Klynveld Main Goerdeler (Main Hurdman, New York; Thomson McLintock & Co., London); Ernst & Whinney; Arthur Young McClelland Moores & Company.

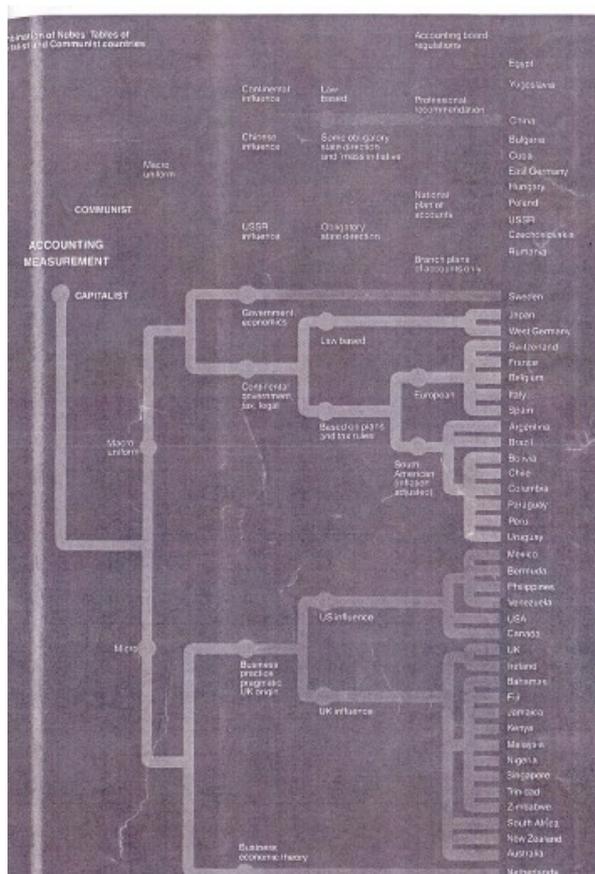
⁵⁴ I cinque fattori di competenza dell'analisi di Shoenthal:

1. *Able to identify the historical reasons or needs for the Securities Exchange Commission or the Companies Areas;*
2. *Demonstrate understanding of a liability through definition or example*
3. *Can resolve uncertainty via means of judgment or statistics*
4. *Can prepare information for management for an intended purpose*
5. *Can identify taxes other than income taxes*

⁵⁵ "The competencies isolated by Shoenthal may not be closely linked to professional education; and they may not cause differences in accounting. Even if all the above problems were found to be unimportant, the examination of only two countries can tell us nothing about clustering, merely that the two countries are different, which we knew already". Nobes, C. W., (1992). *Classification of Accounting Systems using Competencies as a Discriminating Variable: a Great Britain – United States Study: A Comment*. Journal of Business Finance & Accounting, Vol. 19, No.1, pp. 153-155.

⁵⁶ Berry, I., (1987). *The need to classify worldwide practices*. *Accountancy*, October, pp. 90-91

Fig. 1.5.3: Il modello classificatorio di Berry



Fonte: Berry, 1987.

1.6 Gli Anni Novanta e il XXI Secolo

Negli anni Novanta altro contributo di rilevante interesse sviluppato, ancora una volta, dal *database* di Price Waterhouse, è stato quello di Douplik e Salter⁵⁷ che si propose di approfondire (e testare) i risultati delle analisi condotte da Nobes nel 1983 e da Berry nel 1987⁵⁸. Punto di partenza furono le 267 pratiche di misurazione e informazione considerate nello studio di *Price Waterhouse* che furono filtrate, per mano di un *team* di esperti contabili reclutati appositamente, sino a raggiungere il

⁵⁷Douplik, T. S, Salter, S.B., (1993). *An Empirical Test of Judgmental International Classification of Financial Reporting Practices*. Journal of International Business Studies, Vol. 24, No. 1, pp. 41-59.

⁵⁸ Gli Autori sostengono ad esempio che nella ricerca di Nobes del 1983 nonostante la classificazione gerarchica in *micro* e *macro based* non venivano però indicate come queste classi differivano specificatamente per le prassi analizzate.

numero di 100. Il questionario fu poi sottoposto ai *managing partners* di società multinazionali di consulenza e contabilità⁵⁹. I *cluster* identificati dagli Autori corrispondono in termini generali alla classificazione effettuata da Nobes ed anche da Berry, nel senso che il primo livello di aggregazione è dato dai Paesi “macro” e “micro” – *based*, ovvero fonte più o meno legalistica delle pratiche contabili. L’analisi di Douplik e Salter condusse alla creazione di nove *cluster*, due afferenti all’area *micro-based* e sette all’area *macro-based*. Si rileva la separazione dal cluster *UK-influence* e *US-influence* entrambi appartenenti alla area *micro-based* ma separati. Nell’area *macro-based* vengono rilevati: Costa Rica, Paesi Latino Americani, Paesi Europei, Arabia/Gruppo Ibrido, Svezia/Finlandia, Germania e Giappone. Insintesi seppur con qualche minima differenza⁶⁰ l’analisi conduce alla conferma dell’esistenza di due gruppi distinti, per l’appunto *micro* e *macro-based*, all’interno delle quali sussistono differenze anche significative, in particolare nella classe *macro-based*. Per questi ultimi, pertanto, gli Autori evidenziarono che il processo di armonizzazione potrebbe risultare più complicato rispetto all’altro gruppo che presenta maggiore omogeneità.

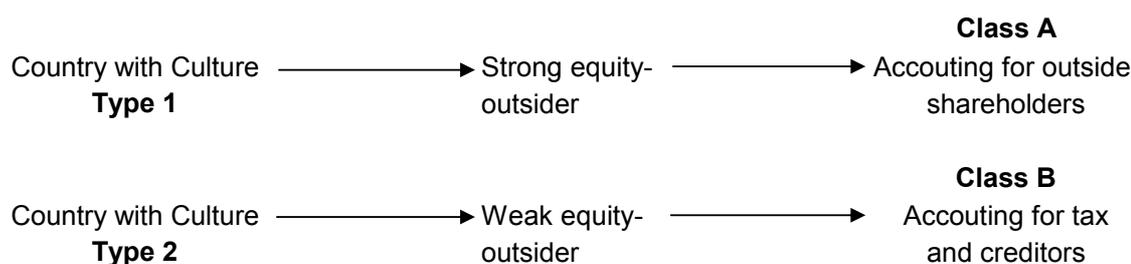
Abbiamo indicato al paragrafo precedente come nell’ambito dei suoi studi classificatori l’approccio di Nobes si focalizzi sul *financial reporting*. Anche in questo ambito l’Autore considerò preliminarmente le due macro classi già individuate in precedenza, ovvero l’*Anglo-Saxon area* e la *Continental European area*. Le due classi vennero abbinate a due tipologie di sistema finanziario (elaborate da Zysman nel 1983), cioè *Insiders Dominant* ed *Outsiders Dominant* riconducibili

⁵⁹ Le società coinvolte furono: Arthur Andersen, Coopers and Lybrand, Deloitte and Touche, Ernst and Young, KPMG, Laventhol and Horwath, Panell Kerr Foster e Price Waterhouse.

⁶⁰ Le differenze con le analisi di Nobes e Berry attengono alla classificazione di Paesi quali: Olanda, Giappone, Belgio ed il solo Messico per la classificazione di Nobes e le Filippine per quella di Berry. Gli Autori sostengono tuttavia che le differenze riscontrate sull’Olanda e Giappone possono evidenziare non solo errori nella classificazione ma riflettere anche la naturale evoluzione dei sistemi contabili dei Paesi oggetto di analisi.

al rapporto tra investitore e oggetto dell'investimento. Per essere più chiari, nell'analisi di Nobes *gli insiders* erano i soggetti che sviluppavano rapporti di medio lungo termine verso i propri investimenti (ovvero stabile controllo), quali ad esempio famiglie, banche, mentre gli *outsiders* erano coloro che non avevano diretto rapporto con l'azienda, come ad esempio investitori privati e istituzionali. Nel modello proposto da Nobes tale approccio venne incrociato con il modello culturale del Paese, distinguendo tra "Paesi dominanti" e "Paesi dominati", cioè quelli che avevano sviluppato la propria cultura autonomamente e quelli che invece avevano subito influenze (da questi). In questo senso Nobes classificò i paesi come segue:

Figura n. 1.5.2: Classificazione dell'accounting in base al sistema finanziario



Fonte: Nobes, (1998 b), Op. Cit. pp.177-178.

Nei Paesi caratterizzati da sistema finanziario *Outsider Dominant* l'Accounting assolve le funzioni informative per gli *shareholders*, mentre nel caso di debole presenza di azionariato diffuso, il ruolo informativo dell'*accounting* è maggiormente rivolto verso l'amministrazione finanziaria ed i creditori. Nobes sviluppò anche un modello di migrazione, in base all'evoluzione del sistema finanziario e/o anche alle decisioni in termini finanziari dell'impresa legate all'internazionalizzazione⁶¹.

⁶¹“For culturally self-sufficient countries, it is suggested that the class of the predominant accounting system depends on the strength of the equity-outsider market. For culturally dominated countries, the class of the accounting system is determined by the cultural influence. However sometimes an equity-outsider market may gradually develop, or certain companies may be interested in foreign equity markets. This will lead to the development of the appropriate accounting, and it is one of the reasons for the existence of more than one class of accounting in one country.” Nobes, C.W., (1998b), Op. cit., p. 254.

Nel 2001 D'Arcy effettuò un nuovo studio di tipo induttivo, attraverso una classificazione dei sistemi contabili dalle modalità di *reporting* del bilancio. Il *database* da cui vennero effettuate le elaborazioni fu quello redatto da KPMG e Ordelheide⁶² (Transnational Accounting, poi TRANSACC MATRIX per l'elaborazione ulteriore condotta da Ordelheide e Semler⁶³). I paesi oggetto di analisi furono 14, alcuni europei (ovvero Austria, Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Danimarca, Norvegia, UK, Spagna, Svezia), poi USA, Canada, Australia, Giappone. Oltre ai sistemi di *accounting* dei Paesi appena elencati, nella elaborazione statistica di D'Arcy furono considerate anche le regole dello IASC. La matrice conteneva, per ogni Paese considerato, le regole di redazione, sistemi di valutazione e ricognizione delle poste contabili dello stato patrimoniale e del conto economico. Le informazioni vennero etichettate in base a tre parametri: richiesto, consentito, vietato. Il primo *step* del lavoro di D'Arcy ha riguardato la dicotomizzazione dei dati e il secondo *step* la gerarchizzazione dei dati effettuata attraverso il calcolo delle similarità e differenze per mezzo del coefficiente di similarità, così come elaborato da Sneath e Sokal⁶⁴.

I risultati dell'analisi di D'Arcy hanno condotto all'emersione di tre *cluster*, ove il primo è rappresentato dai paesi Europei Continentali come li definisce l'Autore e che riguardano Germania, Austria, Belgio, Francia, UK, Svizzera, Danimarca e Olanda (con casi anche forti di omogeneità quali Austria e Germania); un secondo gruppo più eterogeneo formato da Spagna, Giappone e Svezia ed infine un terzo gruppo formato dai paesi Nord Americani (cioè USA e Canada) e dallo IASC.

⁶² Ordelheide, D., KPMG, (1995). *Transnational Accounting* (TRANSACC); Basingstoke, McMillan.

⁶³ Ordelheide, D., Semler, A. (1995), *A reference matrix*. In Ordelheide, D., & KPMG, *Transnational Accounting* (TRANSACC), pp. 1 – 67, Basingstoke, McMillan.

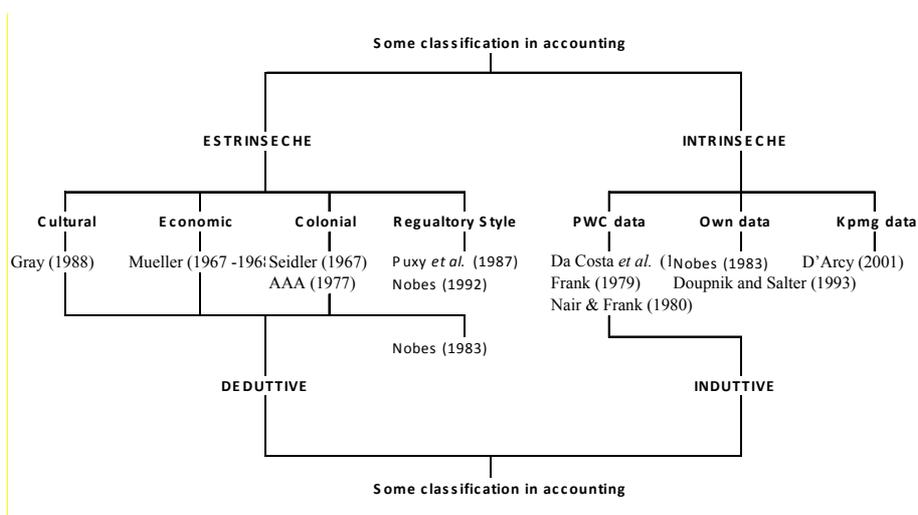
⁶⁴ Il coefficiente di similarità di Sneath e Sokal è una variante al coefficiente di concordanza semplice (*Simple Matching Coefficient*) teorizzato sempre da Sokal con Michener nel 1958.

L’Australia, nonostante presenti una posizione di *outsider*, venne inclusa nel gruppo Nord Americano.

L’Autore, anche sulla scorta delle precedenti ricerche, tenne a sottolineare la non emersione di un gruppo Anglo-Americano o *Anglo-Saxon*.

Con lo studio di D’Arcy completiamo la disamina sugli studi classificatori che, come visto, coprono un periodo di quasi cinquant’anni negli studi di *accounting*. Come indicato in introduzione la classificazione effettuata da Di Pietra tra studi deduttivi ed induttivi è per buona parte sovrapponibile alla classificazione data da Nobes che invece considera studi a carattere intrinseco ed estrinseco. Nello schema riportato in Figura 1.5.4 abbiamo predisposto una tabella di raccordo tra le due impostazioni ove sono indicati gli studi classificatori trattati dai due Autori.

Figura: 1.5.4 Schema di raccordo classificazioni Di Pietra R., e Nobes, C.W., (nostra elaborazione)



1.7 Cina, la “città proibita” negli studi di *International accounting*

Negli studi classificatori esaminati nei paragrafi precedenti la posizione della Cina è difficilmente riscontrabile. Questa mancanza di attenzione da parte degli studiosi in *International accounting* è imputabile a quattro fattori:

- 1) la chiusura verso il mondo occidentale,
- 2) l'arretratezza economica del Paese,
- 3) lo scarso uso (per non dire assente) della lingua inglese,
- 4) impostazione contabile di base totalmente differente rispetto a quella occidentale.

Tali elementi hanno reso molto difficoltosa l'interpretazione da parte degli studiosi stranieri delle metodologie contabili utilizzate in Cina⁶⁵, oltre che essere state anche le determinanti della lenta evoluzione della pratica contabile nel territorio cinese. Solo l'avvio delle riforme negli anni Settanta e l'apertura alle economie internazionali hanno permesso anche agli studiosi occidentali di cimentarsi nello studio e nell'analisi della pratica contabile cinese, cosa impensabile anche solo fino a qualche decennio precedente. Quindi, l'assenza di dati, ma anche di studiosi di *accounting*, in particolare nella fase maoista hanno reso molto difficile che la Cina fosse oggetto dei primi studi classificatori, in particolare quello induttivi, o meglio quelli basati su ricerche empiriche.

Degli studi sopracitati il primo che si sofferma ad analizzare la "posizione" della Cina, seppur indirettamente è lo studio di Mueller. Infatti nei primi studi deduttivi la classificazione della Cina è avvenuta genericamente nell'ambito della classificazione dell'*accounting* dei paesi comunisti. Muller, come visto, nel suo lavoro del 1968 effettuò una classificazione dei Paesi sulla base di quattro caratteristiche quali: livello sviluppo economico, complessità degli scambi commerciali, influenza del settore pubblico ed sistema legislativo. Come indicato in nota a pagina 18 i gruppi

⁶⁵ Per spiegare meglio questo concetto si riporta un passaggio dell'articolo di Chen e Tran apparso su *Asian Review of Accounting* nel 1995 ed in cui si evidenzia la necessità di comparabilità, di cui tratteremo approfonditamente nel proseguo tra i due linguaggi contabili, cioè quello cinese e quello internazionale: "*Accounting is the language of business. To facilitate effective communication with the outside world, especially with foreign investors and lenders, it was considered necessary that the accounting "language" used in China be compatible with the international "language" – International Accounting Standards, which are largely based on Anglo-American practices*". Chen, H., Tran. A.V., (1995). *Recent Accounting Reform in China*. *Asian Review of Accounting*, Vol. 3, No.1, pp. 6-7.

individuati furono dieci, tra cui anche i “*Communist Nations*”. Successivamente a Muller la presenza di Paesi comunisti negli studi classificatori si può ritrovare anche nel lavoro di American Accounting Association nel *Report of the American Accounting Association Committee on International Accounting Operations and Education 1975-1976*. Nella definizione delle *Accounting Zone of Influence* AAA distinse nell’ambito dei 5) gruppi individuati i Paesi Comunisti.

Entrambe le impostazioni, come visto, poggiano su basi storiche, economiche e culturali. Sicuramente i Paesi Comunisti, per le peculiarità che presentavano rispetto alle economie di mercato, rappresentavano, nell’ambito di questi studi “pionieri” una entità facilmente distinguibile⁶⁶ anche se non è chiaro, in questi studi, quale fosse contabilmente il fattore di comunanza tra i vari *Communist Nations* presenti al tempo di rilevazione e qui, possiamo chiaramente concludere, che in particolare negli studi deduttivi si prendessero a riferimento dei parametri più socio economici che contabili.

L’aspetto maggiormente trattato nella letteratura presente sull’*accounting* in Cina è quello che vede come protagonista il forte legame con l’evoluzione storica e culturale del Paese caratterizzato da peculiarità di tipo politico e sociale che assurgono ad elementi fortemente distintivi rispetto all’evoluzione in ambito contabile riscontrabile altrove (Fu, P., 1971; Bromwich, M., Wang, G., 1991; Jun Lin, Z., 1992; Van Hoepen, M.A., 1995; Aiken, M., Lu, W., 1998; Gao, S.S., Morrison, H.S., 2003; Solas, C., Ayhan, S.; 2007; Ezzamel, M., *et al*, 2007; Borker, R.D., 2012; Xu, L., *et al.*, 2013). Degli studi citati quelli che possiamo ricondurre

⁶⁶Anche di Pietra afferma “*Il regime politico di uno Stato, l’organizzazione dei suoi poteri e le modalità del suo intervento in economia influenzano direttamente la cultura aziendale di quel contesto e, tramite questa, le “tipologie aziendali”, i loro obiettivi ed i loro strumenti di decisione e controllo fino ad interessare il significato stesso della disciplina ragionieristica e della funzione attribuita alle norme contabili. La pianificazione nazionale dei regimi comunisti costituisce a questo proposito un illuminante esempio*”. Di Pietra, R., (2000). *Ragioneria Internazionale e “armonia contabile”*. Cedam, Padova, p. 104.

all'ambito degli studi classificatori sono i lavori di Van Hoepen e Borker che sono stati realizzati sul modello teorico proposto da Gray. Il lavoro di Van Hoepen, si pose l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione contabile cinese attraverso una chiave di lettura di tipo storico ed economico, analizzandone al contempo la relazione inversa con elementi culturali⁶⁷. Le tappe individuate in questo percorso storico-economico furono quattro, a partire dalla Cina Tradizionale (cioè periodo ante 1949) sino al periodo di sviluppo dell'economia socialista di mercato iniziato nel 1992. Ciascuna tappa individuava a sua volta alcuni elementi di influenza culturale diversi in ciascun periodo⁶⁸. Le conclusioni dello studioso riferiscono come le peculiarità caratterizzanti lo stato dell'arte contabile in Cina sarebbero meglio spiegabili considerando i fattori storici ed economici piuttosto che (direttamente) aspetti legati all'influenza culturale. Per questi motivi, l'Autore considerò che la posizione della Cina in ambito di studi classificatori in *accounting* non avrebbe dovuto continuare ad essere trattata come categoria a sé (che come abbiamo visto era riconducibile ai paesi

⁶⁷ "I hope to explain that cultural influences on accounting diminished in China in the three periods after 1949, the while (quite different) economic influences gained importance". Si sottolinea come per "cultura" l'Autore consideri la definizione di Hofstede e cioè "the collective programming of the mind, which distinguishes the member of one group from another". Van Hoepen, M.A., (1995). *Accounting in China, A case of vanishing cultural influence*. In Blake, J., Gao, S., Perspectives on accounting and finance in China, Routledge, London, pp. 349-369.

⁶⁸I periodi e gli elementi di influenza culturale individuati ed analizzati da Van Hoepen sono:

- 1) Fino al 1949: periodo definito della "Cina Tradizionale", cioè sistema economico e sociale di tipo feudale a partire dalla Shang Dynasty (1500 BC – 1000 BC) sino alla creazione della People's Republic of China (PRC). Su questo lungo periodo l'Autore identifica la creazione e sviluppo di sei elementi culturali, caratterizzati in buona parte da opposte relazioni: 1) Giustizia (Yi) contro Profitto (Li); 2) Fiducia (forma verbale) contro Contratti (forma scritta); 3) Dogmatismo; 4) Conservatorismo; 5) Collettivismo; 6) Religione.
- 2) 1949 -1978: nel periodo caratterizzato dall'influenza sovietica fino al 1957 e dal maoismo le influenze predominanti individuate da Van Hoepen sono: 1) Statalismo; 2) Classismo; 3) Marxismo; 4) Rivoluzione Culturale
- 3) 1978 – 1992: periodo caratterizzato dalla cosiddetta "open door policy" cioè apertura della Cina al mondo esterno. Per l'Autore in questo periodo si realizza un vero e propria collisione tra la cultura cinese e quella occidentale con conseguenti grandi cambiamenti ed evoluzione della prassi contabile cinese.
- 4) 1992 – 1995: periodo caratterizzato dallo sviluppo dell'economia socialista di mercato ed in cui l'Autore non individua alcun genere di influenze culturali.

Van Hoepen, M.A., (1995). *Op. cit.*, p.349.

legati all'area comunista o "isolata" come nel lavoro di Berry) ma trattabile anch'essa nell'ambito degli studi morfologici internazionali o misti⁶⁹.

Il lavoro effettuato da Borker nel 2012, rispetto al lavoro di Van Hoepen che si era limitato alla Cina, vede l'applicazione del modello culturale di Hofstede-Gray ai Paesi facenti parte dell'area BRIC, cioè Brasile, Russia, India e Cina. Le considerazioni effettuate in questa analisi e riferite alla Cina hanno evidenziato alcuni aspetti quali: scarso individualismo, alta lontananza dal potere, alto livello di mascolinità e basso livello nello score "*Uncertainty Avoidance*" che rispecchierebbe come la società non avverta incertezza nel futuro. Per l'Autore, infatti, la Cina è un paese con cultura collettivista, ove gli individui sono fortemente influenzati dal potere e dall'autorità, fondata estremamente sul lavoro ed in cui si tende a considerare accettabili eventuali ineguaglianze sociali. Il lavoro di Borker si conclude con una comparazione, sempre sulle dimensioni culturali di Gray, tra il sistema IFRS e i Paesi BRIC, da cui si evidenzia come la Cina sia, nonostante alcune specificità, il Paese dell'area BRIC maggiormente affine al sistema di valori IFRS.

Molto più diffusi degli studi classificatori, sono stati i contributi tesi all'analisi ed allo sviluppo dell'*accounting* nei paesi in sviluppo, o ancora, come verrà trattato nel proseguo, il processo di armonizzazione di questi paesi verso gli IFRS.

Circa le ricerche volte all'analisi dello sviluppo dell'*accounting* nelle economie emergenti, non trattandosi di materia specificamente oggetto di analisi segnaliamo in questa sede solo alcuni contributi al fine di mettere in luce quanto la questione legata

⁶⁹ "Present day, Chinese accounting fits perfectly into different classification studies, whether these are stage-of-development studies, morphological studies or mixed classification. China no longer demands a separate category". Van Hoepen, M.A., (1995). *Op. cit.*, p.366.

all'*accounting* nelle economie nascenti sia un tema di delicata trattazione, affrontato spesso anche in altri campi diversi da quello prettamente di appartenenza⁷⁰.

In linea generale l'importanza del ruolo dell'*accounting* nello sviluppo dei paesi emergenti è stata sempre ampiamente condivisa già dagli anni Sessanta (Enthoven, A.J.H., 1965; Lowe, H.D., 1967; Linowes, F.D., 1969; American Accounting Association, 1975; Briston, 1978) sia come ausilio alle scelte di governo di questi Paesi circa le modalità di gestione delle proprie risorse e come uno strumento di agevolazione per le decisioni politiche⁷¹, sia come base per instillare fiducia verso investitori e sviluppare i propri mercati dei capitali⁷².

Uno dei due contributi più di rilievo tra i sopraccitati è quello di *American Accounting Association* ritraibile nel menzionato *Report* del 1977. Il documento muovendo dal presupposto circa l'esistenza di una relazione forte tra i metodi contabili e lo sviluppo di un Paese, puntualizzava come uno dei problemi cogenti delle economie emergenti fosse proprio la scarsità di informazioni contabili o la lentezza con cui le stesse venivano rese disponibili⁷³. Secondo il *Report* di AAA in questi Paesi lo sviluppo un sistema di *accounting* (in particolare degli *standards*) rappresentava una necessità poiché il loro tasso di sviluppo si presentava come più

⁷⁰ci riferiamo in questo senso alle discipline che si occupano di studiare aspetti macro economici di questi Paesi o anche legati allo sviluppo dell'istruzione e della formazione scolastica e universitaria.

⁷¹ "A surprising fact revealed by recent official trips to three developing nations is that leaders in such countries envision a more extensive role for accounting than exists in the United States. They feel that accounting should be an integral part of the central planning process which they regard as essential to the desired growth....Accounting provides essential keys both to the measurement of what resources are available and the control of their use". Linowes, D.F., (1969). *The Role of Accounting in Emerging Nations*. The Journal of Accountancy, January.

⁷²"Accountancy has a dual effect on economic development. On one hand, it is the basis for generating sufficient investor confidence to stimulate the flow of investment capital and restrict unproductive savings practices. On the other hand, effective accounting techniques are a necessary prerequisite to the efficient use of capital". Enthoven, A.J.H., (1965). *Economic Development and Accountancy*. The Journal of Accountancy, August.

⁷³*American Accounting Association* rileva questa problematica poiché scaturita dallo studio effettuato nel 1975 dalla AAA Committee on Accounting in Developing Countries. American Accounting Association, Op. cit., pag. 71.

rapido rispetto a quanto sperimentato nel passato da altri Paesi già industrializzati alla data di redazione del documento⁷⁴.

L'approccio "internazionale" di *American Accounting Association* trova però il suo opposto nella posizione di Briston apparsa nel 1978 su *International Journal of Accounting*⁷⁵, in cui ove invece si enfatizzava l'importanza di un approccio maggiormente "localistico" all'*accounting*, necessario per rispondere prioritariamente ad esigenze interne. L'Autore muoveva dalla considerazione che l'*accountancy* non ha alcun ruolo nell'industrializzazione del mondo se non come risposta ai fattori economici e sociali. In questo senso viste le peculiarità di ciascun Paese in termini sociali, politici, culturali ed economici auspicava ad una caratterizzazione maggiore rispetto che alla standardizzazione⁷⁶.

1.8 Armonizzazione e standardizzazione: *two words-two meanings*

Nei precedenti paragrafi è stata effettuata una disamina sugli studi che maggiormente hanno caratterizzato la disciplina dell'*International accounting* con riferimento alla classificazione dei Paesi in aree/gruppi. Gli studi classificatori si sono concentrati nel rilevare differenze (e analogie) nei sistemi contabili, ma soprattutto nelle modalità di redazione del bilancio al fine di evidenziare caratteristiche comuni nei paesi oggetto di osservazione e identificare gruppi omogenei. L'identificazione di *cluster* sottende all'esistenza di una certa comunanza, individuata, utilizzando diversi punti di vista

⁷⁴ "The economic development of today's emerging nations will certainly not follow the patterns experienced by the older industrialized countries. One reason is that there is a much greater degree of urgency; it is generally agreed that the rate of development should be more rapid than that experienced by today's industrialized nations". American Accounting Association, *Op. cit.*, p. 70.

⁷⁵ Briston, R. J., (1978). *The Evolution of Accounting in Developing Countries*. *International Journal of Accounting*, Fall 1978, pp. 105-120.

⁷⁶ "In conclusion, each country has its own political, social, economic, and cultural characteristics, and it is highly probable that the goals and thus the information needs of the managers of the economy will differ from one country to another. As a consequence, each country should be encouraged not to standardize the structure and specifications of its information system, but to create a system appropriate to its own needs. At present the worldwide tendency is in an exactly opposite direction". Briston, R.J., (1978). *Op.cit.*, p. 273.

(culturali e/o legati al sistema legale vigente nei paesi oggetto di osservazione etc...) che hanno rappresentato per ciascun studio analizzato una metodologia di “misurazione”.

I concetti di armonizzazione e standardizzazione invece si sono proposti successivamente nell’ambito dell’*International accounting*, proponendosi come “soluzione” alle divergenze esistenti in ambito di *financial reporting* tra i vari Paesi ed identificate nell’ambito degli studi classificatori trattati. Van der Tas, (1988), identificò due concetti di armonizzazione, ovvero l’armonizzazione materiale cioè le modalità con cui le imprese redigono i propri *financial reporting* e l’armonizzazione formale⁷⁷ che ha in oggetto gli *standards*, ovvero regole definite dallo Stato o dagli *standard setter bodies*⁷⁸. Secondo Van der Tas, esistono due chiavi di lettura per l’armonizzazione materiale, una attiene al grado di comparabilità tra i bilanci di società indipendentemente dal paese di appartenenza (definito come il “punto di vista dell’investitore”), l’altra ai diversi modi di contabilizzare specifici *item* da un paese all’altro (definito come il “punto di vista dello *standard setting body*”). Tay e Parker (1990) hanno evidenziato alcuni aspetti chiave legati alla differenza tra armonizzazione e standardizzazione, ovvero definendo l’armonizzazione come un processo verso il quale ci si allontana da uno stato di differenziazione relativo a una o più pratiche contabili⁷⁹ e la standardizzazione come un processo teso all’uniformità.

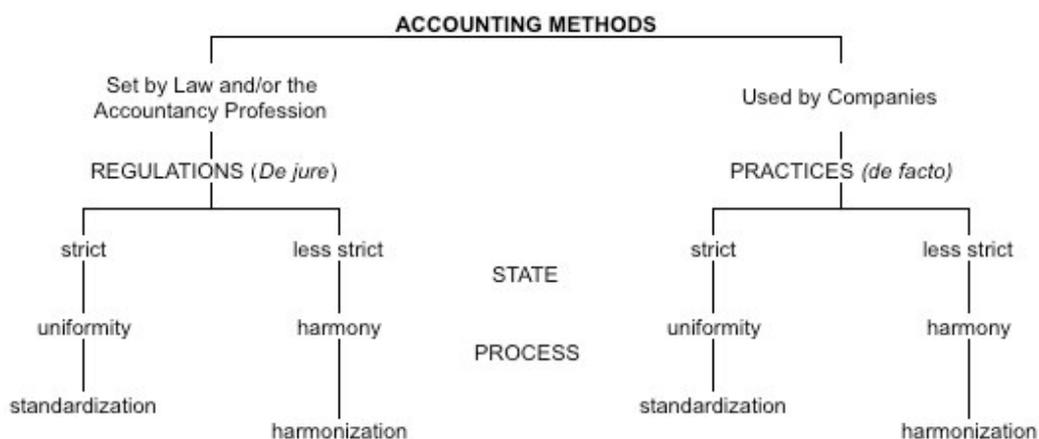
⁷⁷ Van der Tas, L.G., (1988). *Measuring Harmonisation of Financial Reporting Practice*. Accounting and Business Research, Vol. 18, No. 70, p. 158.

⁷⁸ “One way to harmonize financial reports is by formulating standards, thus setting limits to the difference between financial reports. Standards are not only a means of achieving the harmonization of financial reports. They are also an object of harmonization themselves”. Van der Tas, L.G., (1988), *Ibidem*.

⁷⁹ “Harmonization (a process) is a movement away from total diversity of practice. Harmony (a state) is therefore indicated by a “clustering” of companies around one or a few of the available methods.”. Tay, J.S.W., Parker, R.H., (1990). *Measuring International Harmonization and Standardization*. Abacus, Vol. 26, No. 1, p. 73.

Tay e Parker sostanzialmente definiscono intorno ai concetti di armonizzazione e standardizzazione due processi (ante) e due stati di fatto (post o ante) entrambi configurabili *de jure* o *de facto*, ovvero riferibili alla normativa contabile o alle pratiche delle imprese.

Fig. 1.8.1: Armonizzazione e standardizzazione



Fonte: Tay, J.S.W., Parker, R.H., Op. cit., p. 73

Il concetto di armonizzazione e standardizzazione si correla, secondo gli Autori, alla rigidità o meno con cui entrambi i processi si svolgono e si concludono (impostazione che Van der Tas (1992) commentò dando indicazione di come fosse preliminarmente necessario definire il livello di dettaglio che si intende misurare⁸⁰).

Gli studi che si sono interessati alle tecniche di calcolo del livello di armonizzazione hanno condotto le proprie ricerche utilizzando differenti metodologie statistiche: dalla creazione di indici *ad hoc*, alla verifica di ipotesi e modelli lineari (Van der Tas, 1988; Tay, J.S.W. e Parker, R.H., 1990; Emenyonu, E.N. e Gray, S., 1992; Archer, S., *et al.*, 1995, 1996; Krisement, V.M., 1997; Mc Leay, S. e Neal, D., 1999; Taplin, R.H., 2001).

⁸⁰ "Therefore, instead of a distinction between harmonization and standardization we can speak of different levels of detail at which to measure the degree of harmony. The choice of the level of detail is at the discretion of the researcher and determined by the purposes of the study". Van der Tas, L., (1992). *Measuring International Harmonization and Standardization. A comment*. Abacus, Vol 28, No. 2, p. 212.

Il fine comune di tutti gli studi citati è stato quello di identificare la metodologia più affidabile, ovvero quella che meglio riuscisse a spiegare la variabilità tra gli item considerati, sia relativamente all'osservazione della *disclosure* che degli *accounting methods* (Vand der Tas, 1992).

Capitolo II – LA PRATICA CONTABILE IN CINA: *an historical overview*

2.1 Introduzione:

L'analisi del profilo storico con cui la pratica contabile si è sviluppata in Cina rappresenta un'occasione per analizzare, oltre agli aspetti economico aziendali, anche specifici caratteri legati allo sviluppo economico, alla politica, alla cultura ed alla religione di questa civiltà millenaria. Questi aspetti infatti, come meglio vedremo nel proseguo della trattazione, hanno rivestito un ruolo cruciale con forti ripercussioni sulle modalità di tenuta dei conti. Nell'ambito della disamina sugli studi classificatori è già stato fatto cenno ai principali contributi che si sono interessati alla Cina ed abbiamo visto come questo paese è stato per buona parte del periodo storico considerato, una sorta di “pianeta sconosciuto” nella galassia degli studi in *International accounting*. I motivi sono da ricercarsi proprio nelle dinamiche sociali, politiche che hanno interessato lo sviluppo della Cina, nonché, problematiche legate allo scarso uso della lingua inglese, cosa, peraltro, rilevabile ancora oggi.

Sulla scorta degli studi che si sono occupati di analizzare le evoluzioni storiche della pratica contabile cinese (Gray, J., 1969; Fu, P., 1971; Hofstede, G. e Bond, M. H., 1988; Zhou, Z.H., 1988; Bromwich, M., e Wang, G., 1991; Jun Lin, Z., 1992; Aiken, M. e Lu, W., 1993a, 1993b, 1998; Chow, L.M.Y., *et al.*, 1995; Ren., M.C., *et al.*, 1995; Xiao, Z., *et.al.*, 1995; Tang, Y.W., *et.al.*, 1995; Van Hoepen, M.A., 1995; Graham, L.E. e Li, C., 1997; Aiken, M. e Lu, W., 1998; Gao, S.,S. e Handley-Schachler, M., 2003; Solas, C., Ayhan, S., 2007; Ezzamel, M. *et al*, 2007; Peng, S., e

Van der Laan Smith, L., 2010; Zhu, K., Sun, H., 2012; Xu *et al.*, 2013) possiamo suddividere tale percorso in sei fasi, che corrispondono anche ad evoluzioni sostanziali sul piano politico ed economico della Cina:

- 1) La pratica contabile nell'antica Cina (detta Cina *Tradizionale*) (1100 AC - 1840)
- 2) L'era moderna e i primi usi della pratica contabile occidentale in Cina (1840-1949)
- 3) Il modello sovietico nella fase costitutiva dell'economia centralizzata (1949 – 1957)
- 4) Il maoismo (1957 – 1978)
- 5) La riforma economica sotto Deng Xiaoping (1978 – 1992)
- 6) Armonizzazione contabile PRC GAAP/IFRS (1992 – ad oggi)⁸¹.

2.2 La pratica contabile nella Cina Tradizionale

La pratica contabile in Cina affonda le sue radici nella storia delle monarchie dinastiche, trovando, infatti, la prima applicazione già all'epoca della dinastia Zhou Occidentali (1100–771 AC)⁸².

Prima di effettuare una disamina sui metodi utilizzati nel periodo così detto della Cina *Tradizionale*, la prima cosa da rilevare è che la pratica contabile nelle sue prime applicazioni era impiegata per l'amministrazione dello stato e quindi non aveva utilizzo nel settore “privato”. Le prime tracce di *accounting* al settore privato infatti

⁸¹ La fase 6 sarà oggetto del terzo Capitolo.

⁸² La Dinastia Zhou (o Chou) rappresenta in ordine cronologico la terza dinastia succeduta alla dinastia Xia e Shang, nonché la più lunga e quella maggiormente importante per quanto riguarda l'espansione territoriale. Fu, P., (1971), *Governmental Accounting in China During the Chou Dynasty (1122 B.C. – 256 B.C.)*. Journal of Accounting Research, Vol. 9, No. 1, p. 40. La nascita della pratica contabile in Cina sotto la dinastia Zhou è legata al libro *Rites of Zhou* che, anche se di autore sconosciuto, l'idea è stata attribuita da vari studiosi all'imperatore della dinastia Zhou. Nel libro viene descritta la struttura amministrativa del governo del regno. Aiken, M., Lu, W., (1993) *Historical Instances of Innovative Accounting Practices in the Chinese Dynasties and Beyond*. The Accounting Historians Journal, Vol. 20, No. 3, p. 164.

sono state individuate dagli storici nell'arco delle dinastie Qin e Han (221 AC – 221 DC).

Il primo sistema di rilevazione contabile viene fatto risalire dagli storici alla Dinastia Zhou. Questa dinastia, analogamente alla precedente Dinastia Shang, realizzò una forma di stato di tipo feudale basato su un sistema gerarchico patriarcale e ove il popolo vinto era ridotto ad un regime di semi schiavitù. Nel corso della Dinastia Zhou vennero introdotti miglioramenti dal punto di vista della produzione agricola, attraverso l'introduzione di nuove culture ed il perfezionamento delle tecniche di aratura. La terra era comunque di proprietà dello stato e suddivisa in porzioni quadrate, suddivise in riquadri più piccoli delimitati da un reticolato di linee ortogonali ai quattro lati del quadrato principale. Le porzioni più piccole venivano date in godimento alle famiglie contadine che si obbligavano a coltivare collettivamente la porzione più grande ed a consegnarne i frutti allo Stato⁸³. L'amministrazione del regno veniva esercitata attraverso sei uffici di controllo posti sotto il re che erano chiamati come segue: *Paradiso*, *Primavera*, *Estate*, *Autunno*, *Inverno* e *Terra*. Le funzioni dell'ufficio *Paradiso* erano assimilabili a quelle di un Primo Ministro. Infatti i compiti che svolgeva attenevano alla gestione delle proprietà dello Stato, intesa anche in termini finanziari, cioè di gestione delle entrate e delle spese e loro contabilità, attraverso la redazione di alcuni *report* (che possiamo definire come prime forme di *financial reporting*) che venivano poi consegnate all'Imperatore⁸⁴.

⁸³Silvano Giovacchini (a cura di), (1978). *La Cina dalla origini al regno Chou*. Casa editrice G. D'Anna. Messina-Firenze, pp. 28 – 30.

⁸⁴ Sotto la Dinastia Zhou le entrate derivavano dagli incassi di nove tipologie diverse di imposte mentre le voci di spesa erano composte da nove voci. Il nove era considerato, infatti, un numero fortunato. Aiken, M., Lu, W., (1993). *Chinese Government Accounting: Historical Perspective and Current Practice*. British Accounting Review, Vol. 25, p. 110.

Il sistema contabile in uso ai tempi della Dinastia *Zhou* era, ovviamente, un sistema alquanto rudimentale realizzato attraverso scritture su una colonna, ove venivano registrate le entrate e le uscite della merce, che in cinese venivano scritte con i caratteri *Ru* (entrate) e *Chu* (uscite). Le rilevazioni venivano effettuate su una “sorta” di libro giornale chiamato *Cao Liu* in ordine sequenziale di manifestazione, che i Cinesi definivano come *water flow accounting*⁸⁵. Le operazioni venivano trasferite mensilmente o ogni dieci giorni in altro libro, chiamato *Zong Qing* che fungeva da libro mastro. La chiusura periodica delle operazioni permetteva l’effettuazione del calcolo di “bilancio”, chiamato *Yu*, in base alla seguente equazione:

$$Ru - Chu = Yu$$

Questa metodologia semplice e diretta di calcolo ben esprime la “filosofia” in ambito contabile della società feudale cinese del tempo intesa a tracciare i flussi delle proprietà dell’impero della *Dinastia*.

La prima reale fase di sviluppo della Cina, sia in termini economici che di pratica contabile è rintracciabile nel periodo di insediamento della dinastie *Qin* e *Han* (221 AC – 221 DC). Sotto queste dinastie iniziò a svilupparsi un sistema di rilevazione contabile affrancato dalla rilevazione per scopi di governo, volto cioè al settore “privato”. Infatti accanto alle registrazioni effettuate sotto l’etichetta di *Ru* e *Chu*, si affiancarono quelle di *Shou* e *Fu*, analoghi per significato ai loro predecessori, ma applicati per usi non governativi. Il libro giornale, ove venivano riportate le operazioni quotidiane era ancora il *Cao Liu*, mentre il *Zong Quing* assolveva anche in questo ambito alle funzioni di libro mastro⁸⁶. Sotto la dinastia *Qin* fu unificata la

⁸⁵ “...it is an image of a stream flowing as transaction were maintained in the books sequentially”. Jun Lin, Z. (1992). *Chinese Double-Entry Bookkeeping before the Nineteenth Century*. The Accounting Historians Journal, Vol. 19, No.2, p. 105.

⁸⁶ Gao, S, Handley-Schachler, (2003). *The influences of Confucianism, Feng Shui and Buddhism in Chinese Accounting History*. Accounting, Business & Financial History, Vol. 13, No.1, p. 52.

moneta⁸⁷ e ciò rappresentò un'importante evoluzione relativamente alla misurazione monetaria degli scambi⁸⁸. Ancora non esisteva un vero e proprio concetto di profitto anche perché le condizioni in cui versava la società erano comunque di povertà e il sistema feudale con cui erano organizzate le monarchie dinastiche non incentivava lo sviluppo di attività private da parte dei sudditi.

Con la dinastia *Han* (206 AC – 220 DC), per volontà dell'imperatore *Liu Che*, il confucianesimo venne adottato ufficialmente come ideologia politica. Ciò rappresentò, analizzando in ottica storica, un evento importante anche per la pratica contabile, poiché, come confermato da molti studiosi (Hoefstede, G. Bond, M.H., 1988; Van Hoepen, M.A. 1995; Gao S.S., Handley-Schachler, M., Solas, C., 2003; Ayhan, S. 2007; Xu et al, 2013) il confucianesimo esercitando una forte influenza nella cultura cinese, sortì effetti incisivi anche nel settore economico del Paese e nella pratica contabile. Gli aspetti fondamentali della filosofia di Confucio erano basati su una gerarchizzazione del sistema sociale, con una rigorosa definizione di diritti e doveri all'interno della società⁸⁹. Esempio erano i cinque punti cardinali, *Wu Lun*, che indicavano le relazioni fondanti di una società quali: imperatore-sudditi; padre/figlio; marito/moglie; fratello maggiore/fratello minore; amico/amico (*older friend/younger friend*). Queste relazioni, che si sviluppano in un rapporto di predominanza del primo membro sul secondo, erano la base per lo sviluppo dei 5

⁸⁷ La moneta in Cina è nata ai tempi della Dinastia *Shang*, anche se non esisteva sotto forma di denaro come inteso comunemente, ma come filze di dieci conchiglie dette "cauri" poi successivamente divenute finte conchiglie in osso, madreperla e bronzo. Solo sotto la Dinastia *Zhou* iniziano ad affermarsi delle monete di rame e bronzo che imitavano nella forma degli oggetti di uso corrente e animali. Successivamente sotto la dinastia *Han* le monete acquistano una forma circolare con un foro al centro. Silvano Giovacchini, (a cura di), *Op. cit.*, p. 35.

⁸⁸ Aiken, M., Wei, I., (1998). *The evolution of bookkeeping in China: Integrating Historical Trends with Western Influences*. Abacus, Vol. 34, No. 1, pp. 146-147.

⁸⁹ "The following are the key principles of Confucian teaching: 1) The stability of society based on unequal relationship between people. 2) The family is the prototype of all social organizations. 3) Virtuous behavior toward others consists of treating others as one would like to be treated oneself: a basic human benevolence – which, however, does not extend as far as the Christian injunction to love the enemies. 4) Virtue with regard to one's tasks in life consists of trying to acquire skills and education, working hard, not spending more than necessary, being patient and persevering." Hofstede, G., Bond, M.H., (1988). *The Confucius Connection: From Cultural Roots to Economic Growth*. *Organizational Dynamics*. Vol.16, Issue 4, pp. 7-8.

principi base del confucianesimo quali: *Ren* (umanità – benevolenza); *Yi* (correttezza, virtù); *Li* (decoro, buone maniere); *Zhi* (saggezza) e *Xin* (affidabilità)⁹⁰. La filosofia di Confucio si basava pertanto su un’idea di bilanciamento, rifiuto degli interessi materiali e sul collettivismo. Come indicato dagli studiosi che si sono dedicati alla ricerca circa gli effetti del confucianesimo nella pratica contabile, l’esempio più importante è dato dal dualismo tra *Yi* (correttezza, virtù) e *Li* (profitto) che si può sintetizzare nella frase (detto in uso in quel periodo) “*Nobles think about Yi, while common people think about Li*”⁹¹. In virtù del fatto che l’idea di profitto era bandita dai dogmi confuciani, i mercanti e i contabili (la contabilità era associata alle attività commerciali) subirono forti discriminazioni nell’ambito del sistema sociale cinese⁹² e questo condusse ad una stagnazione nell’evoluzione della pratica contabile in Cina che per molti secoli successivi rimase nella forma di rilevazione ad entrata singola.

Sul finire della dinastia *Han* orientale (220 D.C.), con l’invenzione della carta venne abbandonato l’uso del bambù, o meglio del *Bushu*, che era il nome con cui venivano indicati i libri contabili in bambù o in seta. Ciò rappresentò una grande passo avanti, non solo per quanto attiene strettamente alla pratica contabile ma intesa come generale progresso della società cinese verso la modernità.

Con la dinastie *Tang* e *Song* (618-1279 DC) ci fu un ulteriore passo avanti in termini di sviluppo economico, la società iniziava lentamente ad evolversi, la produzione di beni ed il commercio subirono un nuovo impulso ed anche la pratica contabile ne sortì effetti positivi. Infatti, il metodo delle tre colonne utilizzato per il controllo finale dei conti fu abbandonato per quello a quattro colonne e si sviluppò un vero e

⁹⁰Gao, S, Handley-Schachler, (2003). *Op. cit.*, p. 44.

⁹¹ Van Hoepen, M.A., *Op. cit.*, p. 354.

⁹²La legge infatti definì i mercanti e i contabili al più basso livello della scala sociale. Ai mercanti ad esempio era fatto divieto di vestire con abiti di seta, cavalcare i cavalli o servirsi di una carrozza.

proprio metodo di scritture contabili con libri giornali e libri mastro. Il metodo a quattro colonne, detto *Shizhu Jiesuan* era formato da quattro elementi che rappresentavano le maggiori categorie di transazioni che si dovevano bilanciare, quali:

Jiuguang (saldo di bilancio precedente) + *Xinshou* (nuovi incassi) - *Kaicu* (pagamenti) = *Shizai* (saldo di bilancio attuale)

Il sistema di libri contabili che si sviluppò alla fine della dinastia *Tang* e che proseguì durante la dinastia *Song* erano di tre tipologie: *Cao Liu*⁹³ che abbiamo visto esistere già ai tempi della dinastia *Zhou* e dove venivano preliminarmente registrate in sequenza le operazioni/transazioni (possiamo assimilarla ad una rudimentale scrittura in prima nota). Alla fine della giornata le operazioni venivano trascritte nel libro giornale, *Riqing Bu* per poi venire ulteriormente riassunte (gli storici indicano una media temporale dai dieci giorni ad un mese) in un altro libro giornale dal nome *Tenquin Bu*. Il sistema di tenuta dei conti, nonostante questa evoluzione a questo sistema a tre livelli di libri si presentava ancora come altamente semplice e la forma di metodologia di scrittura permaneva ancora come sistema ad unica entrata, metodo che rimase in uso fino al diciannovesimo secolo⁹⁴.

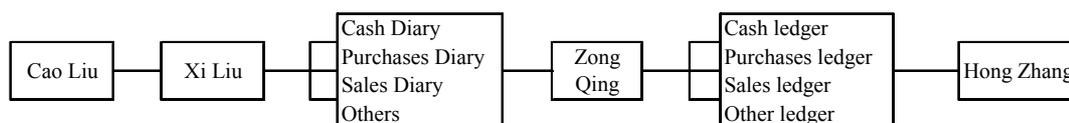
Il sistema a quattro colonne rimase in uso anche durante le dinastie *Ming* (1368-1644 DC) e *Qing* (1644 – 1911 DC) sia per la gestione delle proprietà statali che private ed il metodo di rilevazione continuò ad essere quello ad unica entrata. I libri contabili che venivano utilizzati erano ancora: *Cao Liu* con funzioni di prima nota, *Xi Liu* in cui venivano riassunte a fine giornata le registrazioni per ciascuna categoria di operazione (entrate, acquisti, vendite etc..) e *Zong Qing* che era utilizzato come libro

⁹³ In letteratura si evince come spesso i libri venivano chiamati con nomi diversi ad esempio *Cao Liu* era anche chiamato: *Ben Zhang, Cao Pi, Di Bu, Di Zhang*. Aiken, M., Wei, L., (1998). *Op. cit.*, p.147.

⁹⁴ Gao, S., Handley-Schachler, M., (2003). *Op. cit.*

mastro per sintetizzare tutte le attività e le transazioni relative ad un certo periodo (cassa, acquisti, vendite etc.). Attraverso le annotazioni sui vari libri contabili indicati si arrivava poi alla redazione di una sorta di report (*Hong Zhang*) che rappresentava la base per il calcolo dei costi totali ma anche dell'eventuale profitto o perdita (vedi Fig. 2.2.1)

Fig. 2.2.1: Rappresentazione del sistema contabile sotto le Dinastie Ming e Qing



Fonte: Aiken, M., Lu, W., (1998), *Op., cit.*, p.148

Il sistema di rilevazione era ancora relativo alle sole entrate ed uscite, che per la contabilità a scopi privatistici avevano il nome di *Shou* (entrate) e *Fu* (uscite) e venivano rispettivamente annotate nella parte superiore ed inferiore del libro.

Nonostante qualche passo in avanti, in questa fase storica della Cina le attività manifatturiere ed il commercio sono ancora in uno stato embrionale e sono riferibili a piccole entità gestite in forma individuale e familiare, motivo per il quale il sistema di rilevazione ad unica entrata rappresentò ancora una valida modalità di tenuta dei conti. E' comunque nel corso della Dinastia *Ming* che iniziarono a realizzarsi, seppur lentamente, alcune fondamentali evoluzioni che permetteranno il superamento dal sistema di rilevazione ad unica entrata a quello a doppia entrata, in uso già nei paesi Occidentali. Primo tra queste fu il *Three Feet Bokkepping System (Sanjiao Zhang)* con cui si realizzò la transizione tra il metodo a singola entrata e quello a doppia entrata. *Sanjiao Zhang* era ancora composto dal sistema a tre libri, e dalla rilevazione a unica entrata ad eccezione delle registrazioni di transazioni non monetarie che seguivano invece una tecnica che possiamo definire come un rudimento del sistema a

doppia entrata⁹⁵. Questa metodologia rappresentò, seppure allo stato embrionale, una modalità che consentì di rendicontare i movimenti degli attivi e passivi delle imprese e che, nonostante la sua natura ibrida (motivo per cui veniva chiamata *Three Feet* o *Three Legs* o *Tripod*) che comportava notevoli rischi di incorrere in errori in fase di registrazione, rappresentò il ponte di collegamento per il sistema a doppia entrata che si realizzò formalmente e materialmente attraverso il *Longmen*⁹⁶ *Zhang*, la cui invenzione viene fatta risalire dagli storici cinesi ad un mercante dello *Shansi*, *Fu Shen*, a cavallo tra la fine della dinastia dei *Ming* e l'inizio di quella dei *Qing*⁹⁷.

Il funzionamento del *Longmen Zhang* avveniva ancora attraverso i tre libri, due dei quali erano già in uso ai tempi della dinastia *Tang*⁹⁸.

Le differenze fondamentali con il sistema *Three Legs* erano che tutti i conti erano raggruppati in quattro categorie distinte:

1. *Jin*: ovvero tutti i conti di registrazione di incassi, vendite e i ricavi in generale;
2. *Jiao*: ovvero tutti i conti accesi ai costi e uscite;
3. *Cun*: conti accesi alle variazioni nell'attivo;
4. *Gai*: conti accesi alle variazioni del capitale e del passivo.

⁹⁵ Ad esempio se il magazzino veniva utilizzato per saldare dei debiti la scrittura era:

Shou: argento da magazzino (es: seta)

Fu: argento a creditore

Con questo tipo di scrittura si voleva da un lato registrare una diminuzione del magazzino e dall'altro una diminuzione dei debiti, in entrambi i casi però la movimentazione veniva gestita attraverso un movimento della cassa.

Il passaggio delle rilevazioni al conto moneta (argento) era dovuto al fatto che nella Cina *Tradizionale* la contabilità, come visto, era imperniata sui flussi di moneta (incassi e pagamenti). Infatti nei casi in cui le transazioni erano direttamente gestite con moneta allora non era necessario la doppia rilevazione, ma si continuava ad utilizzare il sistema ad unica entrata.

Aiken, M., Lu, W., (1993b). *Op. cit.*, p. 150.

⁹⁶ Longmen in Cinese significa: la porta del Drago.

⁹⁷ Jun Lin, Z., (1992) sostiene che il sistema di rilevazione a doppia entrata sia stato sviluppato dai cinesi autonomamente nella fase finale della Dinastia *Ming* (1368-1644) e che quindi non sarebbe stato importato dall'occidente, cioè derivato dalla *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportionie Proportionalita* di Pacioli. "However, it is insufficient to assert that double entry bookkeeping was solely invented in Italy, because there is much evidence to suggest that double-entry method was in use in China around the turn of the sixteenth century" Jun Lin, Z., (1992). *Chinese Double- Entry Bookkeeping Before the Nineteenth Century*. The Accounting Historians Journal, Vol. 19, No. 2, pp. 103-122.

⁹⁸ Ovvero *Cao Liu* e *Zhong Quing*.

In sostanza tutti i conti che venivano registrati sul giornale *Xi Liu* e poi trasferiti in base a queste quattro categorie nel *Zong Qing* ove queste categorie di conti si trovavano in differenti sezioni del libro, *Jin* e *Cun* nella parte superiore mentre *Jiao* e *Gai* nella parte inferiore. Le registrazioni nel libro giornale seguivano il criterio a doppia entrata e quindi venivano registrate di pari importo nella direzione di *Shou* e *Fu*, rispettivamente nella parte superiore ed inferiore del libro giornale⁹⁹.

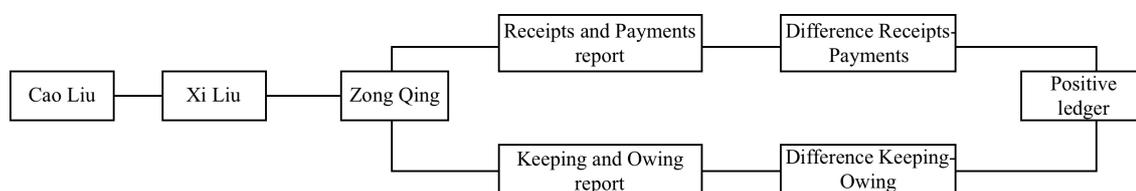
Alla fine di ogni periodo contabile, che nell'antica Cina seguiva il calendario lunare introdotto durante la dinastia *Xia* (2206 A.C. – 1766 A.C.)¹⁰⁰, veniva effettuata la chiusura dei conti (*He Longmen*).

Come indicato in Fig. 2.2.2 il calcolo di chiusura veniva effettuato al fine di verificare il bilanciamento tra le parti che componevano lo *Zong Qing* e che formavano la seguente equazione:

$$Jin - Jiao = Cun - Gai$$

Nel caso in cui venivano riscontrate differenze (*Longmen Buhe*) le registrazioni venivano ricontrollate per accertarsi dell'errore (di calcolo o di registrazione).

Fig. 2.2.2 - Longmen Zhang



Fonte: Aiken, M., Lu, W., (1998), *Op. cit.*, p. 154.

⁹⁹ Jun Lin, Z., (1992). *Op. cit.*, p.112.

¹⁰⁰ Secondo il calendario lunare un anno era diviso in 12 mesi da 29 o 30 giorni ciascuno. Ciascun mese era diviso in 3 periodi di 10 giorni cadauno chiamati *hsun*. Il concetto di settimana fu introdotto molto più tardi con l'introduzione della religione cristiana in Cina. Il calendario lunare venne mantenuto nel corso delle varie Dinastie fino all'istituzione della Repubblica Cinese del 1911 quando fu sostituito con il calendario solare, anche se, in particolare per le attività agricole, continuò ad essere utilizzato il calendario lunare. Fu, P., (1971). *Op. cit.*, p. 45.

Successivo al *Longmen Zhang* fu il *Tian Di He Zhang*, chiamato anche dagli storici *Four Feet (o Legs) Bookkeeping System*. Questo sistema è apparso circa alla metà del periodo dinastico dei *Qing*, cioè all'inizio del diciottesimo secolo. In questo sistema grande rilievo era rivestito dai libri mastri, distinti per natura del costo (es: libro mastro del personale, degli acquisti, delle vendite e un libro indicato come “*miscellaneus*” che, intuitivamente, potremmo indicare come un mastro aperto agli “oneri diversi” ma che invece veniva inteso in senso molto più ampio andando ad abbracciare tutti i conti precedentemente indicati). Le tipologie di *report* che venivano redatte erano il *Cai Xianh Jie* che possiamo definire come un conto economico in cui tutti i ricavi delle vendite venivano riportati nella parte superiore mentre tutte le spese (tasse incluse) venivano scritte nella parte inferiore. Nel caso di profitto i valori iscritti nella parte superiore eccedevano quelli della parte inferiore e viceversa in caso di perdite. Oltre a questo veniva redatto il *Cun Gai Jie* (rimanenze e debiti). La sostanziale differenza che si può riscontrare rispetto al *Longmen Zheng* è che in questo caso il calcolo effettuato alla fine del periodo era volto a bilanciare il valore delle rimanenze sulla base della seguente equazione:

$$Cun = Gai + Risultato di periodo (utile o perdita)$$

L'ottenimento del bilanciamento delle due espressioni dell'equazione veniva chiamato *Tian Di He* che significava “*far incontrare il cielo con la terra*”.

Il sistema contabile cinese nella forma del *Longmen Zheng* e *Thian Di He Zhang* rimase quello in uso fino alla Prima Guerra dell'Oppio, iniziata nel 1840, e che viene considerata storicamente l'inizio dell'età moderna in Cina. Tuttavia solo successivamente alla seconda Guerra dell'Oppio terminata nel 1860, i sistemi contabili occidentali iniziarono ad essere impiegati in Cina, in particolare nel settore bancario.

La storia dell'evoluzione contabile nella Cina Tradizionale sino all'applicazione del metodo della partita doppia rappresenta da un punto di vista temporale un percorso molto lungo, sviluppatosi lentamente nel corso dell'avvicinarsi delle varie dinastie monarchiche ed in relazione allo sviluppo economico del Paese. A queste dinamiche si sono aggiunte anche quelle di tipo culturale, che, hanno giocato un ruolo chiave nell'influenzare la pratica contabile, primo tra tutti il confucianesimo, ma anche la religione (buddismo) e antiche credenze (*Feng Shui*)¹⁰¹.

2.3 L'era moderna e i primi usi della pratica contabile occidentale in Cina (1840-1949)

La prima Guerra dell'Oppio segna, a detta degli storici, l'inizio dell'era moderna in Cina, cioè il passaggio da impero a stato semi coloniale. Dal punto di vista della pratica contabile è in questo periodo che iniziano ed essere introdotti i metodi provenienti dall'Occidente. Già sul finire della Dinastia *Qing* (seconda metà del 1800) alcuni uffici pubblici¹⁰² e banche utilizzavano metodi contabili occidentali anche se inizialmente l'uso era "misto", in quanto comunque i conti venivano poi trasposti nella forma cinese, secondo il metodo delle quattro colonne (*Four Feet*

¹⁰¹Gao e Handley-Schachler (2003) hanno studiato gli effetti derivanti dall'influenza del Confucianesimo, Buddismo e *Feng Shui* nell'evoluzione della pratica contabile cinese. Ad esempio la realizzazione del "bilanciamento" che abbiamo visto essere una delle finalità dell'applicazione della pratica contabile nell'antica Cina è ricollegabile all'antichissima ideologia cosmica cinese del *Feng Shui*, caratterizzata dal duello da due forze contrapposte (*Yin* e *Yang*) che condizionano e bilanciano la vita. Il bilanciamento di forze contrapposte, inteso anche come "mediazione" nei conflitti, al fine di mantenere l'armonia, viene ripreso anche nel Confucianesimo, al pari di alcuni elementi propri della religione buddista, quali ad esempio il rigetto verso il profitto e i desideri materiali ("*people's desires are the roots of evil*"). I nomi delle tecniche contabili cinesi rispecchiano i concetti sopraccitati, ad esempio *Tian Di*, che significava "fare incontrare il cielo con la terra". Infine il conservatorismo, inteso nella filosofia confuciana in avversione al cambiamento (con fini di protezione dell'ordine sociale), ha rappresentato un elemento di influenza nella pratica contabile cinese, infatti, dalla Dinastia *Han* in poi questa si è evoluta molto lentamente. Inoltre, come indicato nel lavoro di Van Hoepen, l'approccio del passato ancora si poteva rinvenire nella pratica contabile moderna, ad esempio il libro giornale ai tempi del suo lavoro (anni Novanta), veniva ancora chiamato "*water-flow-accounting*" come veniva indicato ai tempi della Dinastia *Tang*.

¹⁰²"In 1978, the government of the *Qing* Dynasty entrusted the chief of the customs tax section, R. Hart, with the founding of the Chinese post office. All accounting methods used there were Western in orientation". Aiken, M., Lu, W., (1998). Cit., p. 142.

Accounting). Fino agli inizi del ventesimo secolo pertanto i metodi contabili tradizionali cinesi e i sistemi occidentali coesistero per poi risolversi in una effettiva predominanza dei secondi sui primi con la *Xinhai revolution* nel 1911, seguita dalla nascita della Repubblica Cinese¹⁰³ e la conseguente fine del Celeste Impero. Il sistema contabile occidentale fu dapprima applicato al sistema bancario (anche dalla *Bank of China*), poi agli altri settori anche grazie ad uno sforzo di diffusione della cultura contabile realizzatosi con l'istituzione delle *Provisional Rules for Accountants* nel 1918, che statui l'obbligatorietà di un esame di abilitazione per ottenere la qualifica di *Professional Public Accountants*, e all'introduzione dello studio dell'*accounting* nelle università¹⁰⁴. Nonostante in questo periodo si siano susseguite diverse leggi in materia di *accounting*¹⁰⁵, nel settore privato non si registrano né sostanziali evoluzioni nel sistema contabile cinese, né un pieno recepimento della pratica occidentale, a causa delle difficoltà di utilizzare i numeri arabi e di integrare i conti del patrimonio e delle attività con i conti relativi ai costi ed ai ricavi. Nonostante lo sforzo effettuato nel *Lian Huan Zhang Bu* si creò una sorta di sistema ibrido, ove si indicavano che i valori di *Cai* e *Gai* dovevano coesistere ed avere lo stesso valore, ma non si realizzò un passaggio integrale al sistema occidentale che rimase utilizzato solo a livello governativo nelle società del *Kuomintang*, in quelle da esso controllate e nelle società straniere.

¹⁰³ La rivoluzione fu guidata da *Sun Yet-sen*, fondatore del partito nazionalista *Kuomintang*. Con la creazione della Repubblica cinese, il Paese risultava suddiviso in varie aree ciascuna controllata da un Signore locale, detto "Signore della Guerra", e tale rimase sino alla morte di *Sun-Yet-sen*, poiché il suo successore, *Chiang Kai-Shek*, con la vittoria militare sui Signori della Guerra riuscì a unificare formalmente la Cina. Nel frattempo la Cina si preparava ad affrontare non solo la guerra civile, scoppiata tra le forze nazionaliste del *Kuomintang* e quelle comuniste del Partito Comunista cinese (fondato nel 1912 a Shanghai) ma anche un conflitto con il Giappone, realizzatosi a partire dal 1931 con l'invasione giapponese della Manciuria e di Shanghai e conclusosi solo dopo la fine del Secondo conflitto mondiale nel 1945. Finita la guerra sino giapponese, ripresero gli scontri interni sino alla sconfitta dell'esercito nazionalista, rifugiatosi a Taiwan, cui seguì la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949.

¹⁰⁴ Il primo libro in cinese che si occupò del sistema di partita doppia occidentale (cioè italiana) fu scritto nel 1905 (*Lian Huan Zhang Bu*), quindi già alcuni anni prima della Xinhai Revolution.

¹⁰⁵ Accounting Law (1935); Auditing Law, Budgeting Law e Final Accounts Law (1938).

Tale sistema permase fino al 1949, ovvero sino alla resa dell'esercito nazionalista del *Kuomintang*, rifugiatosi a Taiwan, e la presa del potere da parte dell'esercito comunista.

Con la nascita della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 si apre la prima fase di costituzione di economia centralizzata con applicazione, anche a livello contabile, del modello sovietico.

2.4 Fase costitutiva economia centralizzata: il modello sovietico (1949 – 1957)

La prima fase della Repubblica Popolare Cinese, che include tre anni di ricostruzione ed il primo Piano quinquennale¹⁰⁶, vide un sostanzioso sviluppo del tasso di crescita economico del paese¹⁰⁷ e un sostanziale riassetto dell'organizzazione statale, delle imprese appartenenti a stranieri e delle imprese che erano precedentemente sotto il controllo del *Kuomintang*. Anzitutto le società straniere e quelle che erano controllate in passato dal partito nazionalista furono confiscate e trasformate in società statali (*State Owned Enterprises*, SOE's) mentre le attività private, che comunque continuavano a presentarsi di piccole dimensioni, furono riorganizzate come cooperative (COE's).

Come abbiamo visto nel paragrafo antecedente, le imprese straniere e quelle di grandi dimensioni, tra cui anche quelle pubbliche, utilizzavano il metodo contabile occidentale, mentre le piccole realtà continuavano ad utilizzare la metodologia

¹⁰⁶ La costituzione cinese recita: “*Il periodo che va dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese all'avvento della società socialista è un periodo di transizione. Il compito fondamentale dello Stato nel periodo di transizione è quello di realizzare progressivamente l'industrializzazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria e commercio capitalisti*”.

¹⁰⁷ sullo sviluppo della Cina in questa prima fase di insediamento del Partito Comunista si veda: Eckstein, A., (1966). *Communist China's Economic Growth and Foreign Trade. Implications for U.S. Policy*. Mc Graw-Hill Book Company, New York e Eckstein, A., *China's Economic Revolution*, (1977). Cambridge University Press, Cambridge.

autoctona sviluppatasi nel corso dei secoli in Cina. Considerato il nuovo assetto economico/produttivo/aziendale che stava andando delineandosi sotto l'egemonia di Mao, sul fronte dell'*accounting* si sviluppò un dibattito politico sull'inerenza della pratica contabile occidentale con l'ideologia comunista (Ezzamel M., *et al.* 2007)¹⁰⁸ che vide coinvolti anche gli accademici del tempo. Nell'ambito di questa discussione prevalse il rigetto della pratica contabile occidentale, in quanto legata all'ideologia capitalista e quindi, per sua natura, non aderente alla nuova struttura politica e sociale che il Paese stava realizzando sotto Mao¹⁰⁹. Infatti, nel 1953, il nuovo sistema contabile cinese divenne il modello sovietico¹¹⁰.

Nell'ambito di questa riforma dell'*accounting*, vennero emanati i principi UAS (*Uniform Accounting System*) che con distinzione ai maggiori settori industriali (quali manifatturiero, agricoltura, banche, trasporti e commercio), fornivano le informazioni necessarie al governo centrale per le attività di pianificazione e controllo economico. Gli UAS avevano natura sostanzialmente normativa e procedurale, non avevano finalità di sviluppare informativa esterna ma si ponevano come strumenti per il controllo statale. Questi principi erano basati su un nuovo sistema contabile, sempre importato dall'Unione Sovietica¹¹¹, detto contabilità dei Fondi (*Fund Accounting System*). L'equazione contabile era la seguente:

$$\textit{Fund applications} = \textit{Fund sources}$$

¹⁰⁸ L'oggetto latente del dibattito era in realtà il dualismo capitalismo – comunismo, all'interno del quale la pratica contabile veniva concepita come uno strumento del capitalismo. Come argomentarono alcuni accademici del tempo: "*Socialist accounting should be based on Marxist political economy and therefore there was a need to address the questions of: Whose interest does accounting serve? And who controls accounting?*" Xin and Huan citati in Ezzamel M. *et al.* (2007); *Accounting theory serves the capitalist classes and should no longer be allowed to continue in today's new democratic society*", Yan, citato in Ezzamel, M., *et al.*, (2007).

¹⁰⁹ "*In fact, under socialist economic theory (i.e. state theory) accounting is the "administrator" and representative of people's properties.....the accounting function in China is, or used to be, to review and supervise the economic activities of different units, to examine the execution of the State Plan and the State Budget, to strengthen accounting control over the micro as well as the macro economy, and to satisfy the management needs of the different economic units*". Van Hoepen, M.A., *Op. cit.*, pag. 361.

¹¹⁰ Ezzamel, M., *et al.* (2007), definiscono come il modello sovietico fu accettato in Cina come modello socialista anche se al suo interno vi erano elementi di rimando al modello capitalista, cioè Attivo – Passivo = Patrimonio.

¹¹¹ In questo periodo tutti gli studenti in *accounting* furono obbligati ad imparare anche il russo mentre molti membri delle facoltà cinesi di *accounting* furono inviati in Russia per periodi di studio.

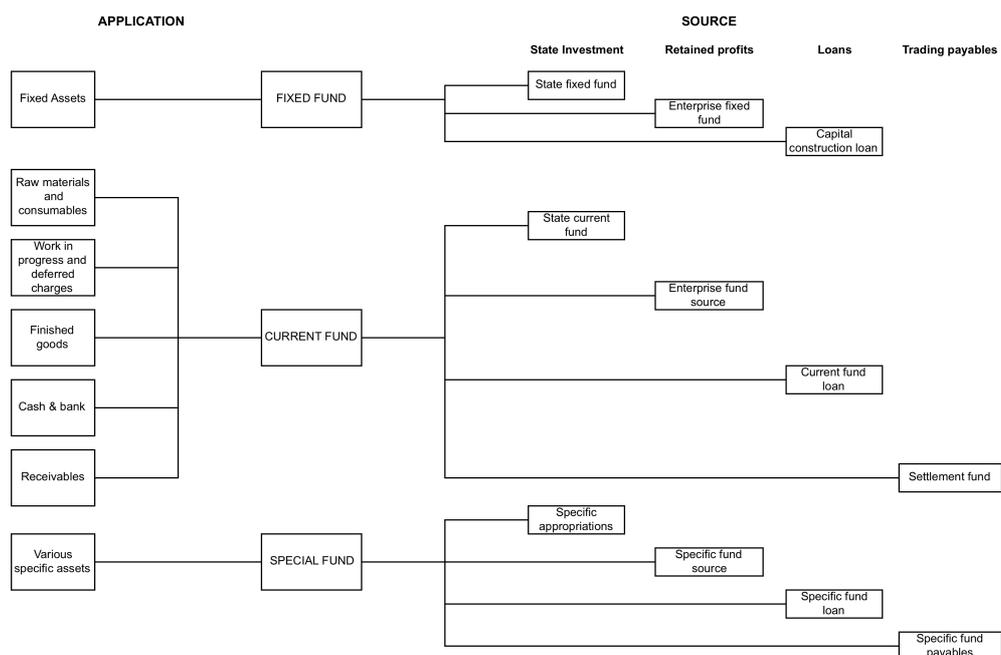
Il nuovo sistema era basato su tre tipologie di fondi, ciascuno dei quali doveva eguagliarsi in termini di utilizzo e risorse (Blake, 1995). Tali erano:

- 1) *Fondi fissi*: utilizzati per l'acquisizione di investimenti (es: macchinari ed attrezzature)
- 2) *Fondi correnti*: utilizzati per l'acquisto del capitale circolante (es: materie prime e semilavorati)
- 3) *Fondi speciali*: per soddisfare finalità specifiche che potevano spaziare a progetti relativi il ciclo produttivo (es: spese di R&S) a spese relative al welfare dei dipendenti.

Il finanziamento di ciascun fondo avveniva attraverso fondi statali, finanziamenti bancari o fondi dell'impresa, anche se relativamente a questi ultimi non c'era possibilità che si trattassero di utili accantonati a riserva in quanto fino al 1979 tutti i profitti delle imprese venivano rimessi allo Stato.

La tabella di seguito mostra una schematizzazione dei fondi e dei loro utilizzi:

Figura 2.4.1: Schema dei Fondi sul modello sovietico



Fonte: Blake, J.D., (1995). Op. cit., p. 5

2.5 Il maoismo (1957 – 1978)

La fase del maoismo, così definibile poiché rappresenta il periodo in cui l'opera politica di Mao, e quindi i suoi effetti, si fanno più "intensi" in Cina, è scandita da una serie di eventi che si ripercossero sull'economia del paese ed anche sulla pratica contabile. La prima fase è il periodo della cosiddetta "campagna di rettifica" succeduta al periodo dei "cento fiori", ove sotto lo slogan "*let a hundred flowers bloom, let a hundred schools of thought contend*" lo stesso Mao aveva promosso una fase di riflessione invitando i quadri di partito, i funzionari, gli intellettuali a far conoscere le proprie opinioni e critiche rispetto alla situazione cinese. Da ciò scaturì un intenso dibattito che vide ampia e sentita partecipazione intesa sia come numero di interventi che per arditezza di contenuti¹¹². L'adesione al dibattito superò di gran lunga le "aspettative" dei promotori tanto che a metà del 1957 il Partito Comunista Cinese lanciò la "campagna contro gli opportunisti di destra" che ebbe la finalità di mettere sotto accusa tutti coloro che, approfittando della libertà di espressione concessa, avevano attaccato il regime comunista. A questo seguì il lancio del programma denominato "*The Great Leap Forward*" cioè il "grande balzo in avanti", piano con cui Mao si proponeva di incrementare il tasso di sviluppo economico. Purtroppo il piano lanciato dal "grande balzo in avanti" non produsse i frutti sperati, da un lato a causa di calamità naturali che influirono pesantemente sia sul settore agricolo ma anche sul settore industriale per la scarsità di materie prime da lavorare, dall'altro anche elementi politici, o almeno così fu riconosciuto alla IX Sessione Plenaria del VIII Comitato Centrale nel 1961 che additò il fallimento del programma

¹¹²Cheneaux, J., (1963) rileva come tali interventi sebbene arditissimi per i tempi non avevano comunque caratteri scarsamente "lealisti" verso il Partito. Tuttavia Mao e il leader del Partito Comunista non rimasero favorevolmente colpiti dalla partecipazione popolare a detta iniziativa tanto che poi nel 1957 lanciarono la "controffensiva" definita come "campagna contro gli opportunisti di destra". Cheneaux, J., (1963). *La Cina Contemporanea*. Editori Laterza, Bari.

alla mancanza di lealismo e di competenza di alcuni ex feudali, borghesi o funzionari.

Nella fase successiva al fallimento *The Great Leap Forward* il peso di Mao all'interno del Partito Comunista scemò, almeno formalmente, in favore di Deng Xiaoping dal 1962 al 1965 per poi tornare prepotentemente in scena pochi anni dopo attraverso la Rivoluzione Culturale¹¹³, fase che si protrarrà dal 1966 sino al 1978. Il breve periodo di attività di Deng Xiaoping rappresentò, anche dal punto di vista contabile, una fase di recupero. Venne infatti introdotto un metodo differente di registrazione in partita doppia, cioè cosiddetto metodo *increase/decrease* che, sempre applicato al metodo dei fondi, si sostituiva al metodo *debit/credit* e che risultava di maggiore semplicità per la rilevazione contabile (Liu, W., Eddie, I.A., 1997)¹¹⁴.

La successiva fase della Rivoluzione Culturale rappresenta anche l'inizio di un periodo che, verso la pratica contabile, può essere definito come anti-scientifico (Carroll, R.F., Lu, F., 1997¹¹⁵) o di regressione¹¹⁶ (Van Hoepen, M.A., 1997; Graham, L.E., e Li, C., 1997) visto che lo studio della ragioneria venne

¹¹³ “La Rivoluzione culturale venne lanciata ufficialmente per realizzare un mutamento culturale, ma ha assunto la forma di una lotta per il potere politico. Le implicazioni politiche erano meno evidenti della lotta stessa, e fra queste implicazioni quelle di politica economica fecero la loro comparsa relativamente tardi”. Gray, J., *La Cina dopo la Rivoluzione Culturale*, a cura di Dick Wilson, Etas Kompass, Milano, 1969, p. 113.

¹¹⁴ Lefebvre e Lin (1990) notano come i due metodi però siano sostanzialmente simili: “*In fact, the Increase – Decrease and Debit – Credit methods are quite similar. The basic principle of the Increase-Decrease is very simple. It may be expressed as “If a transaction affects the accounts on both side (fund application or fund source), an increase in an account must be accompanied with a decrease in other account; if a transaction affects the accounts on both side (fund application and fund source), the accounts from both sides must be increased or decreased simultaneously”*”. I due studiosi arguiscono che il metodo *Increase – Decrease* può sembrare intuitivamente più semplice in quanto meno astratto rispetto ai concetti “debito” e “credito”, anche se il principio base resta lo stesso. Lefebvre, C., Lin, L., (1990). *Internationalization of Financial Accounting Standards in the People’s Republic of China*. The International Journal of Accounting, Vol. 25, p. 179.

¹¹⁵ Carroll, R.F., Liu, F., (1995). *Accounting research in China*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London.

¹¹⁶ Durante il periodo della rivoluzione culturale benché i presupposti lanciati da Mao erano quelli di eliminare i legami con il passato e con la tradizione cinese, i reali obiettivi erano quelli di eliminare i suoi oppositori (Chiapello, E., Ding, Y., 2004). La Rivoluzione culturale divenne un movimento delle masse nella lotta di classe e contro la restaurazione del capitalismo, che secondo i suoi detrattori, era stata condotta da Deng Xiaoping, al tempo Segretario del Partito Comunista Cinese e Liu Shaoqui, presidente della Repubblica Popolare Cinese, che avevano messo in atto un programma di recupero economico che stava riportando il Paese sui livelli produttivi ante la fase del “Grande Balzo in avanti”.

completamente abbandonato, i corsi universitari furono chiusi e i professionisti ed accademici esiliati nelle campagne per svolgere lavori manuali¹¹⁷.

Le violenze ed il caos che scaturirono dal lancio della Rivoluzione Culturale portarono il paese completamente alla deriva dal punto di vista economico e aziendale, la prassi contabile venne additata come troppo complicata per le masse e quindi contraria ai principi socialisti di non esclusione¹¹⁸. Nella fase maoista, la pianificazione centralizzata era lo strumento principale per il bilanciamento della domanda con l'offerta di beni, in questo senso le imprese, e l'*accounting*, avevano meramente un ruolo strumentale all'ottenimento di detto bilanciamento. Gli interessi imprenditoriali ed individuali erano subordinati agli interessi dello Stato¹¹⁹.

Finita l'era Mao Zedong, avvenuta a seguito della sua morte, in Cina si apre, il periodo definito "*transition period*" (Liu, W., Eddie, I.A., 1997; Ren *et al.*, 1997)¹²⁰ nuovamente sotto la guida di Deng Xiaoping che tragherà la Cina da un'economia socialista centralizzata a quella di mercato socialista.

¹¹⁷ Van Hoepen definisce il periodo della Rivoluzione culturale come "*The Cultural Revolution was the most dangerous expression of discrimination against accountancy in Chinese modern history. This not only resulted in public prejudice against accounting and accounting personnel but also led to the ruin of accountants both physically and mentally. It seriously disrupted the development of accounting established after 1949*". Van Hoepen, *Op. cit.*, pp. 363-364.

¹¹⁸ In questa fase si diffonde la pratica della cosiddetta "*accounting withoutbooks*" cioè l'eliminazione dei libri giornali e libri mastro.

¹¹⁹ La costituzione cinese, al pari di quella russa, sanciva oltre che il principio leninista della unicità del potere dello Stato anche la distinzione tra i "buoni" cinesi, i *renmin* (cioè quelli che approvano e sostengono la costruzione socialista), e il resto dei cinesi, i *guomin*. Questa distinzione venne usata da Mao per "giustificare" l'accentramento del potere statale, intendendo che se il potere statale fosse stato decentralizzato non sarebbe più stato rappresentato dai *renmin* ma dai *guomin*. In questo senso l'organizzazione statale maoista può essere interpretata come "centralizzazione deconcentrata" ove cioè non vi è alcun trasferimento del potere decisionale in quanto gli agenti del potere centrale sono inviati nei territori dello stato a dirigere gli agenti del potere locale. Gibelli, M.C., Weber, M., (1983). *Una modernizzazione difficile: Economia e società in Cina dopo Mao*. Franco Angeli Editore, Milano, pag. 107.

¹²⁰ Liu ed Eddie suddividono il periodo che va dal 1949 al 1978, cioè la fase di economia socialista centralizzata in 5 fasi: 1) *Infancy* (1949-1956); 2) *Suspended* (1957-1961); 3) *Recovery* (1962-1965); 4) *Catastrophe* (1966-1976); 5) *Transition* (1976-1978). Liu, W., Eddie, I. A., *Op. cit.*, p. 140.

2.6 La riforma economica sotto Deng Xiaoping (1978 – 1991)

L'anno 1978 apre per la Cina una nuova fase, che parte da un periodo di transizione per poi arrivare alla creazione di un sistema di economia di mercato socialista. Fautore di questo passaggio fondamentale per il Paese è Deng Xiaoping, che al Terzo Plenum del 11° Congresso del Partito Comunista Cinese si riafferma come leader¹²¹. La fase di transizione si concluderà nel 1992 con il 14° Congresso del Partito Comunista Cinese cui seguiranno una serie di riforme sostanziali sul piano economico, sociale e contabile del Paese attraverso l'emanazione degli *Accounting Standard for Business Enterprises (ASBE)*.

Sicuramente la riforma con maggiore risonanza internazionale fu quella della cosiddetta “*open door policy*”, cioè apertura della Cina ai capitali stranieri, tuttavia, vi furono anche altre innovazioni, tra le quali la riforma delle imprese pubbliche (SOEs – *State Owned Enterprises*) e del settore bancario ed anche la ricostituzione dopo oltre trent'anni della *Società di Contabilità Cinese (The Accounting Society of China)*¹²², nonché, in ambito politico, l'ammissione alle Nazioni Unite e al suo Consiglio per la Sicurezza come membro permanente. Procedendo in ordine cronologico, sicuramente la *open door policy*, ovvero apertura all'esterno dell'economia cinese, rappresenta una delle maggiori “rotture” con il passato. Infatti, al fine di rendere il Paese maggiormente appetibile ai capitali stranieri¹²³ ed al fine di importare nuove tecnologie provenienti dall'occidente, furono create quattro aree

¹²¹ Nel corso del Terzo Plenum la lotta di classe, portabandiera del pensiero maoista, venne aspramente criticata per le sue disastrose conseguenze sull'economia del paese. In questo ambito Deng si fece portatore del bisogno di modernità del Paese attraverso 4 azioni (le cosiddette *Four Modernisation*) nei settori: agricoltura, industria, difesa ed R&S.

¹²² The *Accounting Society of China* fu fondata in origine nel 1950 ma soppressa negli anni dell'egemonia di Mao.

¹²³ Alcuni studiosi rilevano che la *open door policy* non dette risultati così entusiasmanti come invece il Governo cinese si aspettava. Ciò soprattutto a causa della lenta e complessa burocrazia cinese che rappresentava per gli investitori esteri un freno (nonostante le SEZs). I risultati positivi in termini di attrazione di investitori esteri sono maggiormente riconducibili al basso costo del lavoro, abbondanza di materie prime e le possibilità di accedere ad un mercato vasto e non ancora sviluppato. Liu, B.C.F., Woodward, D.G., *Op. cit.*, pag. 56.

caratterizzate da particolari incentivi per gli investimenti stranieri, dette *Special Economic Zones* (SEZs)¹²⁴. Nelle SEZs le imprese estere potevano (e possono) godere di benefici di tipo fiscale e in generale di una legislazione maggiormente favorevole all'investitore straniero rispetto a quella vigente nel Paese ospitante la SEZs¹²⁵.

In questa fase di sviluppo dell'*accounting* in Cina quello su cui preme porre l'accento è proprio la relazione tra l'aumento della complessità a livello gestionale, grazie allo sviluppo delle attività economiche che si stava delineando in quegli anni (anche grazie alle politiche sopracitate) e l'inadeguatezza sia del sistema di contabilità dei fondi ma anche del modello di controllo statale centralizzato o meglio, la centralizzazione deconcentrata messa in atto nel periodo maoista. L'apertura all'esterno della Cina fu messa in atto non solo attraverso politiche favorevoli all'entrata nel Paese di investitori stranieri ma anche attraverso l'entrata di studiosi occidentali che furono coinvolti in progetti e seminari da parte di Università cinesi ed anche l'"uscita" di studiosi di *accounting* cinesi verso l'estero per apprendere metodologie e prassi al fine di sviluppare il nuovo sistema contabile che si sarebbe delineato meglio negli anni successivi (Bromwich, M., e Wang, G., 1991)

¹²⁴ Le prime quattro SEZs furono individuate nelle aree di: Shenzhen, Zhuhai, Shantou e Xiamen.

¹²⁵ "In order to improve the investment environment further, a number of incentives were offered under revised regulations in 1986 (CFRTGP 1986). These included:

- 1) Access to the domestic market for products of joint ventures that China urgently needs, or imports;
- 2) Access to foreign exchange funds for firms selling mainly to the domestic market;
- 3) Stable land use fee for five years;
- 4) The right to pay for local utilities at local rates;
- 5) Purchase of raw materials to be exempt from custom duties;
- 6) Firms that agree to operate joint ventures for at least ten years may be free from taxes in their first profit making year, and will pay reduced taxes in the second and third years;
- 7) Removal all limitations in the remittance of after-tax incomes by foreign staff and workers;
- 8) Curbing of unauthorized charges and interference by local government officials.

Liu, B.C.F., Woodward, D.G., (1995), *Corporate Investment in China. More problems than solutions?*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London, pp. 75-84.

Prima di affrontare le importanti novità legislative che hanno mutato il corso della storia dell'*accounting* in Cina è necessario spendere una breve introduzione relativa alle fonti delle regolamentazione contabile (ma anche societaria) in Cina.

Sotto questo aspetto si identificano tre livelli, primo dei quali è il Congresso Nazionale del Popolo che riveste importanza prioritaria essendo l'autorità investita di promulgare le leggi. Al secondo "gradino" di questa scala si trova il Consiglio di Stato che è investito del potere attuativo attraverso l'emanazione di regolamenti nonché di sviluppare il *conceptual framework* su cui andranno ad operare gli organismi posti al terzo livello. Infatti, il Consiglio di Stato a sua volta declina ai vari ministeri l'emanazione di regole contabili specifiche per ciascuna "industria"¹²⁶, ovviamente all'interno del quadro legislativo stabilito dal Congresso. La competenza in termini amministrativi ed attuativi delle regole contabili è affidata in Cina al Ministero delle Finanze (MOF) che co-opera con la Società di Accounting Cinese (ASC), cioè lo standard setter cinese che è stato ri-fondato nel 1980 dopo la sua eliminazione per mano della politica maoista.

La prima legge attuativa della *open door policy* fu la "*Joint Ventures Using Chinese and Foreign Investment*"¹²⁷ adottata al quinto Congresso Nazionale del Popolo nel 1979 su cui il MOF promulgò nel 1985 la *Accounting Regulation for Joint Ventures Using Chinese and Foreign Investment*, che rappresentò l'istituzione del primo

¹²⁶ Per industria facciamo riferimento alle aree di regolamentazione contabile presenti nel 1985 che possiamo indicare come: industria pesante, commercio, trasporti e comunicazione, servizi finanziari, costruzioni, turismo, agricoltura, sviluppo urbano.

¹²⁷ La tipologia di *joint ventures* che la legge del 1979 disciplinava erano solamente le cosiddette *equity joint ventures*, cioè società a capitale misto straniero/cinese. In questo senso anche la regolamentazione contabile faceva riferimento a questa figura societaria e non alle altre che si affiancarono successivamente, quali le *wholly foreign-owned ventures*, società con totale capitale straniero e le *contractual joint ventures*, che si caratterizzavano per una distinzione negli apporti, in genere la parte straniera conferiva macchinari e tecnologie mentre la parte cinese le materie prime, la forza lavoro e il terreno/fabbricato utilizzato all'impresa. Queste fattispecie di società utilizzarono egualmente le regole contabili previste per le *equity joint ventures* sino al 1992, anno in cui anche la normativa contabile fu riadattata alle leggi in materia di investimenti stranieri (emanazione della *Accounting Regulation for Enterprises with Foreign Investment*).

nuovo sistema di *accounting* moderno in Cina volto ad armonizzarsi con le regole contabili internazionali¹²⁸.

Il primo passo verso l'armonizzazione si concretizzò nell'ambito del *financial reporting* attraverso il superamento del sistema basato sui fondi in favore dell'equazione contabile occidentale:

$$\text{assets} = \text{liabilities} + \text{equity}$$

Relativamente alla reportistica, la legge stabiliva che le *joint ventures* dovevano preparare i seguenti tre documenti da inviare agli uffici amministrativi e fiscali del governo cinese locale, cioè:

- Bilancio
- Conto economico
- Rendiconto finanziario o un rendiconto di liquidità

Gli schemi che le *joint ventures* dovevano utilizzare e che furono stabiliti dal MOF (*Chinese Ministry of Finance*) erano comunque simili a quelli in uso nei paesi occidentali¹²⁹. Oltre al superamento del sistema contabile dei fondi altre novità in ambito contabile legate a questa prima riforma (che sottolineiamo aveva per oggetto le sole *equity joint ventures*) furono (Scapens, R. W., Hao, Z., 1997):

- 1) Introduzione del concetto di capitale che sottendeva il riconoscimento delle imprese come entità indipendenti dallo Stato;
- 2) La classificazione dei costi tra costi diretti, spese generali e costo del lavoro;
- 3) Obbligo di redazione del rendiconto finanziario (o di liquidità);

¹²⁸Ren, M.C., Alexander, D., Kedslie, M., (1995). *Op. cit.*, p. 271; Chow, L.M., Chau, G. K., Gray, S., (1995). *Op.cit.*, p. 34.

¹²⁹ Gli attivi erano classificati in base alla loro liquidità: correnti, immobilizzati, investimenti a lungo termine, immobilizzazioni in corso, immateriali ed altri *assets*. Le passività invece erano classificate secondo un criterio di esigibilità, ovvero: correnti, a lungo termine, patrimonio (che includeva il capitale e le riserve). Chow, L. M., Chau, G. K., Gray, S., (1995). *Op.cit.*, p. 35.

4) Introduzione di metodologie per contabilizzare gli utili/perdite su cambi, gli investimenti immateriali e le spese organizzative.

La normativa contabile sulle *joint ventures* in Cina fu rinnovata a seguito dell'emanazione delle nuove regolamentazioni fiscali del 1991 che interessavano tutte le “*enterprises with foreign investment*”, quindi non solo più le *equity joint ventures* come nel 1985. Per questo nel giugno del 1992 Il Ministero delle Finanze, terminato il processo di revisione della precedente normativa promulgò i nuovi principi contabili per le imprese a capitale straniero, ovvero *Accounting Regulations for Enterprises with Foreign Investment*.

Considerando invece la normativa specifica per le imprese cinesi, la prima fonte fu la *Accounting Law of the People's Republic of China* emanata dal Congresso Nazionale del Popolo nel 1985. La legge si componeva di 6 capitoli e 31 articoli e diventò obbligatoria per tutte le imprese statali, le agenzie governative e l'esercito. A questa legge-madre succedevano altri due regolamenti del Consiglio di Stato quali: *Regulation on Cost Management of State-owned Enterprises* e *Tentative Regulation on Fixed Assets Depreciation for State-owned Enterprises*. In questo periodo la pratica contabile delle imprese “*collective ownership*” era basata sulle regole contabili stabilite dal Ministero delle Finanze a seconda del settore in cui operavano. In questo senso erano presenti, in questa fase, 40 regolamentazioni diverse.

Un'ulteriore novità tesa ad incentivare lo sviluppo economico della Cina, anche se indirettamente correlata alla pratica contabile, fu nel 1987 l'introduzione della “*contract responsibility system*” per le grandi e medie *state-owned enterprises* che consentiva ai *managers* ed ai lavoratori di queste ultime di trattenere e dividersi dei profitti nei casi in cui, nell'ambito del contratto concluso con lo Stato si generasse un *surplus* (sul quale l'impresa doveva prima pagare allo Stato le tasse). Il sistema di

contract responsibility system rappresentò un primo *step* teso ad incentivare e rendere autonomi i *managers* ed i lavoratori di queste aziende e rappresentò, soprattutto, il primo passaggio verso un sistema imprenditoriale a base azionaria, o meglio *shareholder system* che si realizzò concretamente per mano dello Stato a partire proprio dalle *State-Owned Enterprises* e contabilmente nel 1992 con l’emanazione in Maggio degli *Accounting System for Experimental Enterprises with the Shareholding System*¹³⁰ ed in Novembre degli *Accounting Standards for Business Enterprises* e le *Financial Guidelines for Business Enterprises*.

Queste novità che rappresentano il vero punto di svolta nella pratica contabile cinese sono in primo luogo da imputarsi alla volontà di Deng Xiaoping¹³¹ di incentivare l’iniziativa imprenditoriale ed al processo di consultazione aperto dal Ministero delle Finanze già nel 1987¹³² anche a seguito della frammentazione osservabile in ambito

130 Lo *Shareholding System* presupponeva l’esistenza delle *share capital enterprises* (i cui primi esperimenti risalirebbero al 1984) ovvero imprese assimilabili alle occidentali società per azioni, caratterizzate cioè, da una separazione tra la proprietà aziendale e *managers*. Al tempo queste fattispecie di società di capitali potevano essere di tipo “*internal share*”, cioè ove il capitale dell’azienda era suddiviso tra i lavoratori, oppure “*public company*” che invece si caratterizzavano per poter collocare le azioni anche presso soggetti esterni (di tipo “A” se acquistabili solo da investitori cinesi e di tipo “B” se acquistabili anche da investitori stranieri che furono però introdotte solo dal 1992). Le prime *share-holding companies* derivarono da “privatizzazioni” delle SOEs, che però come indicato da Ball, R. *et al.*, (2012) fu però solo parziale “*The likelihood of China achieving the potential benefits of SOE listing was reduced substantially by several compromises made during the implementation process. To prepare for listing, SOEs were organised into share-issuing companies and shares were sold to institutional and individual investors. However, a controlling share interest was retained by the State*”. Ball, R., Robin, A., Wy, S.J. (2012). *Accounting Standards, the insitutional environment and issuer incentives: Effect on timely loss recognition in China*. Asia-Pacific Journal of Accounting & Economics. Vol. 7, No. 2, p. 77.

¹³¹ Per comprendere meglio il pensiero di Deng riportiamo un passo di un suo discorso (1979, citato in Ezzamel et al. 2006, p. 685) “*Of course we do not want capitalism, but we do not want backward and poor socialism either, we want develop socialism with high productive forces to make China wealthy and strong. We believe socialism is superior to capitalism. Its superiority should be manifest in it having better conditions for developing productive forces*”.

¹³² Nel 1987 venne istituito in seno all’*Accounting Society of China* un gruppo di ricerca composto da studiosi e rappresentanti del mondo professionale ed imprenditoriale con l’obiettivo di sviluppare un *conceptual framework* su cui impiantare i nuovi principi contabili cinesi. A completamento del lavoro di ricerca svolto venne organizzato un *symposium* in Shanghai e furono pubblicate nel 1989 due monografie che poi furono riorganizzate nel 1990 in un documento prodotto dal *Department od Adminstration of Accounting Affairs* (DAAA) dal titolo “*Outline of Accounting Standards in the Peopole’s Republic of China*”, che furono oggetto di ulteriore processo di discussione messo in atto dal gruppo di Ricerca in molte città cinesi coinvolgendo accademici e professionisti. Quanto raggiunto in questo ultimo passaggio fu rielaborato dal Ministero delle finanze che nel 1991 pubblicò il “*Draft on Enterprise Accounting Standards No. 1*” con cui si affermava la volontà della Cina di condividere il suo processo di riforma con il resto del mondo ed in particolare con lo IASC e di rendere il sistema contabile cinese maggiormente in linea con i sistemi occidentali.

contabile in quel periodo¹³³ e dall'apertura dei mercati mobiliari in Shanghai e Shenzhen nel 1990.

L'aspetto generale e fondamentale di queste riforme dal punto di vista del *financial reporting* è che a fronte del ritiro dello Stato dal suo ruolo centrale di unico interlocutore nonché attore nella vita delle imprese cinesi, il bilancio inizia ad assolvere, per la prima volta nella storia contabile cinese, a funzioni informative esterne.

Gli *Accounting Standards for Business Enterprises* divennero effettivi a partire da Luglio del 1993. Analizzando preliminarmente la portata delle loro novità nel contesto contabile cinese rileviamo che anzitutto con l'emanazione degli ASBE venne meno la frammentazione contabile che aveva caratterizzato in precedenza il contesto cinese, infatti, gli ASBE divennero applicabili a tutte le imprese a prescindere dal loro settore. I principi generali in esso contenuti segnano definitivamente e formalmente il passaggio dal sistema contabile basato sui fondi a quello di stampo occidentale basato sul concetto di capitale e reddito¹³⁴. Il loro contenuto era suddiviso in dieci capitoli ognuno e 66 articoli. I pilastri di respiro internazionale su cui poggiava la riforma contabile rappresentarono un ulteriore passo avanti nel processo di apertura verso investitori e mercati stranieri. Questi erano quattro, in dettaglio:

- 1) *Accounting Entity*;
- 2) *Going Concern*;
- 3) *Accounting Period or periodicity*;

¹³³ In questa fase vi erano in Cina imprese che utilizzavano i sistemi occidentali, come ad esempio le *joint ventures* e quelle che continuavano ad utilizzare le procedure cinesi. Scapens e Hao indicano che in questo periodo si potevano contare circa 40 tipologie diverse di sistemi contabili. Xiao, J.Z.Z., Pan, A. sintetizzano in tre punti gli obiettivi posti alla base dell'emanazione degli ASBE e cioè: 1) sviluppo dell'economia socialista di mercato; 2) unificazione del sistema contabile; 3) garanzia di qualità delle informazioni contabili.

¹³⁴ Tang, Y.W., Cooper, B.J., Leung, P. (1995). *Accounting in China – Developments and opportunities*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*. Routledge, London, pp. 75-84.

4) *Monetary Measurement.*

I dieci capitoli, invece, attenevano a: quadro di riferimento generale; principi generali; attività; passività; capitale netto; ricavi; costi; profitto; bilancio di esercizio e ulteriori disposizioni.

Nel capitolo primo venivano enunciati i postulati generali degli *Standards*, l'articolo 1 definiva infatti, a livello nazionale, la loro finalità che era quella di facilitare lo sviluppo dell'economia socialista di mercato. All'articolo 2 ed ai seguenti otto si enunciavano ancora postulati generali quali, l'applicabilità degli *Standards* a tutte le imprese cinesi (Art. 2), la moneta di conto e la lingua (Art. 6 e Art. 9) o ancora la definizione di anno contabile (art. 6) o il sistema *debit/credit*¹³⁵ (Art. 8). Altri articoli a carattere generale erano quelli relativi alla comparabilità (Art. 12), consistenza (Art. 13) e costo storico (Art. 19).

Anche il secondo capitolo atteneva ancora a principi a carattere generale, quali: soggetti destinatari del Bilancio (Art. 11¹³⁶): in questo caso vennero individuati da un lato lo Stato ma dall'altro anche i soggetti gravitanti intorno all'impresa, nonché l'impresa stessa. Questo articolo, che sostanzialmente definisce gli *stakeholder* dell'informativa di Bilancio, rappresenta sia un'importante novità rispetto al passato.

¹³⁵ Lefebvre, C. e Lin, L. evidenziarono i settori di utilizzo dei metodi *increase-decrease* e *debit-credit*: il metodo *debit-credit* era utilizzato nel settore manifatturiero, il metodo *increase-decrease* nel settore commercio e servizi, mentre il metodo *receipt-payment* nel settore agricolo o dalle agenzie governative. Come anche indicato dagli studiosi gli ultimi due metodi citati erano considerabili come "*native Chinese inventions*" in quanto utilizzati già agli albori della pratica contabile in Cina. L'introduzione del metodo *debit-credit* rappresentò pertanto un'importante novità della riforma del 1992 seppur lo stesso presentasse delle somiglianze con il metodo *increase-decrease*. Sempre sulla scorta del lavoro di Lefebvre e Lin la relazione tra i due metodi citati è la seguente:

"Increase" in Fund Application and Expenses = Debit
"Decrease" in Fund Application and Expenses = Credit
"Increase" in Fund Sources and Revenue = Credit
"Decrease" in Fund Sources and Revenue = Debit
Lefebvre, C, Lin, L., (1990). *Op.cit.*, p. 180

¹³⁶ L'Articolo 11 dell'ASBE recitava "The accounting information must conform to the requirements of the state macroeconomic administration, meet the needs of interested parties in terms of understanding the financial situation and operational results of the enterprise, and also satisfy the demands from the enterprise itself for reinforcing internal management e control". Il Bilancio secondo questo articolo andava a soddisfare i fabbisogni informativi di tre tipologie di soggetti: 1) Stato; 2) Soggetti interessati all'andamento economico e finanziario dell'impresa; 3) Management dell'impresa. Chen, H., Tran, V.A., (1995). *Op.cit.*, p.10.

Infatti se da un lato contiene il riconoscimento formale dell'esistenza di interessi privati "affiancati" a quello dello Stato¹³⁷, dall'altro è comunque rappresentativo della situazione economica e politica cinese di quegli anni, con le SOEs dominanti nei maggiori settori industriali e con un'autorità pubblica volta alla difesa del regime socialista rispetto a quello capitalista (Chiapello, E., Ding, Y., 2004). Altri principi guida contenuti nel secondo capitolo degli ASBE attengono alla: comparabilità (Art. 12), costanza (Art. 13); comprensibilità (Art. 15) e valutazione al costo storico per le attività (art. 19). Legato strettamente al principio del costo storico vi è uno dei principi più importanti introdotti per la prima volta nel sistema contabile cinese ovvero quello del conservatorismo (*accounting conservatism*) indicato all' Art.18 che recitava "*accounting should calculate possible losses and expenses rationally according to the requirement of conservatism*". Il *conservatism accounting* inteso come la tendenza ad "*to anticipate no profit, but to provide for all losses*" che nel linguaggio contabile italiano si traduce sostanzialmente nel concetto di prudenza, è stato in Cina oggetto di analisi in particolare degli studi di tipo culturale (Hofstede, G., Harris Bond, M., 1988; Chow, L.M., *et al.*, 1995; Van Hoepen, M.A., 1995; Graham, L.E., Li, C., 1997; Gao, S.S., Handley-Schachler, M., 2003; Basu, S., 2009; Borker, D.R., 2012) in quanto nel periodo maoista questa pratica veniva additata come mezzo per espansione del capitalismo. In questo senso, per riprendere brevemente gli aspetti dell'*accounting* legati a dimensioni culturali (ctr. Supra par. 1.5), la tendenza al conservatorismo si considera figlia di atteggiamento di avversione verso situazione incerte (*uncertainty avoidance*) e ambiguità cui corrispondono pertanto dei sentimenti tesi al mantenimento dello *status quo* (e quindi

¹³⁷ In questo senso viene ulteriormente riconosciuta l'impresa come entità autonoma che era stata spazzata via dal 1949 e rimpiazzata dalla cosiddetta "*working unit*" ovvero parcella di quel sistema di delocalizzazione centralizzata di cui si è parlato in precedenza nel paragrafo dedicato al periodo maoista.

indirettamente di sicurezza) (Gray, S., 1988). Il concetto di conservatorismo, se culturalmente parlando, rappresentava uno dei pilastri della filosofia di Confucio, contabilmente perse di consistenza con l'affermarsi dell'ideologia comunista che ne riconosceva i tratti del capitalismo (inteso come creazione occulta di valore o di riserve a danno della collettività). Da un punto di vista contabile, prima della riforma non esisteva formalmente il concetto di *conservatism accounting* in quanto nel sistema economico centralizzato, ove l'unico attore era lo Stato, non c'era spazio al crearsi di incertezza in ambito economico poiché i prezzi delle materie prime erano controllati anch'essi dallo Stato e le transazioni venivano regolate principalmente per cassa (Chiapello, E. e Ding, Y., 2003; Chow L.M., *et al.*, 1995) Il controverso ruolo nell'evoluzione contabile della Cina dato all'*accounting conservatism* in quegli anni è individuabile considerando che erano comunque proibite ad esempio la svalutazione del magazzino oppure l'applicazione del minor valore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato. La svalutazione dei crediti invece merita un discorso a parte: in un sistema di economia pianificata, come abbiamo già illustrato poc'anzi, il problema di una perdita su crediti era di difficile realizzazione poiché l'attore principale del sistema economico era lo Stato che fissava i prezzi delle materie prime e forniva i fondi alle imprese. Con lo sviluppo dell'economia di mercato tale situazione di "sicurezza" è venuta a mancare, pertanto, in particolare per incentivare gli investimenti esteri il Ministero delle Finanze permise la ricognizione e svalutazione dei crediti, tramite storno diretto, ma solo al massimo in una misura percentuale fissata sul valore totale delle fatture emesse da applicarsi in base al principio dell'attualità, cioè nel momento in cui il cosiddetto "*bad debt*" veniva

scoperto o “provato”¹³⁸ (ad esempio per il settore delle costruzioni e agricoltura era ammesso nel limite dell’1%, mentre per le imprese nel settore energetico del 2%).

Nel terzo capitolo invece veniva illustrata la composizione delle Attività. Secondo l’Articolo 23 le attività erano classificate come: attività correnti, investimenti a lungo termine, attività fisse, attività intangibili, attività differite (crediti) e altre attività. La metodologia per la valorizzazione economica delle rimanenze di magazzino era prevista al costo storico utilizzando a scelta o il criterio LIFO o FIFO (Art. 28), mentre la valutazione delle partecipazioni (investimenti a lungo termine) era ammessa ancora con criterio del costo storico o il metodo del patrimonio netto (Art. 29). Le attività fisse invece dovevano essere rappresentate al costo storico al netto del fondo ammortamento. Il calcolo dell’ammortamento annuale doveva essere ottenuto attraverso l’applicazione di uno dei seguenti metodi: quote fisse¹³⁹, sulla base della produzione ottenuta o accelerato solo se *approvato* (Art. 30). Le attività immateriali dovevano essere rilevate in bilancio al costo di acquisto o di produzione e potevano essere ammortizzate per il periodo di vita utile attribuibile all’*asset* stesso (Art. 31).

Nel Capitolo quarto invece si illustravano i concetti di Passività. Relativamente alle passività la prima classificazione era riferita all’esigibilità degli stessi, pertanto, si distingueva tra passività correnti ed a lungo termine (Art. 35). Il concetto di patrimonio netto veniva invece affrontato nel Capitolo 5 come “i diritti vantati dall’investitore nell’impresa” (Liu, W, Eddie, I.A., *Op. cit.*, p. 156) ed era composto dal capitale, riserve ed utili/perdite accumulati.

¹³⁸ Segnaliamo, in senso esplicativo, che in letteratura non viene fatto cenno a quali fossero le metodologie per provare l’esistenza di un *Bad Debt*.

¹³⁹ Il concetto di *conservatism accounting* si ritrova anche nell’applicazione degli ammortamenti. In questo senso nel 1991 la normativa fiscale per gli investimenti ed imprese estere “*The Incombe Tax Law on Enterprises with Foreign Investment and on Foreign Enterprises*” definì la metodologia di calcolo delle quote attraverso la definizione di periodo minimo di ammortamento per ogni categoria di *assets*. Chow, L.M., *et al.*, (1995). *Op. cit.*, p. 44)

I capitoli 6 e 7 erano dedicati ai ricavi ed ai costi, mentre il Capitolo 8) al reddito. Il concetto di ricavo era collegato a tutto quanto afferente l'attività a carattere operativo o caratteristico (Art.44). Il momento di rilevazione dei ricavi seguiva una logica alquanto discrezionale, cioè si poteva considerare alternativamente la consegna della merce o effettuazione del servizio oppure al momento della fatturazione o alla consegna del titolo di pagamento (Art. 45). Sul fronte dei costi invece si considerava in linea generale la definizione e quantificazione del costo di produzione inclusivo delle materie prime, forza lavoro e altre spese quali le spese di vendita e amministrative (Art. 48)¹⁴⁰. Vista la focalizzazione sui ricavi e costi di produzione a sua volta anche per la determinazione del profitto d'impresa gli ASBE definivano il reddito operativo, il reddito da investimenti e il risultato al netto delle operazioni non caratteristiche (*net no operational results* - Art. 54).

Gli articoli finali attenevano alla variazione dei criteri di valutazione, per i quali veniva richiesto di dare *disclosure* degli effetti (come in un prospetto di riconciliazione) e il consolidamento dei bilanci che era obbligatorio solo nel caso in cui la partecipazione in altra impresa risultasse uguale o maggiore del 50%.

Il capitolo 9) infine definiva i documenti che le imprese dovevano redigere ovvero: stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario o rendiconto di cassa (art. 57).

Oltre alle prescrizioni contenute negli ASBE le imprese a base azionaria dovettero adeguarsi anche alla nuova *Company Law*, che divenne effettiva l'anno successivo (01 Luglio 1994) rispetto all'introduzione degli ASBE. La nuova legge prescriveva

¹⁴⁰ Gang sostiene che la scelta di adottare questo tipo di costo di produzione "omnicomprensivo" come metodologia di definizione dei costi aziendali era legato da un lato alla necessità di semplificare i calcoli, dall'altro anche per distinguere le responsabilità in capo ai manager e quindi valutare le loro performance. Gang, J., (1992). *Initial Practice in the Development of the Chinese Accounting Standard*. Accounting Research, No.2, pp. 26-30.

la redazione di due documenti ulteriori a quelli citati nell'articolo 57 dei principi contabili, quali una nota di spiegazione sulle condizioni finanziarie dell'impresa e lo schema di ripartizione degli utili. Rispetto a questo ultimo la legge prevedeva che le imprese accantonassero annualmente un 10% dei profitti a riserva fintanto che la stessa non avesse raggiunto il 50% del capitale¹⁴¹.

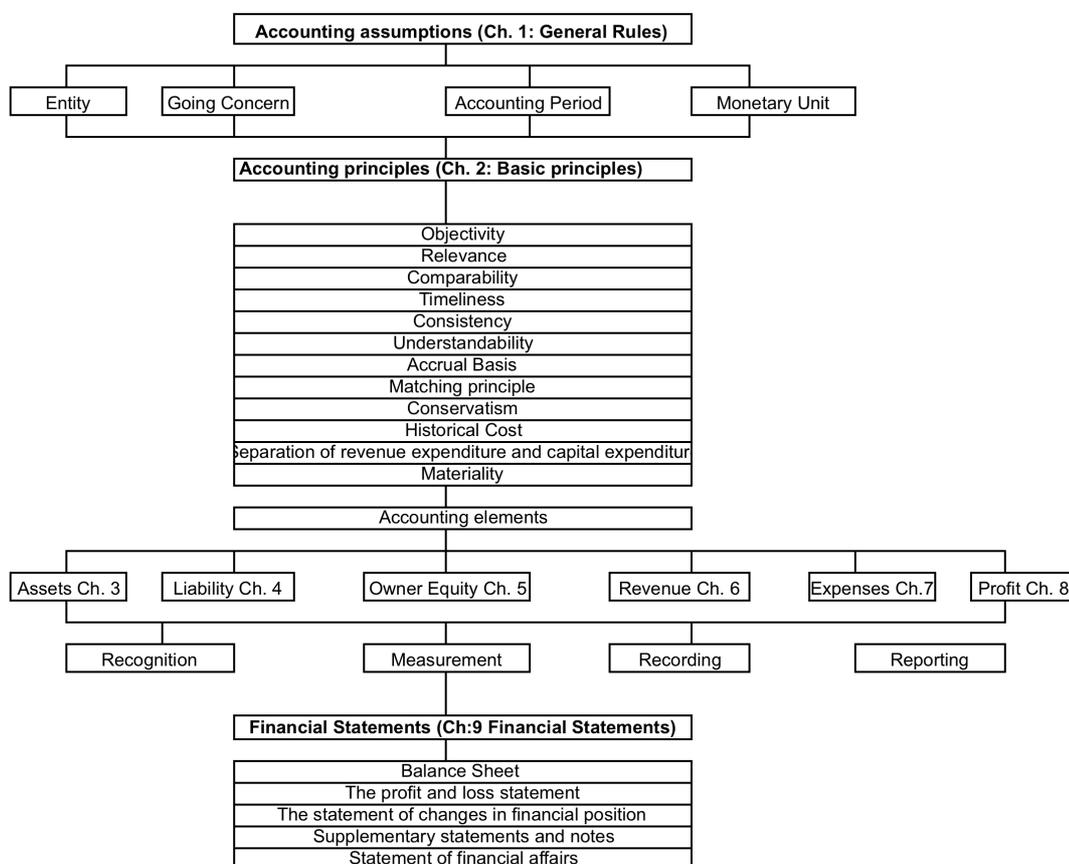
Oltre agli *Accounting Standards for Business Enterprises* abbiamo accennato anche all'emanazione dei *General Financial Principles for Enterprises* nel Novembre del 1992 effettivo anch'esso dal 01 Luglio dell'anno successivo. Il Regolamento aveva ambizioni a carattere maggiormente operativo rispetto all'ASBE, cioè standardizzare i principi enunciati negli *standards* al fine di renderli applicabili dalle varie imprese, anche se in realtà gli obiettivi di complementarietà tra le due fonti non furono propriamente raggiunti a causa di sovrapposizioni tra la normativa in esse contenute¹⁴²

Di seguito una schematizzazione della struttura del modello contabile cinese secondo gli ASBE:

¹⁴¹ Oltre alle prescrizione contenute nella nuova *Company Law* vi erano da rispettare anche i regolamenti della *Security Regulatory Commission (SRC)*, costituita in senso al Consiglio di Stato e che prevedevano ulteriori informazioni. Le imprese entro 120 giorni dovevano depositare alla SRC gli *annual report* il cui contenuto doveva riguardare anche informazioni circa la *corporate governance* e le imprese associate. Chow, L.M., *et al.*, (1995). *Op. cit.*, p. 37.

¹⁴² Provasi, R., (2012), *Il processo di costruzione del sistema contabile cinese convergente con gli standards internazionali IAS/IFRS*, in Saita, M., *et al.*, (2012). *Evoluzione dei principi contabili nel contesto internazionale*. Franco Angeli, Milano, p. 76.

Fig. 2.6.1: ASBE



Fonte: Aiken, M., Lu, W., Ji, X.-D., (1995) *Op. Cit.*, pag. 171.

Oltre agli *Accounting Standards for Business Enterprises* abbiamo accennato anche all’emanazione dei *General Financial Principles for Enterprises* nel Novembre del 1992 effettivo anch’esso dal 01 Luglio dell’anno successivo. Il Regolamento aveva ambizioni a carattere maggiormente operativo rispetto all’ASBE¹⁴³, cioè standardizzare i principi enunciati negli *standards* al fine che fossero applicabili dalle varie imprese. Il regolamento si componeva di 46 articoli suddivisi in dodici capitoli quali: *general Provisions* (Capitolo 1), *raising funds* (Capitolo 2) *financial management of assets, expenditure and profit* (Capitoli 3-8), *foreign currency*

¹⁴³ L’articolo 1) delle *Financial Guidelines for Business Enterprises* recitava come le regole in esso contenuto fossero rivolte a “*meet the needs of developing the market economy in our country, normalize the financial behaviour of the enterprise so as to conduce to fair competition among enterprises, strengthen their financial management and economic calculation*”.

(Capitolo 9), *liquidation of enterprises* (Capitolo 10), *financial reports* (Capitolo 11) ed *supplementary provisions* (Capitolo 12).

La relazione tra i due documenti, ovvero l'*Accounting Standards* ed il *Financial Regulations* doveva essere di complementarità secondo gli obiettivi del MOF. Ovvero l'*Accounting Standards* introdurre un *conceptual framework* sostanzialmente nuovo per la Cina, mentre il *Financial Regulations* delle regole operative per il *management* aziendale. Nonostante le intenzioni in realtà tale obiettivo non fu pienamente raggiunto prioritariamente a causa di sovrapposizioni tra la normativa contenuta nei due Documenti¹⁴⁴ e che possiamo definire una naturale conseguenza alla difficoltà di riunire sotto un unico “cappello” un sistema contabile precedentemente molto frammentato¹⁴⁵.

Successivamente all’emanazione degli ASBE ci furono due ulteriori passaggi di sviluppo del sistema contabile cinese: il primo fu l’emanazione da parte del Ministero delle Finanze di una serie di principi specifici (transitori) applicabili alle SOEs¹⁴⁶ e l’altro, fu l’avvio di un progetto triennale di elaborazione di *standards* dettagliati per settore, cosiddetti *practical accounting standards* (PASs) che ebbe inizio nel Febbraio del 1993 grazie al supporto finanziario dalla Banca Mondiale. Quest’ultimo si realizzò attraverso il lavoro di 4 *task forces* all’interno dell’*Accounting Standard Setting Core Group* creato in seno all’*Accounting Affairs Bureau* (AAB) sotto il controllo del MOF. A queste si aggiunsero due gruppi con funzioni di *advisor*, uno formato da accademici e esperti contabili cinesi e l’altro da

¹⁴⁴ Provasi, R., (2012), *Ibidem*.

¹⁴⁵ Liu, Z., Turely, S., (1995). *A comparison of international and Chinese accounting standards*. In Blake, J., Gao, S., (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London, pp. 200-226.

¹⁴⁶ “*The 13 industries are manufacturing, merchandising transportation, transportation (railway), transportation (airline), agriculture, postage and communication, real estate development, construction, banking and finance, insurance, tourism and catering and foreign economic co-operation.....These industry-specific rules are transitory and are expected to be replaced by the 30 detailed accounting standards to be released soon*” Xiang, B., (1998). *Institutional Factors Influencing China’s Accounting Reforms and Standards*. Accounting Horizons, p. 113.

Deloitte Touche Tohmatsu International. Il progetto si concluse nel 1996 con l'emanazione di 30 *standards* applicabili a tutti i settori economici della Cina (Vedi Tabella seguente):

Exposure Draft of the Detailed Accounting Standards
The First Batch (Exposure 1994)
<ul style="list-style-type: none"> - Balance Sheet - Capitalization of borrowing costs - Inventories - Investments (revised later on) - Income statement - Payables - Receivables
The Second Batch (Spring 1995)
<ul style="list-style-type: none"> - Banking Industry - Fixed Assets - Intangible Assets - Long-term construction contracts - Owners' equity - Research and development - Statement of cash flow
The Third Batch (Summer 1995)
<ul style="list-style-type: none"> - Accounting policies/estimates - Consolidated financial statements - Deferred charges - Foreign exchange - Income taxes - Revenue recognition - Subsequent events
The Fourth Batch (Autumn 1995)
<ul style="list-style-type: none"> - Contingencies and Commitments - Donations and government grants - Related party disclosures - Employee benefits - Reorganizations and liquidations
The Fifth Batch (March 1996)
<ul style="list-style-type: none"> - Barter trade and other nonmonetary transactions - Business combinations - Futures contracts - Insurance Industry - Investments (including associates), revised - Leases

Fonte: Harris and Ray (1996) cited in Xiang, B. (1998)

Questi principi, che si differenziavano dagli ASBE per aver un contenuto maggiormente accurato in termini operativi, presentavano al loro interno alcune discrasie rispetto ai postulati degli ASBE, tra i quali ad esempio la possibilità di utilizzare per la valutazione delle rimanenze il minore tra costo e valore di mercato o ancora l'applicazione della *mark to market valuation* per gli investimenti a breve termine (Xiang. B., 1998).

Capitolo III – IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE INTERNAZIONALE DELLA PRATICA CONTABILE CINESE

3.1 Introduzione

Nel capitolo precedente abbiamo ripercorso la storia della pratica contabile cinese ed in particolare il suo percorso di evoluzione sino all’emanazione nel 1992 degli *Accounting Standards for Business Enterprises*. Abbiamo altresì appurato come detto “cammino” sia stato lungo ed attraversato da una serie di eventi storici e politici che ne hanno influenzato il decorso. Più specificamente, però, possiamo ricollegare tali eventi ad aspetti legati allo scarso sviluppo dell’economia, in prevalenza rurale, al modello di economia centralizzata ed al peso dell’influenza dei modelli di *accounting* sovietici (Zhou, Z.H., 1988). Con l’emanazione degli *Accounting Standards for Business Enterprises* si apre una nuova era per la pratica contabile in Cina ma anche un nuovo percorso che vedrà il Governo cinese, nell’autorità del *Ministry of Finance* (MOF) e la *Chinese Securities Regulatory Commission* (CSRS), impegnati in un processo volto a realizzare, seppur indirettamente, la convergenza con i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In Cina ad oggi i principi in uso dalla totalità delle imprese sono i PRC GAAP ovvero gli *standards* cinesi che l’*International Standards Board* ritiene comunque *substantially converged*¹⁴⁷. Facendo una breve riflessione circa il percorso seguito dalle altre economie in iper-sviluppo rientranti nella definizione di BRICS come la Cina si evidenzia come il percorso effettuato da questa e gli obiettivi raggiunti

¹⁴⁷ Si veda scheda relativa alla Cina redatta dall’IFRS Foundation www.ifrs.org

appaiono analoghi a quanto svolto dall' India ove i principi contabili in uso restano i GAAP locali (Ind AS). La Russia, il Brasile ed il Sudafrica, invece, hanno realizzato progressivamente un percorso di adesione formale ai principi IFRS¹⁴⁸, differenziandosi pertanto da Cina e India.

Le ragioni della scelta effettuata dalla Cina, risiedono nella volontà del Governo cinese di mantenere una propria autonomia decisionale nell'ambito della definizione delle modalità di tenuta contabile. Tale orientamento non si discosta da quanto operato nelle prime fasi di riforma, e ciò è più agevolmente comprensibile considerando i seguenti aspetti che caratterizzavano l'economia cinese a quel tempo, alcuni dei quali presenti ancora oggi, ovvero:

- 1) La maggioranza delle imprese cinesi erano di proprietà statale. Le SOEs infatti, dominavano quasi tutti i settori produttivi (e la loro influenza è ancora oggi molto forte);
- 2) Il maggior fruitore delle informazioni contabili, nonostante le riforme, continuava ad essere lo Stato (ed ancora oggi lo Stato riveste un ruolo centrale anche solo per il fatto di essere sia l'organo legiferante in ambito contabile che lo *standard setter body*);
- 3) Le imprese quotate ai listini di Shenzhen e Shanghai potevano (e possono tutt'oggi) essere solo imprese cinesi, cioè le imprese straniere non si possono quotare (se non ad Hong Kong che però al tempo della riforma era ancora sotto dominio inglese¹⁴⁹);

¹⁴⁸ Il Sud Africa ha terminato il processo di adesione agli IFRS per le imprese quotate al Johannesburg Stock exchange (JSE) nel 2005, il Brasile nel 2010 (anche se dal 2007 le imprese potevano aderirvi volontariamente) e la Russia nel 2012.

¹⁴⁹ La Gran Bretagna conquistò Hong Kong nel corso della Guerra dell'Oppio, agli inizi dell'Ottocento. Le imprese estere quotate al listino di Hong Kong possono scegliere se applicare i HKFRS, cioè i GAAP locali, oppure gli ASBE o gli IFRS.

- 4) Le imprese che quotano azioni *B-Shares*¹⁵⁰, ovvero acquistabili da investitori stranieri¹⁵¹ dovevano obbligatoriamente redigere il bilancio secondo i principi IFRS (ciò è stato in vigore sino al 2007, anno a partire dal quale le imprese non sono più tenute a farlo, ma devono anzi redigere il proprio bilancio secondo i principi locali, i PRC GAAP).

Ad oggi in generale il processo di convergenza dei principi contabili cinesi (PRC GAAP) con i principi IFRS è sostanzialmente concluso, permangono tuttavia ancora alcune differenze tra i due *standards* ma tali non sono state considerate rilevanti a tal punto da compromettere il riconoscimento di equivalenza¹⁵². Il Ministro delle finanze cinese si è peraltro impegnato, a partire dal 2010, a perpetuare il processo di convergenza nel tempo, cioè armonizzare i propri standard a fronte di *update* da parte dello IASB dei principi IFRS. Tale volontà è stata espressa nel “*Roadmap for Continuing Convergence of ASBEs with IFRS*” emesso dal Ministero delle Finanze cinese nell’Aprile del 2010¹⁵³.

¹⁵⁰ “*The four types of shares allowed are classified by ownership: state owner shares, legal-entity owned shares, shares owned by individual Chinese citizens and shares owned by foreign investors. The first three categories are designated “type A-shares”. Only Chinese citizens and institutions may own type A shares and, as noted earlier, only foreign investors may own type B-Shares. Both typed of shares may be listed on the two Chinese stock exchanges in Shanghai and Shenzhen*”. Winkle, M.G., Huss, F.H., Xi-Zhu, C., (1994). *Accounting Standards in the People’s Republic of China: Responding to Economic Reforms*. Accounting Horizons, Vol. 8, No. 3, p.53.

¹⁵¹ Fino al 2001 le azioni del tipo B erano acquistabili solo da investitori stranieri poi è stato ammesso l’acquisto anche da investitori cinesi.

¹⁵² “*Most of the remaining differences relate to the removal of alternative treatments in some standards or some missing requirements in cases where the type of transactions concerned does not exist in China. Such differences are not considered to amount to non-compliance with IFRS*”. ESMA, Supplementary Progress Report on the equivalence of Chinese Accounting Standards with International Financial Reporting Standards, 2011. Disponibile all’indirizzo: www.esma.europa.eu

¹⁵³ Il Roadmap emesso dal Ministero delle Finanze cinese risponde alla preoccupazione espressa nel corso del G-20 per gli effetti della crisi finanziaria scoppiata nel 2008 ma anche per la presenza del Ministero delle finanze cinese (MOF), la Banca Centrale Cinese (PBOC) e la CBRC (China Banking Regulatory Commission) nel Financial Stability Board (FSB). *Roadmap for Continuing and Full Convergence of the Chinese Accounting Standards for Business Enterprises with the International Financial Reporting Standards (Exposure Draft)*. Ministry of Finance, People’s Republic of China, September 2, 2009.

3.2 Il nuovo *conceptual framework* come prima fase di armonizzazione contabile con gli IFRS

La maggiore portata di novità degli ASBE è stata quella di introdurre, in un sistema contabile altamente frammentato quale era quello cinese pre-riforma, un *conceptual framework* comune, che fungesse da “guida” per tutte le imprese, a prescindere dal settore. I cambiamenti introdotti dalle politiche di Deng Xiaoping ed in particolare la volontà della Cina di “aprire le porte” all’Occidente, condussero ad una presa di coscienza circa l’inadeguatezza del linguaggio contabile locale con quello in uso nella maggior parte dei paesi occidentali e quindi alla necessità di porvi rimedio. Il bisogno di adeguatezza fu percepito come fortemente impellente dalle autorità cinesi, motivo per il quale come visto nel capitolo precedente, fu privilegiata la politica del “ripartire da zero”, con l’emissione degli ASBE, rispetto che a quella di modificare il sistema contabile precedentemente in uso (UAS). Vi è anche da aggiungere però, senza nulla voler togliere alla portata di innovazione che furono gli ASBE, che ciò fu anche frutto delle scelte del Governo di mantenere potere di controllo, facilitare l’”accettazione” del nuovo sistema da parte dei soggetti interessati e aumentare la credibilità a livello internazionale del Paese (Xiao, Z., Pan, A., 1997).

Il *conceptual framework* introdotto con gli ASBE è stato definito in letteratura (Xiao, Z. e Pan. A., 1997) come “misto” ovvero di natura al contempo descrittiva, prescrittiva e costitutiva¹⁵⁴ poiché: forniva enunciati a carattere generale (costitutiva), attingeva a pratiche esistenti sia in Cina che nei Paesi Occidentali

¹⁵⁴Miller (1985) riconosce tre diverse motivazioni sottostanti l’*establishment* di un *conceptual framework*, ricollegabili a tre distinte “nature”: 1) *To describe existing practice*: cioè codifica e descrizione di pratiche esistenti - natura descrittiva; 2) *To prescribe future practice*: cioè fornire specifiche linee guida su come le imprese dovrebbero operare – natura prescrittiva; 3) *To define key terms and fundamental issues*: cioè definire alcuni principi di base che le imprese dovrebbero seguire – natura costitutiva. Miller, P.B.W., (1985). *The Conceptual Framework: Myths and Realities*. Journal of Accountancy, March, p. 62.

(descrittiva) ed era frutto di decisioni prese dal Governo¹⁵⁵ e sviluppate con apposite leggi (prescrittiva).

Andando ad analizzare il contenuto del *conceptual framework* le differenze riscontrabili con quello elaborato dallo IASB, la prima cosa da rilevare è che nonostante l'ASBE per il suo contenuto fosse assimilabile ad un *conceptual framework*, tale termine non era specificamente indicato al suo interno¹⁵⁶.

Nonostante come già detto il contenuto dell'ASBE fosse parzialmente mutuato da quello elaborato dallo IASB (al tempo ancora IASC) è possibile riscontrare alcune differenze significative. La principale è sicuramente ascrivibile alle funzioni informative cui l'*Accounting Standards* si propone. Come abbiamo già indicato al capitolo precedente all'Articolo 11) si rinviene solo una elencazione, peraltro gerarchica, dei soggetti per i quali gli *Standards* sono diretti, primo tra i quali spicca ovviamente lo Stato per tutte le motivazioni già esposte più volte. In questo caso è ovvio sottolineare che i principali fruitori delle informazioni contabili non sono né i creditori né gli investitori ma lo Stato e il sistema finanziario (in qualità di creditore) e solo per ultimo il *management* dell'impresa.

¹⁵⁵In questo senso Xiao e Pang (1997) hanno evidenziato come in Cina il percorso di sviluppo del *conceptual framework* era stato di tipo *institutional*, poiché il MOF svolgeva funzioni sia di regolatore che di *standard setter body*. Gli autori ravvedono in tale approccio una similarità con Germania, Giappone e Francia, cioè Paesi caratterizzati da una forte influenza dello Stato nello sviluppo dei propri sistemi contabili. A tale considerazione si contrappone però la scelta operata dal MOF di adottare un *conceptual framework* mutuato in larga parte dallo IASB, ovvero afferente al cosiddetto modello *Anglo/Saxon* in cui è meno forte il potere del Governo e dello Stato rispetto a quello di enti professionali non governativi (vedi per l'appunto lo IASB). Gli Autori giustificano questo dualismo nella volontà (o convenienza) della Cina di adottare un sistema che fosse più semplice e maggiormente accettato nel resto del mondo. Xiao, Z., Pan, A. (1997). *Developing Accounting Standards on the Basis of a Conceptual Framework by the Chinese Government*. The International Journal of Accounting. Vol. 32, No. 3., pp.287-288.

¹⁵⁶“The term “Conceptual framework” is not explicitly stated in China’s “Accounting standard”. Although many of the essential components of the conceptual framework are contained in the “Accounting Standards” (such as a statement of objectives, qualitative characteristics, assumptions, elements of financial statements and the concept of capital maintenance), others are not explicitly stated and must be inferred from other sources. The “Accounting Standards” generally follow the Anglo-American model of accounting. Many parts of the “Accounting Standards” are similar to the formalized conceptual frameworks of the IASC, Canada and the U.S.”. Davidson, R.A., Alexander, M., Gelardi, G., Li, F. (1996). *Analysis of the Conceptual Framework of China’s New Accounting System*. Accounting Horizons, Vol. 10, No.1, pp.61-62.

Tale impostazione è rinvenibile anche negli articoli successivi ove sono statuiti i concetti di uniformità, comparabilità e consistenza (Art. 12 e Art. 13) con cui si intende rispettivamente che “*Accounting records and financial statements shall be prepared according to stipulated accounting methods*”, che gli stessi devono essere comparabili e facili da analizzare e che i metodi utilizzati non possono essere cambiati arbitrariamente (le variazioni sulla posizione finanziaria e il reddito date dal cambio di metodologia di rilevazione devono essere evidenziati nelle note del bilancio). Un elemento di fondamentale distinzione tra il *framework* dell’ASBE rispetto a quello dello IASB è il postulato della “*sostanza sopra la forma*” che nell’ASBE non viene menzionato né direttamente né indirettamente. Questa differenza, ascrivibile alla natura *rule-based* dell’*Accounting Standards* è naturale se si pensa ancora una volta che il principale fruitore delle informazioni è sempre e comunque lo Stato e che la sua finalità è il controllo.

Proprio per soddisfare questa esigenza l’ASBE si presenta come maggiormente prescrittivo e vincolante rispetto a quanto indicato nel *conceptual framework* elaborato dello IASB. Basti pensare alla scarsità di libertà di giudizio che le imprese possono esercitare sotto l’ASBE e che sono riferibili solo alla valutazione delle rimanenze, alla scelta della decorrenza dell’esercizio contabile e alla definizione di costo di produzione. Altra differenziazione importante è ascrivibile al metodo di valutazione che nell’ASBE segue il criterio del costo storico e non quello di mercato. Anche questo aspetto è riconducibile all’assenza di un mercato libero con conseguente impossibilità di avere un valore “reale” dell’*asset* oggetto di valutazione.

A queste differenze si aggiunge quella maggiormente importante nonché evidenziata nell’ambito delle ricerche in materia (Lin, Z.J., Chen, F., 1999; Ball, R., et al. 2000;

Sun, Z. et al. 2005; Sun, Z., et al., 2005; Liu, F., Zhou, F., 2007; Wei, M., Tao, X., 2007) ovvero lo scarso orientamento verso il “*conservative (or prudence) accounting*”. Tale differenza è stata anche riscontrata empiricamente dalle ricerche condotte sulle imprese emittenti entrambe le tipologie di azioni (*A-shares* e *B-shares*) che hanno evidenziato un *overstatement* del reddito e degli attivi applicando i GAAP cinesi rispetto all’applicazione degli IFRS (si veda in tal proposito le ricerche di Chen, J. P. C, *et al.*, 1999; Lin, Z. J., et a. 2001; Chen, S., *et al.*, 2002;). Le principali motivazioni che si possono addurre sono riconducibili oltre che al modello *rules-based* di cui si è già detto, anche al modello *tax-oriented* applicato in Cina. Infatti non bisogna dimenticare che il Ministero delle Finanze (MOF) è anche lo *standard setting body*, è pertanto naturale che il concetto di prudenza e di conservatismo andando a impattare sull’imponibile fiscale delle imprese, con conseguente riduzione delle entrate per lo Stato non era, almeno al tempo, di primario interesse.

Di seguito si fornisce una tabella di comparazione tra i *conceptual framework* a base degli *Accounting Standards for Business Enterprises* e dello IASC (IASB) (Xiao, Z., *et al.*, 1995).

Tabella 3.2.1: Comparazione tra *conceptual frameworks* ASBE e IFRS

Topic	ASBE	IASC
Mixture of frame work and standards: yes/no	Yes	No
Prime user group:		
a) investors and creditors		
b) investors	c	d
c) government and management		
d) not specified		
User information needs (differences acknowledged): yes/no	No	Yes
Objectives:		
a) decision usefulness		
b) stewardship	c	a & b
c) unclear		
Prime qualitative characteristics:		
a) understandability		
b) relevance		
c) reliability	e	a-d
d) comparability		
e) objectivity		
Qualitative characteristics (the way they are weighted):		
a) hierarchically layered	b	a

b) sequentially listed		
Qualitative characteristics (trade-offs acknowledged): yes/no	No	yes
Qualitative characteristics (cost as constraint recognized): yes/no	No	Yes
Qualitative characteristics (operational definition provided): yes/no	No	Yes
Recognition and measurement (approach): a) asset and liability view, b) revenue and expense view	b	a
Measurement (bases): a) historical cost, b) value to the business, c) no preference	a	c
Capital maintenance: a) various concepts discussed, b) no concept discussed, c) current practice described	b	a

Fonte: Xiao, Z., et al., *Op.cit.* (1995)

Nonostante queste differenze riscontrabili tra il *conceptual framework* degli *Accounting Standards for Business Enterprises* e quello dei principi internazionali IAS/IFRS la portata innovativa dell'ASBE e lo sforzo reso dal Ministero delle Finanze verso l'armonizzazione contabile sono indubbi e gli effetti positivi sull'intelligibilità dei bilanci cinesi non rinnegabile. In tal senso sono testimoni le *survey* che sono state condotte in quegli anni (ma anche successivamente) e attraverso le quali il responso nel pubblico interessato è stato positivo (Lin, Z. J., et al., 2001; Nie, P., et al. 2013).

Nonostante il positivo riscontro circa l'introduzione del nuovo sistema contabile, il Ministero delle Finanze cinese, consapevole delle differenze ancora esistenti e nell'ottica di proseguire nell'internazionalizzazione della propria economia ha continuato a riformare gli *Accounting Standards for Business Enterprises*, procedendo a revisioni nel 1998 e nel 2001 ed infine nel 2006, a seguito del quale gli ASBE hanno ottenuto il riconoscimento di equivalenza sostanziale da parte dello IASB.

3.3 La riforma del 1998

Nel precedente paragrafo sono state evidenziate le peculiarità dell'ASBE rispetto al *conceptual framework* elaborato dallo IASB alla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Abbiamo visto come nonostante la portata innovativa della

riforma permanessero alcune sostanziali differenze tra i due sopracitati *conceptual framework*.

Tali differenze, sono state analizzate in letteratura (Chen, J.P., *et al.*, 1999, Lin, Z. J. e Wang, L., 2001; Chen, S., *et al.*, 2002) con particolare riferimento alle imprese emittenti azioni *B-Shares* cui, in base alla normativa introdotta nel 1992 *Accounting Regulation for Experimental Listed Companies*, ricadeva l'obbligo di redazione dei propri bilanci anche con i principi IAS/IFRS. Tali ricerche hanno evidenziato una sostanziale differenza negativa tra gli utili delle imprese redatti con i PRC GAAP rispetto a quanto ottenibile con gli IAS¹⁵⁷.

Al fine di eliminare le discrepanze ancora esistenti tra i PRC GAAP e i principi IFRS il Ministero della Finanze ripropose nel 1998 una nuova riforma (*New Accounting Regulation for Listed Companies*) attraverso la quale le pratiche contabili cinesi delle imprese quotate si sarebbero armonizzate con quanto indicato ai principi contabili internazionali, diminuendo anche i *gap*, in particolare sugli utili, rilevati anche dalle ricerche summenzionate.

Nella tabella seguente (Chen, S., *et al.*; 2002) sono sintetizzate e comparate con i principi IAS/IFRS sette metodologie contabili relativamente alla regolamentazione cinese del 1992 e quella del 1998.

Tabella 3.3.1: Comparazione tra gli ASBE 1992 -1998 e gli IAS¹⁵⁸

Method	1992 Regulation	1998 Regulation	IAS/IFRS
<i>Accantonamento fondo rischi su crediti</i>	Stabilito dal governo con % variabili tra lo 0,3% - 0,5%	Stabilito dall'impresa	Stabilito dall'impresa
<i>Valutazione rimanenze</i>	Costo storico	Minore tra il costo di acquisto o il valore di realizzo	Minore tra il costo di acquisto o il valore di realizzo
<i>Valutazione degli investimenti</i>	Costo storico sia per investimenti fissi che	Minore dal costo di acquisto o valore di mercato	Uguale ma con possibilità di fare rivalutazioni ad

¹⁵⁷ Chen, J.P.C., Gul, F.A., Su, X., hanno analizzato i bilanci delle imprese emittenti *B-Shares* sul listino di Shanghai per il periodo 1994-1997. La ricerca ha dimostrato su tutto il campione una sostanziale differenza negli utili riscontrabili con i principi cinesi rispetto al *restatement* con i principi IAS. In alcuni casi è stato anche evidenziato un passaggio da utile a perdita.

¹⁵⁸ Per un'analisi dei principi IAS/IFRS ai tempi della riforma in Cina si veda Azzali, S. et al. (2000). *Principi Contabili Internazionali*. Giappichelli Editore, Torino.

	correnti		incremento del patrimonio netto (riserva)
Valutazione delle partecipazioni	Metodo del patrimonio netto se la partecipazione supera il 50%	Metodo del patrimonio netto se la partecipazione è tra il 20-50%	Uguale
Costi di impianto	Ammortizzabili oltre 5 anni	Ammortizzabili al massimo in 5 anni	Ammortizzabili al massimo in 20 anni, ma comunemente in 5 anni
Rilevazione ricavi	Al momento della spedizione e pagamento (o promessa di pagamento) della merce	Al momento del trasferimento del rischio e vantaggi e controllo connesso alla merce, pagamento ricevuto ed il costo è misurabile	Uguale
Area di consolidamento	Quando l'impresa possiede oltre il 50%	Quando l'impresa controlla oltre il 50% incluse le <i>joint venture</i>	Uguale

Relativamente a questo ulteriore *step* in avanti verso l'armonizzazione con i principi contabili internazionali IAS/IFRS si sottolinea positivamente la manifesta volontà da parte del Ministero delle Finanze cinese di incrementare la credibilità internazionale della propria economia. Tuttavia si è ancora in una fase iniziale e ciò è dimostrato dalle ricerche che sono state condotte sui bilanci delle società cinesi in quel periodo che evidenziano ancora grosse discrepanze in termini di determinazione dei redditi tra le società cinesi applicanti i principi cinesi (cioè emittenti azioni di tipo "A") e quelle applicanti i principi internazionali (cioè anche o solo emittenti azioni di tipo "B")¹⁵⁹. L'effetto generato dal *restatement* con i principi IAS/IFRS è stato analizzato anche in termini di *value relevance* (Bao, B. H., Chow, L., 1999; Chen, J.P., et al. 2001; Lin, J.Z e Chen, F., 2005), evidenziandone lo scarso valore incrementale in termini informativi per gli investitori.

Ciò che ancora permaneva di sostanzialmente diverso nel sistema contabile cinese post riforma del 1998 rispetto agli *standards* internazionali era sicuramente una

¹⁵⁹ La ricerca condotta da Chen, S., Sun, Z., Wang, Y. (2002) ha evidenziato come nonostante le alte aspettative riposte nella riforma, il *gap* tra la rilevazione degli utili secondo i principi cinesi e gli IAS/IFRS non era diminuito significativamente. Gli Autori hanno analizzato i bilanci di 75 aziende per un periodo di tre anni (1997-1999) riscontrando che l'utile scaturito dall'applicazione dei principi contabili cinesi scendeva da un'80% del 1997 al 69,34% del 1999. Secondo gli Autori le modifiche introdotte nell'*Accounting Regulation for Listed Companies*, solo formalmente avevano contribuito all'armonizzazione, mentre nella pratica l'armonizzazione prospettata non si era effettivamente realizzata. Chen, S., Sun, Z., Wang, Y. (2002). *Evidence form China on Whether Harmonized Accounting Standards Harmonize Accounting Practices*. Accounting Horizons, Vol. 16, No.3, pp.183-197.

impostazione *historical-cost based*, ovvero basata maggiormente sull'affidabilità che sulla pertinenza dei dati. Questo approccio può essere imputato a due fattori (Tang, Y., 2000) discendenti dalla tradizionale impostazione contabile cinese quali: il sistema di responsabilità dei contabili e l'immagine generale che l'*accounting* rivestiva in Cina, ovvero fruizione di informazioni oggettive, affidabili e verificabili¹⁶⁰.

Le ricerche empiriche hanno evidenziato una utilità marginale ridotta della riforma del 1998 in termini di comparabilità dei bilanci con i principi IFRS. Sicuramente la portata innovativa maggiore è stata nella introduzione dell'uso del *fair value* per la valutazione di attivi e passività, criterio che verrà poi rimosso con il successivo *update* degli ASBE del 2001 (cfr. infra, par. 3.5).

3.4 La riforma del 2001

Grazie ai fondi stanziati dalla Banca Mondiale nel 1999 (*Accounting Reform and Development Project*) nel 2001 il *Ministry of Finance* Cinese interviene nuovamente sull'*Accounting System for Business Enterprises* con una nuova riforma, effettiva dal 01 Gennaio 2001 e che rappresenta il terzo *step* volto ad armonizzare i principi cinesi con quelli internazionali. Le differenze sostanziali rispetto alla riforma del 1998 attengono alla valutazione delle rimanenze, dei crediti, degli investimenti e delle immobilizzazioni materiali (si veda Tabella n. 3.4.1).

¹⁶⁰ "Accountants are required to provide reliable information to discharge their responsibility, mainly the custodianship responsibility. The other is the concern of the government and public regarding the truthfulness of accounting figures. Enterprises are often blamed for providing false accounting information. Numerous management fraud causes surfaced in recent years. This led to a judgment that reliability must be put before the relevance in developing accounting standards. This judgment is addressed by the basic accounting standard". Tang, Y., (2000). *Bumpy Road Leading to Internationalization: a Review of Accounting Development in China*. Accounting Horizons. Vol. 14, No. 1, pp. 95-96.

Tabella 3.4.1: Comparazione tra gli ASBE 1998 - 2001 e gli IAS¹⁶¹

Item	1998	2001	IAS/IFRS
<i>Valutazione rimanenze</i>	Costo storico o minore tra il costo e il valore di realizzo (LCM)	LCM	LCM
<i>Valutazione investimenti a breve</i>	Costo storico o minore tra il costo e il valore di realizzo (LCM)	LCM	Fair Value
<i>Svalutazione crediti</i>	% Approvate dal MOF (0,3 - 0,5) o determinate dall'impresa	Determinata dall'impresa	Determinata dall'impresa
<i>Costruzioni in corso</i>	Costo ammortizzato	Costo ammortizzato e impairment test	Costo ammortizzato e impairment oppure fair value
<i>Valutazione PPE</i>	Costo ammortizzato	Costo ammortizzato e impairment test	Costo ammortizzato e impairment oppure fair value
<i>Valutazione Immobilizzazioni Immateriali</i>	Costo ammortizzato	Costo ammortizzato e impairment test	Costo ammortizzato e impairment oppure fair value
<i>Proprietà immobiliari</i>	Costo ammortizzato	Costo ammortizzato e impairment test	Costo ammortizzato e impairment oppure fair value
<i>Spese di impianto</i>	Ammortizzate al massimo in 5 anni	Capitalizzate sino al momento dell'avvio attività e successivamente spese	Considerate come costi

Le ricerche condotte su quegli anni (Peng, S., *et al.*, 2008; Foo, D., *et al.*, 2009; Kuan, I., e C., Noronha, C., 2007, Chen, J.J., Zhang, H., 2010) hanno evidenziato un effettivo incremento della comparabilità tra i GAAP cinesi e i principi contabili internazionali IFRS rispetto agli *standards* del 1998¹⁶².

Nonostante questo positivo riscontro c'è da sottolineare come con la riforma del 2001 il Ministero delle finanze cinesi, fa sì un passo avanti nel processo di armonizzazione, ma anche un passo indietro con la proibizione dell'uso del *fair value*. In questo contesto la proibizione dell'uso *fair value*, dopo la prima introduzione con la riforma del 1998, è da leggere nella considerazione che in mercati imperfetti o immaturi (Xiao, Z.J., *et al.*, 2004) “*il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e*

¹⁶¹ Per un'analisi dei principi IAS/IFRS ai tempi della riforma in Cina si veda Azzali, S., *et al.*, (2000). *Principi Contabili Internazionali*. Giappichelli Editore, Torino.

¹⁶² Lo studio condotto da Chen, J.J. e Zhang, H., ha evidenziato empiricamente come l'armonizzazione attraverso l'uso di principi standard non conduce direttamente all'armonizzazione della pratica contabile. Gli Autori hanno individuato un forte nesso, nel raggiungimento della comparabilità dato con la *corporate governance* dell'azienda, intesa come modalità di applicazione degli standards (es: comportamenti opportunistic dei manager ma anche la non perfetta comprensione del principio IFRS da applicare). In questo senso gli Autori ritengono che un ruolo fondamentale sia dato dall'attività di *auditing* che monitorando l'applicazione dei principi da parte delle imprese contribuisce anche all'armonizzazione della pratica contabile. Chen, J.J, Zhang, H, (2010). *The Impact of Regulatory Enforcement and Audit upon IFRS Compliance – Evidence from China*. European Accounting Review, Vol 19, No. 4, pp. 665-692.

disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti”¹⁶³ non è facilmente ritraibile¹⁶⁴ e inoltre la domanda di informazioni contabili non era ancora molto sviluppata ai tempi della prima introduzione.

Operativamente a seguito della riforma del 2001 le società emittenti azioni di tipo “A”, cioè acquistabili solo da investitori cinesi continuavano ad applicare i GAAP locali, mentre le imprese che emettevano (anche o solo) azioni di tipo “B”, cioè acquistabili anche da investitori stranieri, dovevano redigere il proprio bilancio anche secondo i principi contabili internazionali IFRS. In sostanza le imprese che emettevano azioni di entrambe le tipologie di azioni erano tenute a redigere due bilanci, uno secondo i principi cinesi ed uno secondo i principi IAS/IFRS.

In conclusione, benché la spinta verso questa ulteriore riforma dei principi contabili cinesi è intrinsecamente legata alla volontà della Cina di entrare a far parte del WTO (*World Trade Organization*), cosa avvenuta infatti nel 2001, tuttavia, come indicato nelle ricerche sopracitate, ha altresì contribuito ulteriormente ad armonizzare i GAAP cinesi con gli IFRS, sortendone effetti positivi circa la comparabilità dei bilanci. L’unico passo indietro che viene fatto nel percorso di convergenza è relativo all’applicazione del metodo del fair value, che, come indicato, dopo una prima introduzione nel 1998, verrà proibito e rimarrà in *stand-by* sino alla riforma successiva avvenuta nel 2006.

¹⁶³ IFRS n.13.

¹⁶⁴ Nie, P., Collins, A.B., e Wang, S. hanno condotto una serie di interviste con professori cinesi al fine di sottoporre a commento ed analisi alcune peculiarità dei PRC GAAP (a seguito della riforma del 2006). Relativamente all’esito delle interviste è stato il seguente: “*The respondents noted that Chinese capital markets are relatively new, compared to many of the other countries that have adopted or are adopting IFRS. Given this, they argued that such a limitation must be considered in the development and application of reporting standards for China. Several professors suggested that the implementation of fair value is dependent on the effectiveness of the capital markets and the regulation of the market. Thus, markets in China may be less efficient in valuing derivative financial instruments. Because of this limitation, one professor stated that fair value derived from the markets in China should be used “prudently”, implying that the profession should take a cautious approach to the application of fair value until the markets become more sophisticated in their valuation techniques*”. Nie, P., Collins, A.B., Wang, S., (2013). *China’s Progress with IFRS Convergence: Interviews with Chinese Professors*. Issues in Accounting Education. Vol. 28, No. 2, p.285.

3.5 La riforma del 2006

La riforma del 2006 rappresenta l'ultimo *step* del processo di armonizzazione contabile percorso dalla Cina. Questo quarto passaggio si è reso formale nel febbraio del 2006 con l'introduzione di 22 nuovi *standards* (CAS) e la revisione dei 16 esistenti con decorrenza 01/01/2007. L'allora ministro delle finanze cinese, Jin Renqing, in un discorso dedicato alla riforma degli ASBE, la definì come espressione concreta di una politica del “*bringing in, going out*”, intesa cioè come la possibilità offerta agli stranieri di meglio comprendere i principi cinesi, ma anche possibilità per le imprese cinesi di comprendere meglio i bilanci di società straniere¹⁶⁵. Vista l'importanza attribuita alla riforma dal Ministero delle Finanze cinese in termini di convergenza con gli IFRS, venne dato avvio ad un programma di “sensibilizzazione” rivolto ad imprese, società di *accounting* ed alla comunità accademica con il fine di istruire i diretti interessati circa i nuovi principi e colmare i *gap* culturali e di esperienza verso i principi IFRS¹⁶⁶. Il progetto di *training* coinvolse i principali istituti nazionali di *accounting* (*National Accounting Institutes* (NAIs), *The Institute of Certified Public Accountants* (CICPA) e *The China Securities Regulatory Commission* (CSCR)). Oltre a questa campagna interna, al fine di dare maggiore enfasi internazionale della riforma il CASC (*China Accounting Standards Committee*) e lo IASB firmarono nel Novembre del 2005 un *memorandum* in cui si confermava la sostanziale convergenza con i principi IFRS ad eccezione di tre punti: informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, valutazione al *fair value* e aggregazioni aziendali (esclusione delle SOEs dal concetto di aggregazione aziendale). A livello internazionale il primo *standard setter* a

¹⁶⁵ Wang, Y., Hou, Y., Chen, X., (2012). *Accounting standard changes and foreign analyst behavior: Evidence from China*. China Journal of Accounting Research, Vol. 5, p. 28.

¹⁶⁶ ICAS - The Institute of Chartered Accountants of Scotland (2010). *Chinese Accounting Reform: Towards a principles-based global regime*. Available at: icas.org.uk, p. 5.

riconoscere l'equivalenza dei propri principi con quelli cinesi fu l'Hong Kong Institute of CPAs. In Europa, invece, successivamente al *memorandum* con lo IASB nel 2005, la Commissione Europea nel 2007 con il Regolamento 1569¹⁶⁷ definì le condizioni per cui i principi contabili di un paese non UE potevano essere considerati equivalenti per un periodo transitorio di tre anni. Nel Marzo del 2008 il CESR (*Committee of the European Securities Regulators*¹⁶⁸) indicò come beneficiari di questa transitoria equivalenza la Cina, il Canada, l'India e la Corea del Sud, considerando pertanto i loro principi equivalenti agli IFRS sino al 31 Dicembre 2011.

L'elenco dei principi ASBE nuovi e revisionati è indicato nella tabella 3.4 (Heng., L.C.C., e Norohna, C., 2011).

Tabella 3.5.1: ASBE 2007

No	Title	R/N
ASBE Basic Standard		
1	Inventories	R
2	Long term equity investments	R
3	Investment property	N
4	Fixed assets	R
5	Biological assets	N
6	Intangible assets	R
7	Exchange of non-monetary assets	R
8	Impairment of assets	N
9	Employee compensation	N
10	Enterprise annuity fund	N
11	Share-based payment	N
12	Debt restructurings	R
13	Contingencies	R
14	Revenue	R
15	Construction contracts	R
16	Government grants	N
17	Borrowing costs	R
18	Income taxes	N
19	Foreign currency translation	N
20	Business combinations	N
21	Leases	R
22	Recognition and measurement of financial instruments	N
23	Transfer of financial assets	N
24	Hedging	N
25	Direct insurance contracts	N
26	Re-insurance contracts	N
27	Extraction of petroleum and natural gas	N
28	Changes in accounting policies and estimates and correction of errors	R
29	Events after the balance sheet date	R

¹⁶⁷ Commission Regulation establishing a mechanism for the determination of equivalence of accounting standards applied by third country issuers of securities pursuant to Directive 2003/71/EC and 2004/109/EC of the European Parliament and of the Council.

¹⁶⁸ Il CESR dal 2011 è stato trasformato in *European Securities and Markets Authority* (ESMA)

30	Presentation of financial statements	N
31	Cash flow statements	R
32	Interim financial reporting	R
33	Consolidated financial statements	N
34	Earnings per share	N
35	Segment reporting	N
36	Related party disclosures	R
37	Presentation of financial instruments	N
38	First time adoption ASBE	N
Legenda:		
R	Revised	
N	New	

Come si evince dalla tabella dei 38 principi, 22 erano di nuova emanazione (CAS) e 16 revisioni dei principi già esistenti.

Alcune novità rispetto ai precedenti GAAP, anche in relazione a quanto verrà trattato nel prossimo capitolo, possono essere così sintetizzate:

Tabella 3.5.2: Comparazione ASBE 2001 e ASBE 2006

Item	PRC GAAP 2001	PRC GAAP 2007
Conto Economico	I costi sono classificati con criterio funzionale, suddivisi in: costo relativi alle vendite e alle operazioni principali, spese operative, generali e amministrative, finanziarie	I costi possono sempre essere presentati in base alla loro funzione ma non c'è più obbligo di presentare i costi derivanti dalle attività principali con gli altri costi operativi
Metodo di consolidamento delle joint ventures	Metodo proporzionale	Metodo del patrimonio netto
Rimanenze	FIFO LIFO Costo medio mobile Costo medio ponderato Metodo specificamente individuato	Il metodo FIFO non è più ammesso
Investimenti immobiliari	Costo storico	Fair value se è possibile rilevarlo
Valutazione degli investimenti finanziari	Costo storico	Introduzione delle classificazioni: Fair value through profit or loss (FVTPL): fair value Available for sale: fair value Held to maturity: costo ammortizzato

Fonte: KPMG 2011.

Mentre le principali differenze rispetto ai principi IFRS erano:

Tabella 3.5.3: Comparazione ASBE 2007 e IAS/IFRS

PRC GAAP		IAS/IFRS	
ASBE 4 Fixed Assets ASBE 6 Intangible Assets	Costo storico	IAS 16 Property Plant and Equipment	Permesso di effettuare rivalutazioni
ASBE 2 Long-Term Equity Investments	Metodo patrimonio netto	IAS 28 Investments in Associates	Permesso di utilizzare consolidamento proporzionale e metodo patrimonio netto
ASBE 8 Impairment of Assets	Proibito il ripristino di valore a seguito di impairment	IAS 36 Impairment of Assets	Proibito il ripristino solo per l'avviamento
ASBE 30 Presentation of Financial Statements	Classificazione dei costi per funzione	IAS 1 Presentation of Financial Statements	Classificazione dei costi per funzione o per natura
ASBE 31 Cash Flow Statements	Metodo diretto con nota di riconciliazione del flusso di cassa delle attività operative utilizzando metodo indiretto. Gli interessi e i dividendi classificati come: ricevuti (investing activities), pagati (financing activities).	IAS 7 Cash Flow Statements	Metodo diretto (raccomandato) o indiretto. I dividendi e gli interessi possono essere classificati com operating, Investing o financing

ASBE 33 Consolidated financial Statements	Metodo del patrimonio netto	IAS 7 Consolidated and Separate Financial Statements	Metodo del patrimonio netto o consolidamento proporzionale
ASBE 36 Related Party Disclosures	Le SOEs non si considerano parti correlate in quanto controllate dallo Stato	IAS 24 Related Party Disclosures	Non prevede tale esenzione

Fonte: Deloitte (2006)

I principali studi che hanno interessato gli ASBE 2007 ed i suoi effetti in termini generali (Ding, Y. e Su., X., 2008; Heng, L.C.C., Noronha, C., 2010; Peng, S., Bewley, K., 2010; Peng, S., van der Laan Smith, J., Liu, Y., 2010; Zhang, Y., *et al.*, 2010; Liu, C., *et al.*, 2011; Olesen, K., Chen, F., 2011; He, X., *et al.*, 2012; Wang, Y., *et al.*, 2012; Qu. W., *et al.*, 2012; Zhu, K. e Sun, H., 2012; JX., Xuexin, L., Jiayi, Y., 2013; Hou, Q., *et al.*, 2014) concordano su un effetto positivo degli stessi per la maggiore qualità dell'informativa di bilancio, la trasparenza e la correttezza delle informazioni introdotta nel sistema contabile cinese. La ricerca di Wang, Y., *et al.* (2012) ha rilevato ad esempio un incremento in termini numerici di analisti finanziari stranieri operanti su imprese cinesi (come testimonianza di un crescente interesse verso questo Paese a livello finanziario) ed anche una riduzione degli errori in termini di previsioni finanziarie sui titoli cinesi. Heng, L.C.C, e Noronha, C., (2010), hanno rilevato la presenza di sostanziali differenze nella determinazione del risultato operativo, secondo i due tipi di GAAP (cioè pre e post riforma) delle imprese cinesi emittenti azioni *A-shares* nei mercati di Shanghai e Shenzhen. La differenza secondo gli autori è imputabile in buona parte all'uso del *fair value*, reintrodotta proprio con la riforma del 2006. Peng, S., e Van der Laan Smith, J., hanno invece analizzato il livello di convergenza dei GAAP cinesi analizzando 159 *items* in riferimento ai quattro step della riforma (1992-2006). Lo studio ha evidenziato un incremento sostanziale dal 1992 al 2006 passato dal 20% al 77%.

Tabella 3.5.4: Convergenza PRC GAAP 1992-2006

Convergence Score	1992 GAAP	1998 GAAP	2001 GAAP	2006 GAAP
FC	12 (13%)	20 (20%)	42 (32%)	103 (65%)
SC	7 (7%)	15 (15%)	22 (17%)	20 (12%)

NC	27 (29%)	26 (26%)	31 (24%)	16 (10%)
NCNA	47 (51%)	40 (40%)	35 (27%)	20 (13%)
Totale (FC+SC+NC+NCNA)	93 (100%)	101 (100%)	130 (100%)	159 (100%)
NR	66 (42%)	58 (37%)	29 (18%)	0(0%)
Total number of measurement items	159	159	159	159
Convergence score:	20%	35%	49%	77%
Legend: FC: Items fully converged in a given year SC: Items substantially converged in a given year NC: Items not converged in a given year due to divergence between Chinese GAAP and IFRS NCNA: Items not converged in a given year because the item was not addressed in Chinese GAAP NR: Items that were not in effect in either IFRS or Chinese GAAP in a given year				

Fonte: Peng, S., Van der Laan Smit, J. (2010), Op.cit. p. 20

La ricerca di Olesen, K., e Cheng, F., (2011), ha invece evidenziato l'esistenza di discrepanze tra i due set di principi nella determinazione del reddito e del patrimonio netto. Le discrepanze come indicato dalle Autrici è determinato dalle scelte applicate dalle imprese cinesi con un sistema rispetto all'altro su quattro *item*: valutazione delle attività e passività finanziarie, la valutazione delle partecipazioni, valutazione dell'attivo fisso e delle proprietà immobiliari. Tali differenze secondo le Autrici sono da ricondurre per buona parte alla scelta o meno di utilizzare il metodo del *fair value* anziché il metodo del costo storico, adducendo pertanto che nella pratica i principi cinesi non risultano convergenti con gli IFRS, ponendo pertanto l'accento sui due aspetti della convergenza contabile, ovvero quella *de jure* che riguarda le regole e norme e quella *de facto* che riguarda l'implementazione pratica delle regole.

Alcuni studi si sono invece focalizzati sull'applicazione del *fair value* in Cina, studiandone l'evoluzione, i pro ed i contro (Liu, Y., 2010; Peng, S., Bewely, K., 2010; Zhang, Y., *et al.*, 2010; He, X., *et al.*, 2012; JX., Xuexin, L., Jiayi, Y., 2013). Nell'ambito del percorso di armonizzazione contabile sicuramente l'introduzione di tecniche di valutazione al valore di mercato rappresentano un vero e proprio "balzo in avanti" per la Cina. Il *fair value* infatti ha vissuto nell'arco dell'evoluzione contabile cinese tre fasi: la prima di introduzione con gli ASBE del 1998¹⁶⁹, una seconda di restrizione (a seguito dell'utilizzo improprio dello strumento con

¹⁶⁹ La prima apparizione del *fair value* come visto è negli ASBE del 1998.

conseguente manipolazione delle valutazioni da parte di molte imprese cinesi¹⁷⁰) ed una terza di re-introduzione con gli ASBE 2007¹⁷¹.

Lo schema riportato in Tabella 3.8 mostra le sopracitate fasi:

Tabella 3.5.4: La riforma del fair value in Cina

First Fair Value Reform (1997-2000)		
Issue Year	Standards	Level of Fair Value Use
1997-2000	Chinese Accounting Standards (97-00CAS)	Fair value measurement is required in three standards: 1. Debt restructuring (1999) 2. Non-monetary transactions (1999) 3. Investments (2000). Fair value uses in asset impairment tests are not required
Second Fair Value Reform (2001-2005)		
2001-2005	Chinese Accounting Standards (01-05 CAS)	Fair value measurements are not allowed under any circumstances
New Fair Value Reform		
2001-2005	Chinese Accounting Standards (2007CAS)	Of the 38 CASs issued, direct use and indirect use of fair value are allowed or required in 25 standards

Fonte: Peng, S., Bewley, K., (2010). *Adaptability of Fair Value Accounting in an emerging economy: A case study of China's IFRS convergence*. p. 39.

La reintroduzione del *fair value* nella versione ASBE 2007 rappresenta un ulteriore ed importante passo avanti effettuato dal MOF non solo verso l'armonizzazione con i principi IFRS ma, latentemente, verso maggiore accreditamento dei propri principi a livello mondiale. L'imaturità dei mercati borsistici ma anche la scarsa cultura contabile presente nella prima fase di introduzione del *fair value* (1998) hanno creato distorsioni nell'utilizzo dello strumento di valutazione al valore di mercato. Tuttavia, nonostante questo primo inserimento non propriamente efficiente, la riproposizione a distanza di otto anni ha permesso da un lato alle infrastrutture ed alle imprese di svilupparsi adeguatamente dall'altro anche di far nascere nei *financial users* e

¹⁷⁰ Nell'articolo di Liu, Y., (2010), l'Autore si limita a citare due aziende, quali: Qiong Minyuan e Zheng Baiwen. Liu, Y., (2010). *The Study of Application Status of Fair Value Accounting in China*. International Journal of Business and Management. Vol. 5, No.9, p. 156. Peng, S. e Bewley, K., indicano come due terzi delle più grandi SOEs falsificarono i loro bilanci attraverso la manipolazione delle tecniche di valutazione al fair value. Peng, S., Bewley, K., (2010). *Adaptability of Fair Value Accounting in an emerging economy: A case study of China's IFRS convergence*. Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 28, No. 8, pp. 982. Per una lettura generale sull'argomento si vedano anche: Firth, M., Rui, M.O., Wu, W., (2011). *Cooking the books: Recipes and costs of falsified financial statements*. Journal of Corporate Finance. Vol. 17, pp. 371-390; e Wang, X., Wu, M., (2011). *The quality of financial reporting in China: An examination from an accounting restatement perspective*. China Journal of Accounting Research, Vol. 4, pp. 167-196.

¹⁷¹ Zhang, Y., et al., (2010), asseriscono che buona parte degli incrementi nei redditi delle aziende è stato determinato a con riferimento il 2007, dall'applicazione del fair value. Zhang, Y., Andrew, J., Rudkin, K., (2012). *Accounting as an instrument of neoliberalisation?: Exploring the adoption of fair value accounting in China*. Accounting, Auditing & Accountability Journal. Vol. 25, No. 8, pp. 1266-1289.

prepares locali il bisogno di informazioni di bilancio maggiormente aderenti alla realtà di mercato.

Gli stadi di evoluzione del *fair value accounting* in Cina non si sono esauriti con l'introduzione degli ASBE 2007 poiché il MOF ha mantenuto un costante grado di allineamento dei propri principi rispetto gli *standards update* proposti dallo IASB come stabilito nel 2010 nel “*Roadmap for Continuing Convergence of ASBEs with IFRS*”.

Esempio della continuità nell'armonizzazione dei principi cinesi con gli IFRS indicati dal MOF nel *Roadmap*, è l'*Accounting Standards* No.3 emesso nel 2009 e con cui il MOF ha introdotto le nuove regole, affini a quanto previsto dai principi IAS/IFRS (IAS 1 *Revised*)¹⁷², circa la disclosure dei cosiddetti *other comprehensive income* e quindi del reddito complessivo all'interno del conto economico successivamente alla voce relativa ad *earning per share*¹⁷³. Altri esempi sono l'eliminazione delle differenze presenti al momento della riforma del 2006 nell'ASBE 36 – *Related Party Disclosure* rispetto allo IAS 24 e dell'ASBE 3 – *Investment property* rispetto allo IAS 40¹⁷⁴.

In conclusione con la riforma del 2006 termina la fase di armonizzazione contabile della Cina sviluppatasi, come visto, in un percorso lungo 15 anni. Nonostante la volontà e l'impegno di continuare l'adeguamento dei propri *standards* sulla base

¹⁷² Si veda in proposito l'analisi effettuata da Lin, W., Rong, M., (2011) circa gli effetti dell'introduzione degli OCI sulla *corporate disclosure*. Lin, W., Rong, M., (2011). *Impacts of other comprehensive income disclosure on earnings management*. Nankai Business Review International, Vol.3, No.2, pp. 93-101.

¹⁷³ Il Ministero delle Finanze cinese, al pari dello IASB, ha previsto che le imprese quotate avrebbero dovuto dare disclosure dei cosiddetti OCI (*other comprehensive income*) nel prospetto di conto economico a seguire i valori relativi all'*earnings per share*, indicando in Nota Integrativa il dettaglio per ogni OCI, incluso l'ammontare originale, quanto trasferito a conto economico e il loro impatto fiscale. Si veda a tal proposito il testo dell' ASBE 30.

¹⁷⁴ Le differenze principali attenevano, rispetto allo IAS 24 all'esenzione prevista dall'ASBE 36 – *Related Party Disclosure* circa il trattamento delle SOEs dall'essere considerate parti correlate, mentre rispetto allo IAS 40 l'ASBE 3 – *Investment Property* prevedeva la possibilità di utilizzare anche due metodi di valutazione (cosa non prevista dallo IAS 40) nonché la possibilità di utilizzare il metodo del *fair value* solo alla coesistenza di due parametri attinenti all'esistenza del mercato attivo nella zona in cui si trovava la proprietà e la possibilità di ottenere informazioni attendibili circa il valore di immobili simili.

delle variazioni introdotte dallo IASB di cui al citato *Roadmap*, il lavoro più profondo e radicale di cambiamento della propria cultura contabile si conclude con i nuovi ASBE 2007. Come da rapporto *UE – Supplementary Progress Report on the equivalence of Chinese Accounting Standards with International Financial Reporting Standards*, alla data del 31/12/2010 le differenze principali tra i PRC GAAP (CAS) e gli IFRS erano state eliminate dal Governo cinese ad eccezione del *reversal of impairment of assets* in quanto considerata dal Governo cinese una leva in mano alle aziende per manipolare i risultati economici. Altre minori differenze sono considerate al *Report UE* non rilevanti ai fini dell'equivalenza con gli IFRS.

Nell'ambito di questo percorso di riforma si esaurisce anche l'obbligatorietà per le imprese cinesi emittenti azioni di tipo "B" di preparare i propri bilanci secondo i principi IFRS¹⁷⁵, quindi in sostanza si conclude l'"esperienza IFRS" per la Cina. Circa l'applicazione degli IFRS in Cina, la letteratura in *accounting* si è indirizzata prioritariamente a studiare le differenze contabili, ovvero il grado di armonizzazione tra i PRC GAAP e gli IFRS. Meno frequenti, anzi quasi assenti, sono le ricerche che hanno analizzato l'applicazione degli IFRS in Cina considerando le modalità con cui le imprese cinesi hanno adottato detti principi in relazione agli studi classificatori internazionali e a quelli che si sono occupati di analizzare la persistenza di differenze tra Paesi comunque aderenti ai principi IFRS (Nobes, C.W., 2006, 2011, 2013; Kvaal, E., e Nobes, C.W., 2009, 2010, 2012; Nobes, C.W., e Stadler, C., 2013, 2014; Lourenco, I., *et. al.*, 2014).

¹⁷⁵ L'Articolo 36, alla data del 27/10/2009 del Regolamento delle imprese emittenti azioni per investitori stranieri recita: "*The companies, in making their mid-term or annual statements, may provide financial reports adjusted in accordance with international accounting principles or accounting principles of foreign jurisdictions where the majority of the offering is made, in addition to those formed pursuant to the Chinese accounting principles. Material differences between financial statements under these two kinds of accounting principles shall be addressed clearly in the statements*". Detailed Rules for Regulations of the State Council on Foreign-oriented Stock Domestic Listing.

Capitolo IV - L'APPLICAZIONE DEGLI IFRS IN CINA: Evidenze empiriche sulle IFRS *policy choices* cinesi

4.1 Introduzione

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, il 2006 rappresenta l'anno in cui si conclude il processo di armonizzazione dei principi contabili cinesi con gli IFRS. Il sostanziale riconoscimento di sostanziale convergenza da parte dello IASB (ma come visto anche da alcune giurisdizioni) ha sancito definitivamente l'internazionalizzazione della pratica contabile cinese. Infine, la sottoscrizione del *Roadmap* nel 2009 da parte del Ministero delle Finanze cinese ha enfatizzato ulteriormente questo percorso, garantendone una continuità nel tempo.

Con la riforma ASBE del 2006, a partire dall'esercizio 2007, le imprese emittenti azioni di tipo "B" ovvero quelle acquistabili anche da investitori stranieri, sono state "esentate" dalla redazione del proprio bilancio con i principi IFRS¹⁷⁶. L'applicazione degli IFRS in Cina, seppur ad oggi non più ammissibile, rappresenta un'occasione per analizzare per questo Paese, che oggi rappresenta una delle maggiori potenze al mondo¹⁷⁷, alcuni aspetti analizzati nella letteratura di *International accounting*. Tali riguardano la rilevazione di differenze nella redazione del bilancio tra i vari Paesi (nonostante l'applicazione degli IFRS) e il persistere dei gruppi individuati nelle classificazioni effettuate in letteratura prima dell'applicazione dei principi IFRS. L'analisi consente di conoscere il "profilo" della Cina sotto questi aspetti e valutare

¹⁷⁶Come indicato al Capitolo 2) le imprese cinesi emittenti sia azioni di tipo "A" che di tipo "B" o solo azioni di tipo "B" dovevano preparare il proprio bilancio sia secondo i principi locali (PRC GAAP) che secondo i principi IFRS.

¹⁷⁷ Il PIL cinese negli ultimi dieci anni è cresciuto vertiginosamente ed ha condotto il Paese al secondo posto dopo gli Stati Uniti come prodotto interno lordo nominale (dati FMI Outlook 2013).

la sua assonanza con la cosiddetta area *Continental European* o *Anglo-Saxon* (o *Anglo-American*) o ancora con quelle degli altri paesi in iper-sviluppo (paesi BRICS). La ricerca è stata condotta sulla scorta degli studi effettuati da Kvall e Nobes (2010, 2012, 2013), Nobes (2008, 2011) e Nobes e Stadler (2013) ed ha avuto in oggetto le imprese cinesi quotate ai listini della *Mainland China*, ovvero Shenzhen e Shanghai. Sono state volutamente escluse le imprese cinesi quotate ad Hong Kong in quanto, benchè dal 1997 tornata sotto la competenza territoriale della Cina, rappresenta da un punto di vista giuridico e contabile una giurisdizione differente in cui l'influenza anglosassone continua a prevalere (come evidenziato empiricamente da Nobes, C.W., e Stadler, C., 2013).

4.2 L'armonizzazione contabile internazionale con gli IAS/IFRS

L'*International Accounting Standards Board* (IASB) è uno degli organi dello IASC *Foundation* a cui sono state mutuate le funzioni di promulgazione dei principi contabili internazionali svolte dallo IASC stesso fino al 2001. Lo IASC (*International Accounting Standards Committee*) era nato nel 1973 a Londra per mano delle associazioni professionali di: Stati Uniti, Australia, Canada, Messico, Giappone, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito e Irlanda. A seguito della riforma del 2001, lo IASC, divenuto poi IASC *Foundation* e dal 2010 IFRS *Foundation* si articola nei seguenti organi: IASB (*International Accounting Standards Board*) e IFRS *Interpretations Committee*¹⁷⁸. I membri dell'IFRS *Foundation* sono le organizzazioni professionali che aderiscono all'IFAC (*International Federation of Accountants*) che era poi l'ente all'interno del quale lo

¹⁷⁸ Altri enti che operano nell'ambito della IFRS *Foundation* sono: IFRS *Advisory Council*, IFRS *Foundation Trustee* e IFRS *Foundation Monitoring Board* www.ifrs.org

IASC ha svolto le sue funzioni prima della riforma sopracitata del 2001.

La Cina, per mezzo del NFCPAA (*National Federation of Certified Public Accountants Associations of the Republic of China*) è diventata membro dell'IFAC nel 1983 e dal 1984 è diventata membro della IASC *Foundation*. Relativamente ai paesi asiatici è stata la seconda organizzazione professionale ad entrarvi, anticipata solo da quella giapponese.

Lo scopo dello IASB, relativamente alla sua funzione di ente promulgatore dei principi contabili internazionali IFRS è quello di sviluppare *accounting standards* applicabili a livello globale, caratterizzati da alta qualità, trasparenza e comparabilità delle informazioni di cui si fanno portatori¹⁷⁹. Oltre a questo lo IASB presenta, nelle sue intenzioni, il raggiungimento di altri due obiettivi ovvero la promozione dell'uso e la rigorosa applicazione dei principi IFRS nonché l'attività di supporto verso i processi di convergenza tra i principi nazionali dei vari Paesi e gli IFRS standards.

Al primo posto come testimonianza dei risultati raggiunti dall'*IFRS Foundation* è la diffusione dei principi IFRS stessi che sono ormai applicati in oltre 100 paesi nel mondo. Pertanto è naturale affermare che l'introduzione degli IFRS in molti paesi del mondo ha rappresentato un passo importante verso l'integrazione delle pratiche contabili. Nel corso degli anni numerose sono state le ricerche volte ad analizzare il grado di armonizzazione introdotto dai principi IFRS tra i vari paesi ed in particolare gli effetti derivanti dall'applicazione degli stessi¹⁸⁰. Dette analisi, come visto nei

¹⁷⁹ www.ifrs.org

¹⁸⁰ Si veda in proposito: Daske, H., Hail L., Leuz, C., Verdi, R., (2013). *Adopting a Label Heterogeneity in the Economic Consequences Around IAS/IFRS Adoptions*. Journal of Accounting Research, Vol. 51, No.3, pp. 495-547; Callao, S., Jarne, J.I., Lainez, J.A., (2007). *Adoption of IFRS in Spain: Effect on the comparability and relevance of financial reporting*. Journal of International Accounting, Auditing and Taxation. Vol. 16, pp. 148-178; Goodwin, J., Ahmed, K., Heaney, R., (2008). *The Effects of International Financial Reporting Standards on the Accounts and Accounting Quality of Australian Firms: A Retrospective Study*. Journal of Contemporary Accounting & Economics, Vol. 14, No. 2, pp. 89-119; Francis, J.R., Khurana, I.K., Martin, X., Pereira, R., (2008). *The Role of Firm-Specific Incentives and Country Factors in Explaining Voluntary IAS Adoptions: Evidence from Private Firms*. European Accounting Review, Vol. 17, No. 2, pp. 331-360; Iatridis, G., Rouvolis, S., (2009). *The post-adoption effects of the implementation of International Financial Reporting Standards in*

Capitoli precedenti, sono stati condotte anche in relazione al percorso di armonizzazione attuato in Cina¹⁸¹.

Senza negare gli effetti positivi riconducibili all'applicazione degli IFRS quali: una maggiore comparabilità delle informazioni a livello internazionale ed una diminuzione dei costi di informazione (e anche di rischio) per gli investitori finanziari, tuttavia l'idea che all'uniformità di *standards* corrispondano un perfetta uniformità nel *financial reporting* è un concetto che Ball (2006) definì *naïve*. Con questo appellativo l'Autore volle porre l'accento sul fatto che nonostante l'armonizzazione, le caratteristiche politiche, economiche, finanziarie e legali di ciascun Paese¹⁸² e le tradizioni contabili (Nobes, 2006) permanevano e rappresentavano fattori di influenza per i *financial prepares* che, alla fine di tutto continuavano a rimanere "locali"¹⁸³.

L'esistenza di *accounting differences* tra i vari Paesi nonostante l'applicazione degli IFRS rappresenta il filo conduttore dei prossimi paragrafi in cui verranno illustrati i principali studi in materia e i risultati ottenuti e che rappresenteranno la base, soprattutto metodologica, per la ricerca condotta su bilanci delle imprese cinesi. Prima di affrontare questi argomenti è però necessario un paragrafo a parte sugli

Greece. Journal of International Accounting, Auditing and Taxation. Cairns, D., Massoudi, D., Taplin, R., Tarca A., (2010); Yip, R.W.Y., Young, D., (2012). *Does Mandatory IFRS Adoption Improve Information Comparability?*. The Accounting Review, Vol. 87, No. 5, PP. 1767-1789; Murphy, A.B., (2000). *The Impact of Adopting International Accounting Standards on the Harmonization of Accounting Practices*. The International Journal of Accounting, Vol. 35, No.4, pp. 471-493.

¹⁸¹ Di seguito riportiamo l'elenco delle ricerche con oggetto l'armonizzazione contabile tra gli IFRS e i principi cinesi già comunque affrontate nei capitoli precedenti: Chen, J.P.C., *et al.*, 1998, Chen, J.P., *et al.*, 1999; Lin, Z. J. e Wang, L., 2001; Chen, S., *et al.*, 2002; Lin, J.Z., e Chen, F., 2005; Peng, S., *et al.*, 2008; Foo, D., *et al.* 2009, Chen, J.J., Zhang, H., 2010; Peng, S., e Bewley, K., 2010; Liu, C. *et al.*, 2011; Zhang, Y., *et al.*, 2012.

¹⁸² "The notion that uniform standards alone will produce uniform financial reporting seem naïve, if only because it ignores deep-rooted political and economic factors that influence the incentives of financial statements prepares and that inevitably shape actual financial reporting practices". Ball, R., (2006). *International Financial Reporting Standards (IFRS): pros and cons for investors*. Accounting and Business Research, International Accounting Policy Forum, p.6.

¹⁸³ "The fundamental reason for being sceptical about uniformity of implementation in practice is that the incentives of prepares (managers) and enforcers (auditors, courts, regulators, boards, blockshareholders, politicians, analysts, rating agencies, the press) remain primarily local". Ball, R., *Op. cit.*.

studi in *International accounting* nei cosiddetti Paesi emergenti trattandosi per l'appunto la Cina di uno di questi.

4.3 L'applicazione degli IAS/IFRS nelle economie emergenti

La Cina rientra nel novero delle cosiddette economie emergenti, meglio conosciuti come Paesi BRIC, acronimo inventato da Jim O'Neill, ex dirigente della banca d'affari *Goldman Sachs* (divenuti poi BRICS con "annessione" del Sud Africa).

Negli anni Settanta *American Accounting Association (Committee on Accounting in Developing Countries)* indicò nelle funzioni dell'*accounting* un ruolo centrale nel percorso di sviluppo dei paesi emergenti¹⁸⁴, in particolare l'introduzione di *standards* che potevano aiutare a colmare il *gap* tra la scarsità di informazioni contabili o la lentezza con cui le stesse venivano rese disponibili e la velocità di sviluppo dei Paesi in questione¹⁸⁵.

L'opportunità di applicazione di *standards* quali gli IFRS nei Paesi emergenti non ha trovato nell'ambito del dibattito dottrinale una convergenza. Si può riscontrare, cioè da un lato l'approccio "*global*", quale quello di *American Accounting Association* dall'altro approcci "*local*", quale quello di Bristol del 1978 di cui abbiamo dato menzione anche nel primo Capitolo¹⁸⁶. Abbiamo visto al Capitolo I i contributi principali circa il ruolo dell'*accounting* nello sviluppo dei paesi emergenti e come, in linea di massima, alla stessa sia stato associato un ruolo positivo (Enthoven, A.J.H.,

¹⁸⁴ "The economic development of today's emerging nations will certainly not follow the patterns experienced by the older industrialized countries. One reason is that there is a much greater degree of urgency; it is generally agreed that the rate of development should be more rapid than the experienced by today's industrialized nations". American Accounting Association, (1977), *Report of the American Accounting Association Committee on international accounting operations and education (1975-1976)*. The Accounting Review, Suppl. al n° 52, p. 70.

¹⁸⁵ Tali considerazioni sono già state affrontate anche nel primo Capitolo, in questa sede però l'attenzione si focalizza maggiormente non sugli studi classificatori, oggetto per l'appunto del primo Capitolo, ma l'applicazione degli IFRS nelle economie emergenti.

¹⁸⁶ Della stessa "scuola di pensiero" di Bristol sono anche i contributi di Talaga, J.A., *et al.*, (1986) e di Perera, M.H.B., (1989) e per quanto attiene nello specifico la Cina quello di Draz, U.M., (2012).

1965; Lowe, H.D., 1967; Linowes, F.D., 1969; American Accounting Association, 1975; Briston, R.J., 1978).

Circa invece i fattori che possono influenzare la scelta da parte del Paese in questione di adottare o meno i principi IFRS, sono stati evidenziati i seguenti (Zeghal, D., Mhedhbi, K., 2006):

- *Economic growth*: ovvero le condizioni economiche del Paese. In questo caso la ricerca condotta dagli Autori sopracitati ha dimostrato l'esistenza di una correlazione, ovvero all'aumentare dello sviluppo economico di un Paese aumentano anche le probabilità di adozione degli IFRS;
- *Education Level*: ovvero livello di scolarizzazione generale ma anche lo sviluppo di professionalità e competenze specifiche intorno all'*accounting* ritenute necessarie per l'applicazione dei principi IFRS;
- *The degree of external economic openness*: ovvero l'apertura di un Paese verso l'internazionalizzazione della propria economia intesa come volontà di attrarre investitori, gruppi multinazionali etc..;
- *Cultural membership in a group of countries*: cioè l'appartenere o meno ad un gruppo di Paesi accomunati da cultura e lingua. In questo senso gli Autori si riferiscono in particolare ai paesi di area *Anglo-American* che ritengono essere facilitati nell'applicazione degli IFRS per questioni culturali, di influenza nello sviluppo dei principi stessi nonché per l'uso della lingua inglese.
- *The existence of a capital market*: l'esistenza di un mercato di capitali è considerata di importanza cruciale per lo sviluppo dell'*accounting* ed anche l'adozione degli IFRS poiché ad esso si correla un incremento del fabbisogno informativo teso alla qualità ed alla trasparenza.

Relativamente all'applicazione di *standards* internazionali nei paesi emergenti le problematiche rilevate attengono al *gap* culturale, cioè difficoltà nel loro utilizzo dovuta a una scarsa cultura in *accounting* (Ezzamel, M., e Xiao, J., 2011); al tipo di sistema economico e legale vigente nel paese (Ball, R., *et al.*, 2003) o anche a problemi legati alla familiarità con la lingua inglese (Abdelsalam, O., e Weetman, P., 2003). Elemento positivo (e sostanzialmente immediato) è invece la percezione di una maggiore qualità informativa dei propri bilanci verso i mercati finanziari e gli investitori stranieri e non¹⁸⁷ (Tyrrall, D., *et al.*, 2007).

Il livello di qualità informativa e trasparenza delle informazioni contabili attraverso l'applicazione degli IFRS in Cina è stata investigata da Ball *et al.* (2003) in relazione alla tempistica di rilevazione delle perdite da parte delle imprese cinesi nel periodo 1992-1998¹⁸⁸. Gli Autori hanno evidenziato come di per sé l'applicazione degli IFRS (al tempo ancora solo IAS) in Cina non sia stata efficace nel raggiungimento di maggiore qualità del *financial reporting*¹⁸⁹. Questo perché di base l'applicazione di *standards* può essere sì una condizione necessaria come individuato da Tyrrall *et al.* ma comunque non è sufficiente poichè devono esservi altri fattori istituzionali e culturali che svolgano una funzione di catalizzatore. In riferimento alla Cina, gli

¹⁸⁷ “Advantages to developing nations of harmonizing on IFRS include: the elimination or reduction of set-up costs in developing national accounting standards; the potential for rapid national improvement in the perceived quality and status of financial reports”. Tyrral, D., Woodward, D., Rakhimbekova, A., (2007). *The relevance of International Financial Reporting Standards to a developing country: Evidence from Kazakhstan*. The International Journal of Accounting, Vol. 42, p.85.

¹⁸⁸ Gli Autori hanno poi riproposto sulla base delle stesse intuizioni una ricerca condotta su altri quattro paesi asiatici: Hong Kong, Malaysia, Singapore e la Thailandia. Benchè oggetto della rilevazione fosse l'interazione tra l'applicazione degli *standards* e gli incentivi dei *preparers*, i risultati ottenuti confermano le assunzioni rilevate nella ricerca relativa alla Cina, ovvero, riportando dal testo “Some commentators have noted that IAS may be adopted in some countries to gain “instant respectability” or to serve as a “politically correct substitute” for their own accounting standards. If such adopters do not drastically alter their enforcement mechanisms and other political, legal and economic institutions affecting reporting incentives, then we predict that despite the IAS label their financial statements will not be of high quality”. Ball, R., Robin, A., Wu, J.S., (2003). *Incentives versus standards: properties of accounting income in four East Asian countries*. Journal of Accounting and Economics, Vol. 36, p. 260.

¹⁸⁹ Riprendendo quanto da Ball ripetuto nel suo articolo del 2006 circa gli effetti generali positivi e negativi per gli investitori generati dall'applicazione degli IFRS si riporta il seguente passaggio dell'Autore: “China's experience with mandating IAS shows that it is difficult to achieve a noticeable improvement in financial reporting quality in practice by implanting exogenously developed accounting standards into a complex institutional environment”. Ball, R., (2006), *Op. cit.*, p. 21.

Autori evidenziano alcune peculiarità che intervengono negativamente nella generazione di *financial reporting* improntati alla qualità e la trasparenza. Tali sono fattori legati al retaggio culturale cinese, come ad esempio il *guanxi*, ovvero il *network* di conoscenze personali sviluppate dall'impresa per il mezzo del quale lo scambio delle informazioni segue canali informali e non formali o ancora la scarsa attitudine legata all'ideologia maoista e confuciana verso l'approccio prudentiale (*conservatism accounting*). Altri sono più specificamente legati al sistema economico e politico, ovvero la regolamentazione del mercato borsistico¹⁹⁰, o ancora l'inadeguatezza, rispetto ai paesi occidentali, di leggi a tutela degli investitori e della proprietà privata in generale. Infine la forte presenza delle imprese statali e l'interesse da parte dello Stato di mantenere stabili le entrate fiscali rappresentano altri ulteriori elementi che minano la qualità e trasparenza delle informazioni contabili, a prescindere dall'applicazione o meno di *standards*.

Nel successivo paragrafo verranno illustrati gli studi che si sono occupati di rilevare le differenze ed analogie in termini di *financial reporting* tra i vari Paesi adottanti gli IFRS e di raggruppare gli stessi in *cluster*, cioè gruppi, sulla scorta delle precedenti classificazioni presenti nella letteratura internazionale. La portata di tali studi è stata quella di rilevare se per effetto di tali differenze (e analogie) nonostante l'applicazione di *standards* comuni (cioè i principi IFRS) continuano ad emergere due gruppi distinti, ovvero il gruppo *Anglo – Saxon* (o Anglo-American) ed il gruppo *Continental – European*.

¹⁹⁰basti considerare che le imprese che presentano bilanci in perdita per più di due esercizi consecutivi sono sottoposte ad una procedura di monitoraggio che può condurre all'immediato *delisting*.

4.4 Anglo-Saxon Accounting & Continental-European Accounting: tra mito e realtà

Nel primo capitolo sono stati illustrati in ordine cronologico i principali studi attraverso i quali sono state analizzate analogie e differenze tra i vari sistemi di *accounting* e metodologie di *financial reporting* in molti Paesi del mondo (in particolare quelli occidentali e più sviluppati). Benché molti di questi studi fossero pioneristici, non erano affetti da punti di debolezza (Nobes, C.W., 1981,1983,1998) in particolare relativamente alla vaghezza dell'oggetto di classificazione (Nobes, C.W., 1981). L'utilizzo di un modello gerarchico ispirato alle classificazioni in uso nelle scienze naturali, si propose come metodologia maggiormente accurata in quanto consentiva di analizzare anche le distanze intercorrenti tra i vari gruppi individuati (*supra*, pp. 21 e segg.). Nobes, (1981, 1983) che fu il primo ad utilizzare tale metodologia all'*accounting* ripartì dalla visione di Mueller (1967) di *micro* e *macro-based accounting* per effettuare delle classi omogenee di Paesi nel 1981. Come abbiamo visto al Capitolo I gli studi di Nobes, al fine di dare maggiormente chiarezza all' "oggetto della classificazione", si sono rivolti specificamente al *financial reporting*. In questo ambito la classificazione si è indirizzata su un solo fattore discriminatorio, ovvero le modalità con cui le imprese si finanziano. Muovendo dalle tre tipologie di sistema finanziario elaborate da Zysman nel 1983¹⁹¹, Nobes propone una distinzione basata sul tipo di "attori" che intervengono a sostegno del finanziamento delle imprese. In questo senso individua i Paesi *Outsiders Dominant* ed *Insiders Dominant*, ove nei primi il sistema finanziario delle imprese si regge prevalentemente sui mercati di capitali; mentre nei secondi sul

¹⁹¹ Zysman individuò tre diversi tipi di sistema finanziario: *capital market* (UK, US), *credit-based governmental* (Francia, Giappone) e *credit-based financial institutional* (Germany). Zysman, J., (1983). *Government, Markets and Growth: Financial System and the Politics of Industrial Change*. Ithaca: Cornell University Press and Oxford: Martin Robertson.

sistema creditizio o sulla proprietà stessa dell'impresa. Il raggruppamento per questa caratteristica, conduce (o ri-conduce) all'emersione di due macro aree, quali *l'Area Anglo-Saxon* e *l'Area Continental-European*.

Relativamente al *financial reporting* le due classi presentano in sostanza finalità diverse: l'area *Anglo-Saxon* si caratterizza per la presenza di grandi *public companies* e quindi un vasto pubblico di *shareholders*. I mercati finanziari di questo gruppo di Paesi sono molto evoluti e la domanda verso informazioni contabili dettagliate e frequenti è maggiore rispetto ai paesi con debole presenza di azionariato diffuso (questo ultimo è il caso dei Paesi di Area *Continental-European* ove il ruolo informativo dell'*accounting* è maggiormente rivolto verso l'amministrazione finanziaria ed i creditori). Oltre alle evidenze date da Nobes anche Ball, (1995) evidenziò alcune caratteristiche peculiari di entrambi i "blocchi" (a cui aggiunse il gruppo Latino Americano) considerando anche una discriminante tra i due data dal sistema legale (*common-law* e *civil-law*) nonché la lingua (inglese)¹⁹². Secondo Ball nel gruppo *Anglo-Saxon* (che lui chiama *Anglo-American*) le *accounting rules* sono nate in risposta ad esigenze del settore privato rispetto all'area *Continental European* ove sono emanazione del potere politico¹⁹³. L'accezione di *Anglo-Saxon Accounting* individuata da Nobes e da Ball non è stata esente da considerazioni in letteratura, che l'hanno indicata come: superata (Cairns, D., 1997); inesistente (D'Arcy, 2001); egemonica (Flower, 1997) o ancor di più un "mito" (Alexander, D., Archer, S., 2000)¹⁹⁴.

¹⁹² Ball, R., (1995). *Making Accounting more International: Why, How, and How Far Will It Go?*. Journal of Applied Corporate Finance, No. 8, p. 23.

¹⁹³ Già Mueller quando parlava di "*Accounting as an independent discipline*" si riferiva a questo, ovvero allo sviluppo dell'*accounting* come risposta ai problemi concreti e sorti nel fare *business*". Mueller, G.G., (1967). *Op.cit.*

¹⁹⁴ Per una disamina circa il dibattito intorno all'*Anglo Saxon Accounting* si veda per l'appunto: Flower, J., (1997). *The future shape of harmonization: the EU versus the IASC versus the SEC*. The European Accounting Review Vol. 6, No.2, pp. 281-303; Cairns, D., (1997). *The future shape of harmonization: a reply*. The

Benchè l'oggetto di analisi dei contributi sopracitati non fosse propriamente sempre lo stesso rispetto a quanto individuato da Nobes, le considerazioni date dall'Autore in risposta (1998, 2003, 2004) asseriscono come *Anglo-Saxon Accounting*, indicato con l'acronimo di ASA "*compared to other forms of accounting is more oriented towards decision-making by investors; it plays down the measurement of taxable income and distributable income; it is less worried about prudence; it is more willing to go beyond superficial legal form*"(Nobes, C.W., 2003, p. 99), ASA secondo Nobes rappresenta una chiave di lettura dello sviluppo degli studi di *International accounting* degli ultimi anni attraverso l'analisi di altri Paesi (e quindi non solo comparando UK e USA come proposto da Alexander ed Archer) in considerazione delle peculiarità indicate alla definizione di ASA sopracitata.

L'armonizzazione contabile effettuata dall'utilizzo degli IFRS in oltre 100 giurisdizioni, tra cui anche i Paesi Europei, potrebbe far nascere il giusto sospetto che la definizione di *Anglo-Saxon* e *Continental European accounting* siano ormai da considerare sorpassate. Le analisi di Nobes, oggetto del prossimo paragrafo, dimostrano come invece siano attuali più che mai e come rappresentino la nuova chiave di lettura delle differenze contabili internazionali nell'applicazione degli IAS/IFRS.

European Accounting Review Vol. 6, No.2, pp. 305-348; Nobes, C.W., (1998). *The future shape of harmonization: some responses*. The European Accounting Review, Vol. 7, No. 2, pp. 323-333. Alexander, D., Archer, S., (2000). *On the Myth of "Anglo-Saxon" Financial Accounting*. The International Journal of Accounting, Vol. 35, No. 4, pp. 539-557; D'Arcy, A., (2001). *Op.cit.*; Nobes, C.W., (2003). *On the myth of "Anglo-Saxon" financial accounting: a comment*. The International Journal of Accounting. Vol. 38, pp. 95-104. Nobes, C.W., (2004). *On accounting classification and the international harmonisation debate*. Accounting Organizations and Society. Vol. 29, pp. 189-200.

4.5 Gli IAS/IFRS ed il persistere di differenze internazionali

L'introduzione degli IAS/IFRS in molti paesi del mondo ha rappresentato un passo importante verso l'integrazione delle pratiche contabili. Tuttavia l'idea che all'uniformità di standards corrispondano un perfetta uniformità nel *financial reporting* è un concetto definito *naïve* (Ball, R., 2006), poiché le caratteristiche politiche, economiche, finanziarie e legali di ciascun Paese e la propria tradizione contabile (Nobes, C.W., 2006) permangono e rappresentano fattori di influenza per i *financial prepares*.

Muovendo infatti dalla considerazione che un solo pianificato sistema di *accounting rules* mondiale sarebbe stato il sogno di Marx (Ball, R., 1995, p.27), nella realtà, anche internazionale, è necessario considerare che molti degli "attori" che entrano in scena nella redazione del bilancio continuano a rimanere locali (Ball, R., 2006)¹⁹⁵. Quindi, le "tradizioni" contabili, ovvero il *modus operandi* pre-IFRS continua, ove possibile, a sopravvivere (Nobes, C.W., 2006), generato da un lato da semplice inerzia del redattore del bilancio dall'altro lato anche dalla volontà di non stravolgere pratiche o consuetudini ormai consolidate in azienda. In questo contesto non bisogna, inoltre, tralasciare altri aspetti, come il ruolo dello Stato che in Cina in particolare riveste un'importanza fondamentale (Ball, R., 2006, p. 21).

Gli elementi che contribuiscono al permanere di differenze anche nell'armonizzazione con gli IAS/IFRS sono stati identificati da Nobes (2006) come: :

¹⁹⁵ "The fundamental reason for being sceptical about uniformity of implementation in practice is that the incentives of prepares (managers) and enforcers (auditors, courts, regulators, boards, block shareholders, politicians, analysts, rating agencies, the press) remain primarily local". Ball, R., (2006). *International Financial Reporting Standards (IFRS): pros and cons for investors*. Accounting and Business Research. International Accounting Policy Forum, Vol. 36, p. 15.

- 1) *Different version of IFRS*: cioè versioni non proprio coincidenti degli stessi principi da un Paese all'altro¹⁹⁶;
- 2) *Gaps in IFRS*: cioè presenza di aree “non regolate” dagli IFRS che lasciano, nonostante le indicazioni generale indicate al principio IAS 8, facoltà di manovra all'impresa¹⁹⁷;
- 3) *Different translations of IFRS*: la traduzione dei principi da un Paese all'altro può incidere sull'interpretazione dello stesso da parte dei *preparers* e quindi anche sulle relative pratiche contabili¹⁹⁸;
- 4) *Covert options and vague criteria and interpretations in IFRS*: in questa area rientrano i casi in cui i principi IAS/IFRS indicano da un lato la metodologia da usare ma dall'altro il contenuto del metodo è però vago¹⁹⁹. Inoltre la presenza dell'*International Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed il suo ruolo non prescrittivo evidenzia ulteriormente la possibilità di differenti interpretazioni dei principi stessi;
- 5) *Estimations in IFRS*: l'uso di stime da parte dei *preparers* rappresenta un fattore chiave nella creazione di differenze internazionali in quanto rappresenta ulteriore canale di emersione delle tradizioni contabili di un Paese rispetto ad

¹⁹⁶ L'Autore cita ad esempio il caso dello IAS 39 in vigore nell'Unione Europea nel 2005. La versione che la UE permise alle imprese differiva dalla versione dello IASB per la rimozione dell'opzione che lasciava l'impresa libera di poter valutare le proprie attività e passività al “*fair value through profit or loss*”. Quindi in sostanza lo IAS 39 applicato in Europa non era perfettamente coincidente con lo IAS 39 applicato in altri Paesi.

¹⁹⁷ Il principio IAS 8 recita “*In the absence of an IFRS that specifically applies to a transaction, other event or condition, management shall use its judgment in developing and applying an accounting policy that results in information that is: a) relevant to the economic decision-making needs of users; and b) reliable, in that the financial statements: (i) represent faithfully the financial position, financial performance and cash flows of the entity; (ii) reflect the economic substance of transactions, other events and conditions, and not merely the legal form; (iii) are neutral, ie free from bias; (iv) are prudent; and (v) are complete in all material respects*”. International Financial Reporting Standards, 2008. International Accounting Standards Board.

¹⁹⁸ La questione della lingua, ovvero di come rappresenti una delle principali barriere all'internazionalizzazione delle pratiche contabili è stata presentata in premessa e poi discussa anche nel primo Capitolo.

¹⁹⁹ L'Autore indica molti esempi di *vague criteria*, come ad esempio, riferito allo IAS 1, il criterio con cui si determina se una passività è o meno definibile “corrente” sulla base degli accordi sottostanti o della volontà di detenzione dell'impresa. Nobes, C.W., (2006). *Op. cit.*, p. 239.

un altro²⁰⁰ o anche di comportamenti convenienti rispetto a norme fiscali diverse da Paese a Paese;

- 6) *Transitional or first-time adoption issues*: questo punto riguarda i casi di prima emanazione e adozione di uno *standards*. La fase di transizione dalle modalità di contabilizzazione con i principi locali rispetto a quelli internazionali può condurre a forti *gap* tra la stessa posta contabile di imprese appartenenti a Paesi diversi. Pertanto la fase di *start-up* dei principi IFRS si può presentare come fortemente affetta da diverse impostazioni in uso nei Paesi aderenti²⁰¹;
- 7) *Imperfect enforcement in IFRS*: indica il livello di obbligatorietà nell'applicazione dei principi stessi che, essendo correlato a leggi e regolamenti, può variare da Paese a Paese.
- 8) *Overt options*: la possibilità di scelta tra un metodo/criterio ed un altro²⁰², rappresenta il fattore che meglio può spiegare le differenze contabili tra le pratiche adottate da imprese appartenenti a Paesi diversi ma anche quello che meglio può far emergere le analogie tra gli stessi. La presenza di *overt options* negli IFRS è il risultato delle consultazioni e pressioni promananti dai

²⁰⁰ In questo l'Autore riporta l'esempio delle procedure di ammortamento e di come questa possa variare tra i vari Paesi anche a seconda anche delle norme fiscali vigenti.

²⁰¹ Per spiegare meglio questo punto riprendiamo l'esempio indicato da Nobes circa le metodologie di misurazione delle immobilizzazioni materiali: In Germania prima dell'adozione degli IFRS, sia i terreni che i fabbricati venivano misurati al costo storico e poi sottoposti a procedura di ammortamento e *impairment*. In UK invece si poteva utilizzare lo stesso metodo in uso per gli investimenti immobiliari, ovvero il valore corrente, con possibilità di effettuare rivalutazioni. L'IFRS 1 ha permesso di trasporre tali valori nel primo bilancio di introduzione degli IFRS generando pertanto un *gap* iniziale nei valori di bilancio tra i Paesi che utilizzavano il costo ammortizzato e quelli che potevano utilizzare la rivalutazione. Per fare ulteriormente chiarezza riportiamo le prescrizioni contenute nel principio IFRS1 par. 17: "*A first-time adopter may elect to use a previous GAAP revaluation of an item of property, plant and equipment at, or before, the date of transition to IFRSs as deemed cost at the date of the revaluation, if the revaluation was, at the date of revaluation, broadly comparable to: (a) fair value, (b) cost or depreciated cost under IFRSs, adjusted to reflect, for example changes in a general or specific price index*".

²⁰² Come definizione di *accounting choice* riportiamo quella data da Fields, T.D., et.al.: "*An accounting choice is any decision whose primary purpose is to influence (either in form or substance) the output of the accounting system in a particular way, including not only financial statements published in accordance with GAAP, but also tax returns and regulatory filings*". Fields, T.D., Lys, T.S., Vincent, L., (2001) *Empirical research on accounting choice*. Journal of Accounting and Economics, Vol. 31, PP. 255-307.

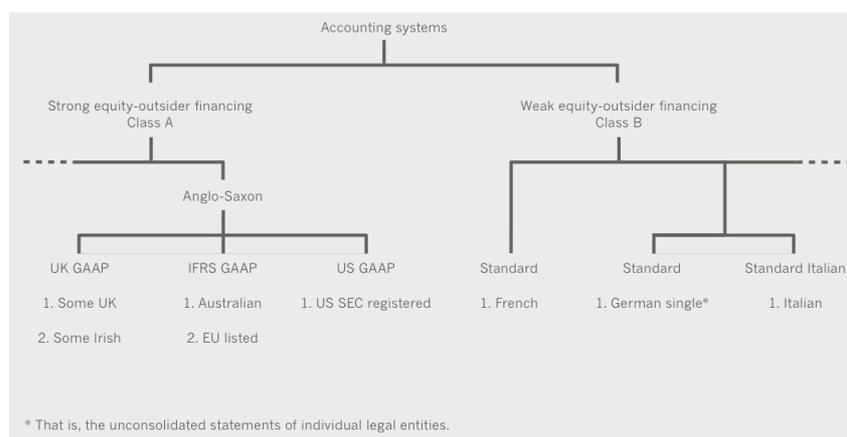
vari soggetti coinvolti nella discussione degli *standards* e benché si siano ridotte moltissimo dalla pubblicazione del *IASB framework* ad oggi continuano ad esistere. Quindi, in sostanza possiamo interpretare generalmente le *overt options* come ponti di collegamento tra i national GAAP e gli IFRS (Kvall, E., Nobes, C., 2010, 2012, 2013) per il tramite delle quali alcune tradizioni contabili possono perpetrarsi.

Riprendendo il discorso iniziale su quello che possiamo definire il dualismo *international standards-local prepares* e ricollegandolo alla presenza di *overt options* negli IFRS, le ricerche condotte da Kvall e Nobes (2010, 2012), hanno proprio evidenziato che le scelte operate dalle aziende in relazione alle *policy options*, sono correlate alle regole e prassi stabilite dai principi nazionali dei Paesi analizzati. L'ipotesi sottesa a questi studi è proprio quella che, ove possibile, l'impresa continuerà a mantenere le sue *accounting policies* nonostante l'applicazione degli IFRS e ciò non avviene solo il primo anno di adozione degli *standards* internazionali ma ciò tende a perpetrarsi nel tempo (Kvall, E., Nobes, C.W., 2012). La ricerche condotte da Kvall e Nobes hanno confermato le ipotesi sopradescritte: nel primo lavoro del 2010 l'analisi ha avuto in oggetto 16 *policy options* analizzate sui bilanci di Australia, UK, Francia e Spagna per il primo anno di introduzione degli IFRS²⁰³ (nel campione compare anche la Germania anche se l'anno di rilevazione utilizzato, il 2005, non era il primo per le aziende tedesche). Nel secondo lavoro, edito nel 2012, sono state analizzate l'esistenza o meno di variazioni nel corso degli anni, comparando i risultati ottenuti dai bilanci del 2005/2006 con quelli per le stesse imprese nel 2008/2009.

²⁰³ Il campione era formato da imprese *blue chips* per ciascun Paese analizzato. Il totale del campione era formato da 232 imprese.

Una ulteriore ipotesi, formulata dagli Autori già nel *paper* del 2010 ma non analizzata in quel contesto, viene ripresa singolarmente dallo stesso Nobes che nel 2011, pubblica un altro lavoro con oggetto la riproposizione della classificazione internazionale sotto gli IFRS in relazione a 13 *policy options* ed otto Paesi²⁰⁴. Attraverso le analisi delle *policy options*, ovvero l'emersione di differenze e analogie tra i diversi Paesi si analizza se e come possano emergere dei gruppi riconducibili ai due modelli di *accounting* menzionati nel paragrafo precedente, ovvero l'*Anglo-Saxon* ed il *Continental European*. L'evidenza empirica di Nobes conferma questa ulteriore ipotesi e dimostra come (vedi Fig. 4.5.1) nonostante l'armonizzazione operata dagli IFRS, il sistema legale e finanziario in uso nel paese, continuano a giocare un ruolo nel differenziare le pratiche in uso con gli IFRS da paese a paese e che in tutto ciò è ancora possibile riscontrare la presenza di due macro gruppi caratterizzati da impostazioni contabili di base diversi (Nobes, 2011).

Fig. 4.5.1: Accounting Classification sulla base del sistema finanziario



Fonte: Nobes, C.W., (2011 b). *Op. cit.*, p. 14.

²⁰⁴ Nel lavoro pubblicato nel 2011 l'Autore riduce il numero delle *policy options* osservate rispetto ai precedenti lavori svolti con Kvall, eliminando tre *topics* relativi alle modalità di presentazione dei risultati. Nel dettaglio si trattavano di: 1) scelta tra liquidità crescente o decrescente per lo Stato Patrimoniale; 2) Evidenziazione del risultato operativo in conto economico; 3) Scelta nella posizione dei dividendi ricevuti nel *cash flow statements*. Nobes, C.W., (2011). *IFRS Practises and the Persistence of Accounting System Classification*. Abacus, Vol. 47, No. 3, p.273.

Le analisi volte ad analizzare il comportamento dei *preparers* in relazione a determinate *accounting policies* è stata oggetto di studio anche in relazione ad altri fattori quali ad esempio l'appartenenza a determinati settori o le dimensioni dell'impresa (Jaafar, A., McLealy, S., 2007; Rahman, et.al., 2002; Stadler, C., Nobes, C.W., 2014). Tuttavia, come indicato ulteriormente da Stadler e Nobes (2014, p. 27), il *country-factors*, rispetto agli altri sopracitati, continua ad avere l'influenza maggiore nel guidare le scelte delle imprese nel *financial reporting*. In questo senso l'impostazione data da Jaafar e McLealy (2002) di reinterpretare il concetto di armonizzazione contabile come “*accounting will be fully harmonized when all firms operating in similar circumstances adopt the same accounting treatment for similar transactions, regardless of their domicile*” è interpretata dallo scrivente come un ambizioso obiettivo per le istituzioni coinvolte nel processo di armonizzazione alla luce delle difficoltà di valutare in che cosa consistano realmente le “*similar circumstances*”, ovvero se questo concetto attenga a fattori intrinseci all'impresa, come ad esempio la tipologia di prodotti o servizi offerti (considerando le problematiche connesse alla diversificazione), oppure estrinseci magari legati alle caratteristiche del mercato di sbocco²⁰⁵.

Ritornando all'oggetto principale della presente analisi, ovvero il *country-factor* si evidenzia come al primo studio di Nobes del 2011 ne siano succeduti altri con l'intento di allargare il più possibile la base di analisi ed effettuare ulteriori riflessioni sui Paesi che man mano hanno aderito agli IFRS (Nobes, C.W., 2013; Nobes, C.W., Stadler, C., 2013).

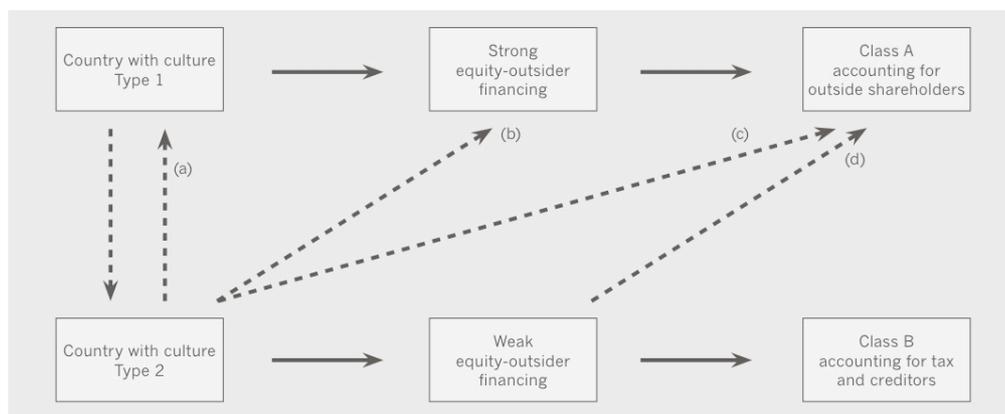
²⁰⁵ Relativamente a questo punto anche gli Autori considerano quanto segue: “*In this context, it should also be recognized that a firm that diversifies its operations is likely to report the use of two or more accounting treatments where these capture appropriately the different nature of its various activities*”. Jaafar, A., McLealy, S., (2007). *Country Effects and Sector Effects on the Harmonization of Accounting Policy Choice*. Abacus, Vol. 43, No. 2, p. 158.

4.6 La classificazione internazionale e il persistere di differenze nonostante gli IFRS: ricerche sulla Cina

Nell'ambito di questi studi classificatori con oggetti i Paesi aderenti gli IFRS è possibile riscontrare anche alcune importanti osservazioni sulla Cina (Ball, *et al.*, 2000; Nobes, C.W., 2011; Nobes, C.W., Stadler, C., 2013; Nobes, C.W., 2013). Benché il Paese non abbia rappresentato il principale oggetto di queste ricerche si possono cogliere alcuni riferimenti che saranno trattati anche nel corso dell'analisi empirica sulle *policy choices* delle imprese cinesi oggetto dei prossimi paragrafi.

La prima riflessione effettuata nell'ambito della classificazione condotta da Nobes circa l'appartenenza ad un sistema finanziario *Insider Dominant* o *Outsider Dominant*, sulla scorta di quanto indicato ai paragrafi precedenti. All'interno di questo quadro concettuale la posizione della Cina viene indicata come rientrante nella Classe B, ovvero tra i paesi caratterizzati da mercati finanziari deboli o immaturi, ove il ruolo dell'*accounting* è legato alla tassazione ed al sistema creditizio (dato da Banche, Stato e/o azionariato a base ridotta). Effettivamente considerando le caratteristiche del sistema imprenditoriale cinese, il ruolo centrale dello Stato sia nel determinare le leggi che come imprenditore per la dominanza delle SOEs in molti dei settori economici del Paese, trova concordanza con l'osservazione della realtà. Tuttavia, nonostante queste considerazioni l'Autore evidenzia il percorso intrapreso dalla Cina, almeno per le imprese quotate, di indirizzarsi verso il Gruppo A, che corrisponde, nel grafico sotto riportato alla freccia (b).

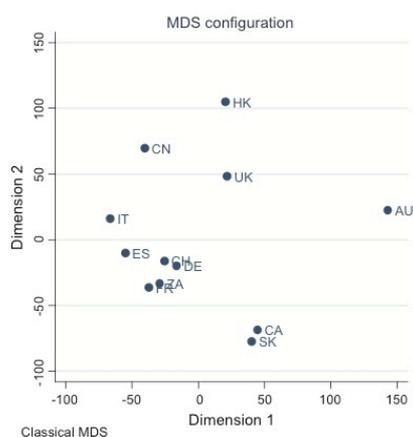
Figura 4.6.1: Accounting differences - Modello esplicativo delle differenze esistenti in ambito internazionale



Fonte: Nobes, C.W., (2011 b). Op. Cit., p.13

Queste considerazioni sono state oggetto di analisi empirica da parte di Nobes e Stadler (2013) attraverso la rilevazione di 14 *policy options* sui bilanci per l'esercizio 2011 di 49 imprese cinesi quotate al listino di Hong Kong. Le analisi statistiche effettuate dagli Autori (*principal component analysis* e *multidimensional scaling*) hanno evidenziato il raggruppamento della Cina assieme a UK e Hong Kong²⁰⁶.

Tavola 4.6.1: Multidimensional scaling a due dimensioni



Fonte: Nobes, C.W., Stadler, C., (2013). Op. cit., p.589

L'Autore ha commentato il risultato del raggruppamento della Cina nel gruppo *Anglo-Saxon* come effetto dell'aver analizzato delle imprese che, benché cinesi, sono

²⁰⁶ Gli Autori escludono la Cina nell'elaborazione del *dendrogram* tramite *cluster analysis*.

quotate in un mercato che sino al 1997 era sotto giurisdizione inglese, evidenziando altresì aspetti di influenza legati al colonialismo.

Le analisi di Nobes hanno rappresentato il punto di partenza anche per le analisi svolte da Lourenco, *et al.* (2014) che hanno analizzato 13 *policy choices* in tre dei cosiddetti Paesi BRICS che hanno nel corso degli ultimi anni aderito agli IFRS²⁰⁷.

Tali Paesi sono stati: Brasile, Russia e Sud Africa.

In questo senso il risultato dell'analisi di Nobes lascia aperto uno spazio ad ulteriori analisi con oggetto le imprese cinesi e rappresenta il punto di partenza per la successiva analisi classificatoria oggetto del prossimo capitolo. La ricerca, come vedremo, avrà in oggetto bilanci di imprese cinesi quotate ai listini della cosiddetta *Mainland China*, ovvero Shenzhen e Shanghai.

4.7 Evidenze empiriche sulle *policy choices* delle imprese cinesi

4.7.1 Oggetto della ricerca e contributo alla letteratura

Oggetto della presente ricerca è quello di analizzare l'applicazione degli IFRS in Cina attraverso le scelte compiute dai *prepaes* sulle *policy choices* in vigore per gli esercizi 2005/2006. Le analisi effettuate ricalcano quelle elaborate in letteratura da Nobes e Kvall, (2010) e Nobes (2011) di cui abbiamo dato illustrazione nel paragrafo precedente.

Con la riforma degli ASBE 2006 ed il riconoscimento da parte dello IASB della sostanziale convergenza dei principi cinesi con gli IFRS²⁰⁸, le imprese cinesi emittenti azioni di tipo "B", cioè acquistabili da investitori stranieri, sono state

²⁰⁷ Il Sud Africa ha completato la sua adesione agli IFRS nel 2005, il Brasile nel 2010 e la Russia nel 2012.

²⁰⁸ La prima giurisdizione che ha riconosciuto l'equivalenza dei principi cinesi con i propri è stata Hong Kong, seguita poi dall'Unione Europea che nel 2008 per un periodo transitorio di 3 anni.

“esentate” a partire dal 01 Gennaio 2007 dal presentare i propri bilanci con i principi IFRS²⁰⁹.

L'applicazione degli IFRS in Cina, seppur ad oggi non più consentita (tranne che per le imprese cinesi quotate ad Hong Kong), rappresenta un'occasione per analizzare i seguenti aspetti:

1. L'applicazione dei principi IFRS in Cina. Tale analisi è stata condotta sotto due punti di vista: in primo luogo è stata effettuata un'analisi di tipo statistico descrittivo in relazione a 16 IFRS *policy choices* con cui si è illustrato le scelte operate dai *preparaes* cinesi. Successivamente per 10 IFRS *policy choices* corrispondenti ad altrettante prescrizioni in vigore nei principi contabili locali, è stata effettuata un test statistico a coppie (*pair wise binomial tests*) con quanto operato da Australia, UK, Germania, Spagna e Francia (paesi oggetti di analogia ricerca da Nobes nel 2010) e con cui si è voluto dimostrare se anche i *preparaes* cinesi, ove possibile, tendono a perpetrare nell'applicazione degli IFRS metodi di presentazione e valutazione delle poste di bilancio già presenti anche nei propri *local GAAP* (Kvall, E., Nobes, C.W., 2010, 2012) nonché alcune importanti informazioni circa aspetti comuni con gli altri Paesi (che saranno poi approfonditi nelle successive analisi multivariate).

Con queste analisi è pertanto possibile trarre le seguenti informazioni: scelte condotte dalle imprese cinesi nell'applicazione degli IFRS *policy choice*, il grado con cui i *preparaes cinesi* nell'applicazione degli IFRS tendono a perpetuare metodologie di presentazione e valutazione già presenti nel loro

²⁰⁹ Abbiamo già illustrato più volte come le imprese cinesi possano poter emettere due tipologie diverse di azioni: le azioni di tipo “A” e “B”. Le imprese emittenti azioni di tipo “B”, fino alla riforma ASBE 2006, dovevano preparare il proprio bilancio secondo gli IFRS. Il Bilancio inoltre necessitava di essere sottoposto alla revisione da parte di una società di revisione internazionale (una delle cosiddette “Big 5”).

background ed infine similarità e differenze con i Paesi investigati da Nobes e che saranno approfonditi nelle successive analisi multivariate;

2. Classificare la Cina, sulla base delle scelte effettuate in relazione a 13 *policy choices* nell'ambito del modello proposto da Nobes (2011) e Nobes e Stadler (2013) muovendo dall'ipotesi di appartenenza della Cina al gruppo *Continental European*;
3. Classificare la Cina nell'ambito del modello proposto da Nobes (2011) alla luce di una ulteriore elaborazione comprendente alcune economie in ipersviluppo (Lourenco, I., *et. al.*, 2014) che, secondo questo studio, afferiscono ad un *cluster* distinto sia dal gruppo *Anglo-Saxon* che *Continental-European* (che gli Autori definiscono come *Emerging Cluster*).

Gli anni di analisi considerati per la Cina sono stati il 2005 e il 2006, ovvero penultimo ed ultimo anno di obbligatorietà di applicazione degli IFRS per le imprese emittenti azioni di tipo "B".

Gli obiettivi che si intende perseguire attraverso la presente ricerca sono:

OB. 1: Analizzare le scelte effettuate dalle imprese cinesi relativamente alle IFRS *policy choices* vigenti nel 2005/2006. Tali dati sono descritti sia singolarmente che alla luce delle prescrizioni dei local GAAP cinesi e relazionati con le scelte compiute dagli altri 5 paesi oggetto dello studio di Kvall e Nobes (2010) attraverso 10 test di ipotesi.

OB. 2: Inserire la Cina nel modello di classificazione internazionale dei paesi applicanti i principi IFRS proposto da Nobes (2011) ed analizzare la sua posizione in relazione alle due classi di *accounting* evidenziate dall'Autore (*Anglo-Saxon* e *Continental European*). La classificazione è stata condotta su

13 *policy option* al fine di armonizzare i dati delle imprese cinesi con quelli analizzati da Nobes.

OB. 3: Comparare la classificazione della Cina ottenuta al punto 2) con quella di altri tre paesi emergenti (BRICS) oggetto dello studio di Lourenco, *et. al.*, (2014)

Preliminarmente è stato necessario costruire un database per la rilevazione, per ciascuna *policy*, della scelta effettuata dall'impresa cinese oggetto di analisi. Tali valori sono stati poi raggruppati e trasformati in valori percentuali ed esposti sinteticamente e conformemente alla tabella di analisi utilizzata da Kvaal e Nobes (2010) e Nobes (2011). Pertanto il *database* di partenza è lo stesso utilizzato dagli Autori a cui però sono stati aggiunti i valori rilevati alle imprese cinesi per ciascuna *policy choice*.

Per l'ottenimento del primo obiettivo, OB.1, sono state condotte le seguenti analisi:

1) Analisi descrittiva delle scelte effettuate dalle imprese cinesi in relazione alle 16 *policy choices* considerate.

2) Test di ipotesi basato su due indicatori: *chi-square test* e *pair-wise binomial test* tra la Cina e gli altri paesi analizzati da Kvall and Nobes (2010). Il numero totale di ipotesi sottoposte a test è stato pari a dieci in relazione alle prescrizioni dei principi contabili cinesi per le *policies* analizzate.

Il secondo obiettivo, OB.2, ha richiesto le seguenti elaborazioni:

- a) *Principal component analysis*;
- b) *Cluster analysis*;
- c) *Multidimensional scaling*.

Le analisi suindicate sono state condotte su 13 *policy choices*, rilevate sui bilanci cinesi per gli esercizi 2005/2006 e per i paesi analizzati da Nobes (2011), ovvero:

UK, Germania, Francia, Spagna e Australia. I bilanci utilizzati da Nobes attengono agli esercizi 2008/2009²¹⁰.

Per il terzo obiettivo, OB. 3, le analisi condotte sono state le seguenti:

- a) *Principal component analysis*;
- b) *Cluster analysis*;
- c) *Multidimensional scaling*.

Le analisi sono state ancora una volta condotte sulla scorta dei dati forniti da Nobes (2011), le nostre elaborazioni sui bilanci cinesi e i dati forniti da Laurencio, *et al.* (2014) relativi a Brasile, Russia e Sud Africa.

La presente ricerca aspira a contribuire alla letteratura esistente in materia per i seguenti due motivi:

- 1) Vengono analizzate per la prima volta le *policy choices* di imprese cinesi, quotate ai listini della *Mainland China* e correlate con i principi locali nonché con le scelte effettuate dagli altri Paesi. Tale ricerca si inserisce nell'ambito dei lavori che sono stati condotti in letteratura con oggetto le differenze comunque riscontrabili tra Paesi nonostante l'applicazione degli IFRS.
- 2) La Cina viene classificata all'interno dello schema proposto da Nobes al fine di valutare se effettivamente l'appartenenza al gruppo di paesi di tipo "A", cioè *tax and credit oriented* è riscontrabile anche nell'applicazione degli IFRS. Tale tipo di classificazione non è stata mai affrontata in letteratura se non relativamente ad imprese cinesi quotate ad Hong Kong (Nobes, C.W., Stadler, C., 2013).

²¹⁰La scelta di non utilizzare i dati di Nobes relativi al 2005 è frutto della volontà di effettuare poi la successiva comparazione con i dati di Laurencio, *et al.*, per i paesi BRICS Brasile, Russia e Sud Africa, che hanno utilizzato detto *database* elaborato da Nobes con dati dei bilanci 2008/2009. La riduzione delle *policy choice* da 16 a 13 non è frutto di modifiche intercorse nei principi IFRS ma una precisa scelta dell'Autore (Nobes, C.W., 2011) di concentrarsi più sulle opzioni afferenti a misurazione che a presentazione dei risultati.

3) L'analisi delle pratiche contabili in Cina, in relazione alle *IFRS policy choices* per il periodo in cui le imprese cinesi sono state sottoposte a questo obbligo rappresenta una chiave di lettura interessante per eventuali analisi successive sui PRC GAAP oramai *substantially converged* con gli IFRS. I Bilanci analizzati peraltro sono riferiti agli ultimi anni di applicazione degli IFRS, in questo senso un'altra chiave di lettura, per eventuali approfondimenti potrebbe riguardare anche le variazioni tra le *policy choices* alla luce della riforma ASBE del 2006.

4.7.2 Dati e metodologia

La ricerca è stata condotta analizzando le *policy choices* rilevabili dai bilanci delle società cinesi quotate a Shanghai e Shenzhen per il periodo 2005/2006, ovvero penultimo e ultimo anno di obbligo per tali imprese. In Cina, infatti, l'obbligo di redazione dei bilanci con i principi IFRS per le imprese emittenti azioni di tipo "B" è stato in vigore sino al 2006, dal 2007 con i nuovi principi ASBE tale obbligo è venuto meno.

La prima fase di analisi ha riguardato l'estrapolazione dell'elenco delle imprese emittenti azioni "A" e "B" su entrambi i listini. Tali dati sono stati ottenuti dalla piattaforma *Datastream* ed hanno dato un risultato (totale) di 105 imprese, così suddivise: 52 per il listino di Shenzhen e 53 per quello di Shanghai. Il numero di imprese analizzate è stato pari a 43 e corrisponde sostanzialmente alla intera popolazione analizzabile in quanto solo per queste è stato possibile ottenere il bilancio in lingua inglese. Delle 43 analizzate il 79% sono quotate al listino di Shenzhen, la restante parte a Shanghai. Il totale di imprese nel campione emittenti azioni sia "A" che "B" è pari all'88%. I bilanci analizzati attengono per il 98% a

bilanci dell'esercizio 2005, solo per due casi sono stati utilizzati bilanci del 2006 in quanto l'esercizio 2005 non risultava disponibile in lingua inglese²¹¹.

Come si evince dalla tabella il settore maggiormente rappresentativo per la Cina è quello industriale seguito da beni di consumo. Non ci sono imprese del settore finanziario nel campione analizzato.

Tabella 4.7.2.1: Distribuzione delle aziende analizzate per Paese e settore

	Settori economici	Australia	UK	Francia	Spagna	Germania	Cina
0	Oil and gas	3	4	1	1	0	1
1	Basic materials	6	10	1	2	3	3
2	Industrials	5	6	7	8	3	17
3	Consumer goods	1	12	7	1	5	9
4	Health care	2	5	2	0	1	1
5	Consumer services	8	22	6	6	3	7
6	Telecommunications	1	3	1	1	1	1
7	Utilities	1	9	4	5	1	2
8	Financials	17	26	4	7	6	0
9	Thechnology	0	1	2	1	0	2
	Numero di imprese analizzate	44	98	35	32	23	43

Fonte: Kvall, E., Nobes, C.W., (2010) per i dati di Australia, UK, Francia, Spagna e Germania. Nostra elaborazione per i dati riferiti alla Cina

Le IFRS *policy options* esistenti alla data dei bilanci analizzati (2005/2006) sono quelle indicate in Tabella seguente:

Tabella 4.7.2.2: IFRS Policy choices per gli esercizi 2005/2006

IFRS policy choice	
1) Income Statement format	1a) by function 1b) by nature 1c) neither
2) Ebit or operating profit	2a) no inclusion of a line 2b) inclusion
.3) Equity accounting	3a) included in operating 3b) immediately after 3c) after finance
4) Balance Sheet	4a) Shows asset=credits 4b) Focusing on net asset

²¹¹ Per l'elenco complessivo delle imprese emittenti azioni di tipo "B" per ciascun mercato analizzato, si vedano Allegati "A" e "B".

5) Liquidity	5a) decreasing (cash at top) 5b) increasing
6) Dividends and share issues	6a) Statement of changes in equity 6b) SORIE/OCI
7) Operating cash flows	7a) direct 7b) indirect
8) Dividends received	8a) as operating 8b) as investing
9) Interest paid	9a) as operating 9b) as financing
10) PPE	10a) only cost 10b) some fair value
11) Investment property	11a) at cost 11b) at fair value
12) Financial instruments	12a) some designation at fair value 12b) none
13) Interest on construction	13a) capitalization 13b) expensing
14) Inventory Cost	14a) FIFO 14b) weighted average
15) Actuarial gains and losses	15a) SORIE/OCI 15b) to income in full
16) Joint ventures	16a) proportional consolidation 16b) only equity method

Le IFRS *policy choices* analizzate sono state 10, ovvero quelle relative ad *items* presenti anche nei PRC GAAP vigenti al tempo ed evidenziate nella tabella seguente:

Tabella 4.7.2.3: IFRS Policy choices – e principi contabili cinesi (PRC GAAP)

	IFRS	PRC GAAP
1) Income Statement	1a) by function 1b) by nature 1c) neither	1a) by function
2) Balance Sheet	4a) Shows asset=credits	4a) Shows asset=credits

4b) Focusing on net asset		
3) Operating cash flows	7a) direct 7b) indirect	7a) direct
4) Dividens received	8a) as operating 8b) as investing	8b) as investing
5) Interest paid	9a) as operating 9b) as financing	9b) as financing
6) PPE	10a) only cost 10b) some fair value	10a) only cost
7) Investment property	11a) at cost 11b) at fair value	11a) at cost
8) Financial instruments	12a) some designation at fair value 12b) none	12b) none
9) Inventory Cost	14a) FIFO 14b) weighted average	14a) FIFO 14b) weighted average 14c) LIFO 14d) moving average method
10) Joint ventures	16a) proportional consolidation 16b) only equity method	16a) proportional consolidation

I dati rilevati relativi alle *policy options* delle imprese cinesi sono stati raggruppati unitamente ai dati rilevati da Kvall e Nobes (2010) per i seguenti paesi: Australia, UK, Francia, Spagna e Germania anche essi per i bilanci 2005/2006.

In relazione agli obiettivi indicati è stato necessario preliminarmente costruire una tabella di dati in entrata, in cui incrociare le opzioni da analizzare e la scelta effettuata da ciascuna impresa analizzata sulla base della sintesi proposta da Kvall e Nobes (2010)²¹².

Tabella 4.7.2.4: IFRS Policy choices per gli esercizi 2005/2006 – Percentuali

²¹² Le policy options evidenziate in grigio sono quelle utilizzate per i test di ipotesi. Per i risultati completi per la Cina si veda Allegato "C"

		%	Aus	U.K.	France	Spain	Germ	Chn
1	(a)	Income statement by function	59,3	47,2	54,8	4	76,5	86,05
2	(b)	Focusing on net assets	100	84,7		0	0	18,6
3	(b)	Indirect cash flows	0	98	100	87,5	100	51,16
4	(a)	Dividend received as operating	87,5	36,7	92,9	50	66,7	45,15
5	(a)	Interest paid as operating flow	90,9	68,4	88,6	38,7	61,9	78,38
6	(b)	Some PPE at fair value	13,6	12,2	0	0	0	4,65
7	(b)	Investment property at fair value	42,9	73,1	0	0	0	9,09
8	(a)	Some fair value designation	29,6	12,5	32,3	12	5,9	39,02
9	(b)	Weighted average only	59,1	29,2	57,7	88,2	71,4	92,5
10	(a)	Proportional consolidation	5,3	22,4	81,3	84,6	31,3	50
11	(b)	Inclusion of a line for EBIT or op profit	51,9	97,2	100	96	100	74,42
12	(a)	Equity acc in operating	63,2	24,5	6,9	0	18,8	5,56
13	(b)	Liquidity Increasing	0	100	100	96,3	85	95,35
14	(b)	SORIE/OCI only	65,9	83,7	5,7	25	21,7	0
15	(a)	Interest capitalization	75,8	47,5	40	94,4	22,2	92,11
16	(a)	Actuarial gains/losses to SORIE	72,7	84,4	20	12,5	47,6	0

Fonte: Fonte: Kvall, E., Nobes, C.W., (2010) per i dati di Australia, UK, Francia, Spagna e Germania. Nostra elaborazione per i dati riferiti alla Cina

Per il raggiungimento del primo obiettivo si è valutato, tramite statistica descrittiva, quali fossero le *polices* maggiormente frequenti. Per questo tipo di analisi sono state analizzate sostanzialmente tutte e 16 *policy options* che abbiamo poi raggruppato in due macro aree: modalità di presentazione dei risultati e metodi di valutazione. Successivamente, alla luce delle prescrizioni dei PRC GAAP le *policy choice* sono state ridotte a 10 e sono stati effettuati dei *test* di ipotesi attraverso due indici:

- *chi-square test*: al fine di misurare la generale indipendenza tra le *policy choice* ed i paesi analizzati analizzati attraverso l'indice "V" di Cramer (valori compresi tra 0 e 1);
- *pair-wise binomial test*: che consiste nella comparazione dei risultati (percentuali delle imprese che hanno utilizzato una data *policy choice*, come riassunto nella tabella 4.7.2.4) relativi alla Cina ed ad ognuno degli altri Paesi (ovvero un totale di 5 test per ogni *policy* con conseguente effettuazione di 50 test binomiali in totale). Per ogni riga il più alto punteggio *p-value* associato riferisce all'area di rigetto dell'ipotesi nulla associata a tutte le coppie.

Le ipotesi sottoposte a test, sono riferite a conoscere se il comportamento delle imprese cinesi rispetto alle *policy choices* e rispetto ai Paesi già inclusi nelle ipotesi di Nobes (Australia, UK, Francia, Germania e Spagna) presentano delle particolarità, in riferimento a quanto previsto dai propri principi locali (PRC GAAP).

Le ipotesi sottoposte ad analisi per il tramite degli indici sopracitati sono 10

H1: Le imprese cinesi sono più inclini delle altre ad utilizzare il metodo funzionale nella presentazione dei costi di esercizio in Conto Economico;

H2: Le imprese cinesi sono meno inclini delle altre ad utilizzare un format dello Stato Patrimoniale che evidenzi l'attivo netto;

H3: Le imprese cinesi sono più inclini ad utilizzare il metodo diretto per la redazione del Rendiconto finanziario;

H4: Le imprese cinesi sono meno inclini a classificare i dividendi ricevuti nei flussi operativi;

H5: Le imprese cinesi sono meno inclini a classificare le uscite per interessi come spese operative;

H6: Le imprese cinesi sono meno inclini a valutare le immobilizzazioni materiali con il metodo del *fair value*;

H7: Le imprese cinesi sono meno inclini a misurare gli investimenti immobiliari al *fair value*;

H8: Le imprese cinesi sono meno inclini a iscrivere in bilancio le attività finanziarie con il metodo del *fair value*;

H9: Le imprese cinesi sono più inclini ad utilizzare il metodo del costo medio ponderato nella valutazione delle rimanenze finali;

H10: Le imprese cinesi sono più inclini delle altre ad utilizzare il metodo del consolidamento proporzionale per la valutazione delle partecipazioni in *joint ventures*.

Relativamente all'obiettivo 2) per le 13 *policy options* considerate da Nobes (2011) relative ai bilanci del 2008/2009 per i paesi: Australia, UK, Germania, Francia, Spagna, Olanda, Italia e Svezia è stata effettuata un'analisi delle componenti principali e di correlazione, nonché il *multidimensional scaling* e la *cluster analysis*.

Tabella 4.7.2.5: IFRS Policy choices per gli esercizi 2008/2009 (Cina 2005/2006) – Percentuali

	%	Aus	U.K.	France	Spain	Germ	Netherlands	Italy	Sweden	Chn
1	(a) Income statement by function	58,3	82,1	62,1	4,8	82,6	50	7,1	95	86,05
2	(a) Equity acc in operating	68,8	42,6	10	0	22,7	0	0	93,3	5,56
3	(b) Focusing on net assets	100	85,2	0	0	0	14,3	0	0	18,6
4	(b) SORIE/OCI only	67,5	90,6	36,7	14,7	32,1	41,1	18,8	23,1	0
5	(b) Indirect cash flows	8,3	100	100	87,5	100	100	100	100	51,16
6	(a) Interest paid as operating flow	81,5	65,1	80	47,6	68,2	78,5	92,9	90	78,38
7	(b) Some PPE at fair value	15	11,1	0	0	0	11,8	0	3,8	4,65
8	(b) Investment property at fair value	39,3	70,8	14,3	13,3	5,3	75	5,6	100	9,09
9	(a) Some fair value designation	25	11,1	33,3	19	17,4	75	12,5	52,6	39,02
10	(a) Interest capitalization	84,4	57,7	44,4	100	41,7	66,6	27,8	33,3	92,11
11	(b) Weighted average only	52,9	30	75	50	88,2	41,7	78,6	10	92,5
12	(a) Actuarial gains/losses to SORIE	86,7	86,4	50	63,2	63,3	31,3	20,8	20	0
13	(a) Proportional consolidation	11,5	23,3	75,8	91,3	15,8	46	39,1	33,3	50

Fonti: Fonte: Kvall, E., Nobes, C.W., (2010) per i dati di Australia, UK, Francia, Spagna e Germania. Nostra elaborazione per i dati riferiti alla Cina

Le analisi (*principal component analysis*, *multidimensional scaling* e *cluster analysis*) sono state effettuate al fine di valutare la posizione della Cina, nell'ambito di questa classificazione, ovvero se considerarla afferente al gruppo *Anglo Saxon* (Nobes, 2013) o *Continental European*.

L'ipotesi associata a questo obiettivo è pertanto:

H11: Nell'applicazione degli IFRS la Cina appartiene al gruppo *Continental European*

Per l'obiettivo 3) ai dati di Nobes (2011) ed a quelli raccolti in questa ricerca sono stati aggiunti i dati relativi ad altri tre paesi BRICS, cioè Brasile, Russia e Sud Africa

sulla scorta delle rilevazioni effettuate per questi paesi da Lourenco *et al.* (2014). I dati relativi al Brasile, Sud Africa e Russia sono relativi alle maggiori imprese rientranti negli indici Ibovespa Index, MICEX-RTS, FTSE/JSE top 40 Index.

Tabella 4.7.2.6: IFRS Policy choices per gli esercizi 2008/2009 – Russia Brasile e Sud Africa 2012 - Cina 2005/2006 - -- Percentuali

N	op	%	Nobes, C.W., 2011							Lourenco I, et al. 2014			China	
			Aus	U.K.	France	Spain	Germ	Netherlands	Italy	Sweden	Brazil	Russia		South Africa
1	(a)	Income statement by function	58,3	82,1	62,1	4,8	82,6	50	7,1	95	96,2	66,7	83,3	86,05
2	(a)	Equity acc in operating	68,8	42,6	10	0	22,7	0	0	93,3	83,7	45,8	26,3	5,56
3	(b)	Focusing on net assets	100	85,2	0	0	0	14,3	0	0	0	0	8,3	18,6
4	(b)	SORIE/OCI only	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
5	(b)	Indirect cash flows	8,3	100	100	87,5	100	100	100	100	100	93,3	66,7	51,16
6	(a)	Interest paid as operating flow	81,5	65,1	80	47,6	68,2	78,5	92,9	90	77,4	53,3	87,5	78,38
7	(b)	Some PPE at fair value	15	11,1	0	0	0	11,8	0	3,8	0	5,9	3	4,65
8	(b)	Investment property at fair value	39,3	70,8	14,3	13,3	5,3	75	5,6	100	28,6	55,6	58,3	9,09
9	(a)	Some fair value designation	25	11,1	33,3	19	17,4	75	12,5	52,6	75	87,5	80	39,02
10	(a)	Interest capitalization	84,4	57,7	44,4	100	41,7	66,6	27,8	33,3	0	0	0	92,11
11	(b)	Weighted average only	52,9	30	75	50	88,2	41,7	78,6	10	100	83,3	64,3	92,5
12	(a)	Actuarial gains/losses to SORIE	86,7	86,4	50	63,2	63,3	31,3	20,8	20	50	33,3	37,5	0
13	(a)	Proportional consolidation	11,5	23,3	75,8	91,3	15,8	46	39,1	33,3	79,6	20	52	50

Fonti: Fonte: Kvall, E., Nobes, C.W., (2010) per i dati di Australia, UK, Francia, Spagna e Germania. Lourenco, I. et. al (2014) per i dati di Brasile, Russia e Sud Africa. Nostra elaborazione per i dati riferiti alla Cina

L'ipotesi sottoposta a test per il tramite delle tre analisi statistiche sopraindicate per l'obiettivo 2) è la seguente:

H12: Nell'applicazione degli IFRS la Cina appartiene al nuovo cluster, chiamato "Emerging Cluster"

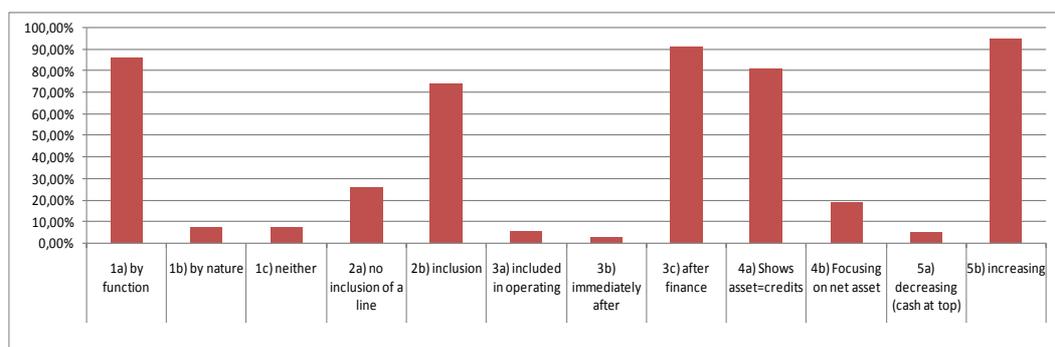
4.7.3 Risultati

4.7.3.1 Analisi descrittiva

L'analisi descrittiva dei risultati può essere sinteticamente suddivisa considerando due aspetti principali legati alle *policy choices*, ovvero le scelte relative alla presentazione dei risultati (IAS 1) e le scelte legate ai metodi di valutazione (IAS 16; IAS 40; IAS 39; IAS 2; IAS 19; IAS 31). Alcune ipotesi comunque rilevate non sono state considerate in questa fase poiché presentano frequenze che tra loro presentano uno scarto inferiore al 10%, cioè il campione risulta equi-distribuito senza prevalenza

netta di una ipotesi rispetto all'altra. Sotto il primo aspetto si può evincere come la quasi totalità delle imprese oggetto di analisi abbia optato per le seguenti scelte:

- **Format del Conto Economico:** 86,05% del campione di imprese analizzate (N=43) hanno scelto di utilizzare il metodo funzionale nella presentazione dei propri costi di esercizio;
- **Evidenza in Conto Economico di risultati intermedi quali EBIT e/o reddito operativo:** 74,42% hanno scelto di evidenziare risultati intermedi (N=43);
- **Modalità di indicazione dell'Attivo in Stato Patrimoniale:** 81,40% degli Stati Patrimoniali esaminati non evidenziano attivo netto (N=43);
- **Ordine di indicazione di liquidità prescelto per la redazione dello Stato Patrimoniale:** 95,35% delle imprese scelgono il metodo di liquidità crescente (N=43).
- *Grafico n. 4.7.3.1 – Presentazione del Bilancio di esercizio – Dati relativi alle scelte delle imprese cinesi*

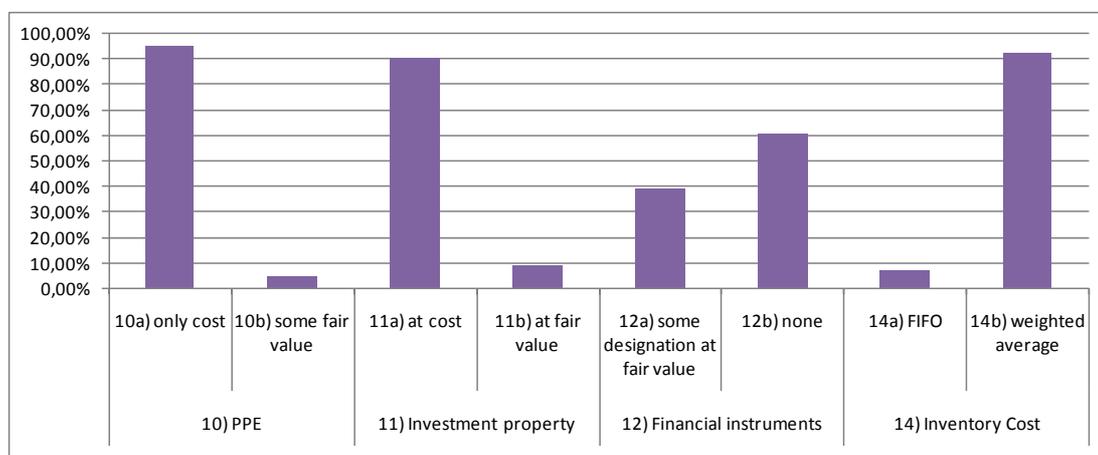


Relativamente alle scelte sui metodi di valutazione abbiamo i seguenti valori:

- **Valutazione delle immobilizzazioni materiali:** il 95% di tutte le imprese del campione utilizza il metodo del costo storico ammortizzato (N=43);

- **Valutazione degli investimenti immobiliari:** il 90% delle imprese che presentano questa casistica (N=22) utilizzano il metodo del costo;
- **Valutazione degli strumenti finanziari:** il 60% delle imprese che presentano investimenti in strumenti finanziari non li valutano con il metodo del “*fair value through profits or losses*” (N=41);
- **Valutazione delle rimanenze:** 92,50% delle imprese (N=40) utilizzano il metodo del costo medio ponderato.

Grafico n. 4.7.3.2 – Valutazione delle poste di bilancio – Dati relativi alle scelte delle imprese cinesi



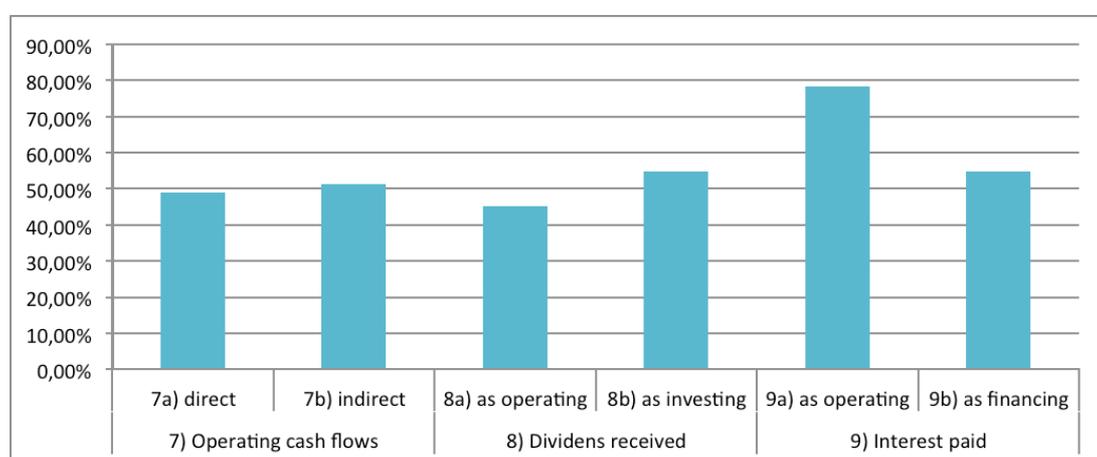
Prima di procedere con il test di ipotesi ancora attraverso un’analisi di statistica descrittiva evidenziamo a seguire le percentuali ottenute dalle imprese cinesi in relazione ai propri principi locali, ovvero il numero di imprese che hanno scelto una IFRS *policy choices* analogamente alla prescrizione data dal corrispondente principio locale:

Tabella 4.7.3.1: Percentuali relative alle IFRS policy choices/PRC GAAP

IFRS policy choice/PRC GAAP			%
1	(a)	Income statement by function	86,05
2	(b)	Shows asset=credits	81,4
3	(b)	Direct cash flows	48,84
4	(a)	Dividend received as investing	54,85
5	(a)	Interest paid as financing flow	21,62
6	(b)	PPE at cost	95,35
7	(b)	Investment property at cost	90,91
8	(a)	None fair value designation	60,98
9	(b)	Weighted average	92,5
10	(a)	Proportional consolidation	50

Solo in due casi non si raggiunge il 50% delle imprese analizzate. Tali valori sono relativi allo *statement of cash flow* ed attengono alla modalità di presentazione dei flussi operativi (quasi parità tra le aziende che scelgono il metodo diretto ed indiretto) ed il trattamento delle poste relative a dividendi ed interessi. Il grafico illustra anche come le imprese cinesi si siano equamente divise nella scelta del metodo di presentazione dei *cash flow* operativi.

Grafico n. 4.7.3.3 – *Cash flow statements - scelte operate dalle imprese cinesi*



4.7.3.2 Test di ipotesi

I test di ipotesi sono stati condotti utilizzando due misure statistiche quali il *chi-square test* ed il *binomial test*:

- *chi-square test*: misura la generale indipendenza tra le *policy choices* e il paese per ogni *item* considerato attraverso l'indice di Cramer's V (che ha un valore compreso tra 0 e 1);
- test binomiale per coppie: comparazione dei punteggi della Cina (percentuali delle imprese che utilizzano la determinata *policy* considerata) e di ogni altra impresa analizzata da Nobes, ad esempio per un totale di 5 test per ogni *policy* comporta l'effettuazione di 50 *binomial tests*. Per ogni colonna,

l'associato *p-value* riferisce il massimo valore per il rigetto dell' ipotesi nulla associata ad ogni coppia.

I risultati del test di Cramer indicano che esiste un'associazione significativa al livello $p\text{-value} < 0.05$ tra il paese e la *policy option* adottata. Il grado di associazione è stato quantificato mediante l'indice V di Cramer, per ciascuna *policy* considerata. Dall'analisi dei risultati emerge che l'associazione è più forte per le opzioni “*Focusing on net asset*” (0.838) e “*Indirect cash flow*” (0.832) mentre scende, pur rimanendo comunque piuttosto elevato, per le opzioni “*Investment property at fair value*” (0.638) e “*Proportional consolidation*” (0.599).

Il *pair-wise binomial test* ci consente di stabilire quali paesi hanno una diversa propensione ad utilizzare una certa *policy* rispetto alla Cina, presa come base di confronto. Le ipotesi sottoposte a verifica sono riportate di seguito. Per ciascuna di queste, l'ipotesi nulla indica che non vi è differenza tra la Cina e il paese considerato per il confronto. Il rifiuto dell'ipotesi nulla indica evidenza statistica del contrario, al livello di significatività riportato

Tabella n. 4.7.3.1 – Risultati dei test di ipotesi chi-square test e pair binomial tests

N.	Policy	Country						Chi-square test		Hypothesis testing (pair-wise)	
		China	Aus	U.K.	France	Spain	Germany	Cramer V	p-value	Null hypothesis	p-value
1	Income statement by function	86,1	59,3	47,2	54,8	4,0	76,5	0,473	0,000	Chn > Aus, UK, Fr, Sp	0,010
2	Focusing on net assets	18,6	100,0	84,7	0,0	0,0	0,0	0,838	0,000	Chn < Aus, UK	0,000
3	Indirect cash flows	51,2	0,0	98,0	100,0	87,5	100,0	0,832	0,000	Chn > Aus	0,000
4	Dividend received as operating	45,2	87,5	36,7	92,9	50,0	66,7	0,482	0,000	Chn < Aus, Fr	0,000
5	Interest paid as operating flow	78,4	90,9	68,4	88,6	38,7	61,9	0,348	0,000	Chn < Aus	0,100
6	Some PPE at fair value	4,7	13,6	12,2	0,0	0,0	0,0	0,224	0,017	Chn < Aus, UK	0,100
7	Investment property at fair value	9,1	42,9	73,1	0,0	0,0	0,0	0,638	0,000	Chn < Aus, UK	0,010
8	Some fair value designation	39,0	29,6	12,5	32,3	12,0	5,9	0,287	0,004	Chn > UK, Sp, Ger	0,010
9	Weighted average only	92,5	59,1	29,2	57,7	88,2	71,4	0,516	0,000	Chn > Aus, UK, Fr, Ger	0,050
10	Proportional consolidation	50,0	5,3	22,4	81,3	84,6	31,3	0,599	0,000	Chn > Aus, UK	0,050

H1: Le imprese cinesi sono più inclini delle altre ad utilizzare il metodo funzionale nella presentazione dei costi di esercizio in Conto Economico: le imprese cinesi hanno una maggiore propensione rispetto agli altri Paesi a classificare le spese secondo la loro funzione, infatti l'articolo 104 ARBE prescriveva la classificazione delle spese per funzione suddividendo i costi in: costo del venduto, costi operativi, generali e amministrativi e finanziari.

H2: Le imprese cinesi sono meno inclini delle altre ad utilizzare un *format* dello Stato Patrimoniale che evidenzi l'attivo netto: le imprese cinesi hanno minore propensione rispetto ad Australia e UK a mostrare il valore degli attivi netti. Il principio contabile cinese corrispondente (ASBE 31) infatti, indicava che nel Bilancio dovessero essere presentati i valori di ciascun gruppo di poste indicate. In realtà il principio non vieta tassativamente l'evidenziazione degli attivi netti ma si può presumere che, non essendo indicata la possibilità di farlo ci sia meno propensione da parte dei *preparers* cinesi nello scegliere tale soluzione.

H3: Le imprese cinesi sono più inclini ad utilizzare il metodo diretto per la redazione del rendiconto finanziario: La propensione delle imprese cinesi ad utilizzare il metodo diretto è accettata solo rispetto all'Australia. Il principio ASBE 31 richiedeva infatti l'uso del metodo diretto accompagnato in nota integrativa da un prospetto di riconciliazione dei flussi della gestione operativa con il metodo indiretto. Come si può evincere dalla tabella su questa opzione la posizione della Cina è fortemente simile a quella dei paesi Europei.

H4: Le imprese cinesi sono meno inclini a classificare i dividendi ricevuti nei flussi operativi: il test conferma che le imprese cinesi hanno una minore propensione di Australia e Francia. Infatti, in questi ultimi due Paesi i *national GAAPs* indicano la classificazione tra i flussi operativi. Il principio ASBE 31, di

contro, specifica come l' appropriate classificazioni sia (per i dividendi pagati e ricevuti) tra le attività finanziarie.

H5: Le imprese cinesi sono meno inclini a classificare le uscite per interessi come spese operative: il principio ASBE 31 specificava di classificare gli interessi pagati come derivanti da attività finanziarie. La differenza più significativa è individuata dal test rispetto all'Australia (il test esclude in questo caso la Francia nonostante i GAAP francesi prevedessero quanto l'Australia, cioè di mostrare gli interessi pagati tra i flussi operativi).

H6: Le imprese cinesi sono meno inclini a valutare le immobilizzazioni materiali con il metodo del *fair value*: questa ipotesi conduce nuovamente ad un risultato che accomuna le imprese cinesi a quelle del contesto *Continental European*. Infatti il test evidenzia una minore propensione delle imprese cinesi rispetto a quelle Australiane e UK nell'uso del *fair value* per misurare "*property, plant and equipment (PPE)*". In Cina, l' Art. 3 dello standard – *Fixed Assets* (ASBE 4) permetteva solamente il metodo del costo mentre invece lo IAS 16 in vigore permetteva sia il metodo del costo che della rivalutazione²¹³. Solo in Australia e UK il metodo della rivalutazione era ammesso.

H7: Le imprese cinesi sono meno inclini a misurare gli investimenti immobiliari al *fair value*: questo test conduce ad un risultato analogo al test H4. La regolamentazione cinese non permetteva l'utilizzo del *fair value model*. Il test indica una significatività verso Australia e UK ove pre-IFRS il *fair value* veniva già usato (Kvall, E., Nobes, C.W., 2010).

²¹³ Detto anche della "rideterminazione del valore", ovvero un valore che rideterminato può anche essere superiore al costo in quanto corrisponde al suo *fair value*. Agliata, F., et. al. (2013). *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Regole e applicazioni*. Giappichelli Editore, Torino, p.198.

H8: Le imprese cinesi sono meno inclini a iscrivere in bilancio le attività finanziarie con il metodo del *fair value*: Sia dal risultato del test che analizzando i valori percentuali del campione cinese rispetto agli altri Paesi il risultato che ne scaturisce è che le imprese cinesi non sono in realtà meno inclini ad utilizzare il metodo del *fair value* per la valutazione delle attività finanziarie. Questo risultato appare inaspettato rispetto alle altre *policy options* se consideriamo che sotto la regolamentazione contabile cinese in vigore nel 2005 (ASBE 2001) l'uso del *fair value* era stato proibito in quanto il Ministero delle Finanze cinese lo considerava una leva per la manipolazione dei risultati delle imprese. Il metodo del *fair value* era stato infatti permesso sino al 2001 ma poi non più sino alla riforma ASBE 2006²¹⁴. In realtà analizzando il totale delle imprese si evince come il 60% delle imprese cinesi non lo utilizzi nella valutazione degli strumenti finanziari. In questo senso possiamo considerare che in generale la limitazione del campione utilizzato (sia per quanto attiene alle imprese cinesi che agli altri Paesi) può incidere sulla significatività del test.

H9: Le imprese cinesi sono più inclini ad utilizzare il metodo del costo medio ponderato nella valutazione delle rimanenze finali: le imprese cinesi hanno una maggiore propensione rispetto a tutti gli altri paesi nell'utilizzo del metodo del costo medio ponderato per la valutazione delle rimanenze di magazzino. Lo *Standard-Inventories* Art. 17 non conteneva divieti specifici ma lascia aperta la possibilità di utilizzare uno dei seguenti metodi: *FIFO*, *Moving average method*, *Weighted average method*, *Specific identification method*, *LIFO* (opzione rimossa con la riforma ASBE 2007). Per una migliore lettura del risultato, sarebbe necessario

²¹⁴ Si veda in tal proposito il Capitolo 3)

incrociare il dato con le prescrizioni date dalla normativa fiscale cinese del tempo (informazioni tuttavia non ritraibili).

H10: Le imprese cinesi sono più inclini delle altre ad utilizzare il metodo del consolidamento proporzionale per la valutazione delle partecipazioni in *joint ventures*: il test evidenzia una maggiore propensione delle imprese cinesi verso le imprese australiane e inglesi, ove infatti le regole pre-IFRS non permettevano l'uso del consolidamento proporzionale. In Cina invece era ammesso solo l'uso del consolidamento proporzionale (con la riforma ASBE 2007 è stato introdotto anche il metodo del patrimonio netto) al pari di Francia (in Spagna e Germania era invece ammesso anche il metodo del patrimonio netto).

Le analisi effettuate hanno sinteticamente condotto al seguente risultato:

- l'80% delle imprese cinesi nell'applicazione degli IFRS continua ad utilizzare metodologie di valutazione e presentazione già esistenti nei propri principi locali.
- -considerando gli altri Paesi analizzati da Kvalle Nobes (2010) i *pair-wise binomial test*, dimostrano come la Cina si differenzi soprattutto all'Australia (9 confronti su 10), seguita da UK (7 confronti su 10). Questo risultato è ulteriormente confermato dalle analisi successive.

4.7.3.3 Analisi multivariate: Principal component analysis (PCA), Cluster Analysis e Multidimensionale Scaling

Le analisi successive (*Principal Component Analysis, Multidimensional scaling e Cluster Analysis*) hanno lo scopo di provare ad identificare se esistono e possono essere identificati dei raggruppamenti di paesi che hanno comportamenti simili rispetto alle varie *policies*. La base di dati utilizzata è quella di Nobes (2011), riferita

a 13 *policy options* rilevata sui bilanci degli anni 2008/2009. I dati relativi alla Cina continuano ad essere quelli relativi al 2005/2006 come per le analisi precedenti, in quanto le imprese cinesi dal 2006 hanno interrotto la preparazione dei bilanci secondo gli IFRS (riforma ASBE 2006). Nonostante questo sfasamento temporale, che rappresenta comunque un punto di debolezza dell'analisi, in realtà non si evidenziano differenze sostanziali nei principi IFRS, la riduzione delle *policy choices* da 16 a 13 è frutto, come indicato dall'Autore (Nobes, C.W., 2011, p. 273) della scelta di focalizzarsi più sui *measurement topics* rispetto ai *presentation topics*. La scelta di utilizzare la base di dati di Nobes (2011) e non i dati già utilizzati per il *chi-square test* e *pair-wise binomial test* (Kvall, E., Nobes, C.W., 2010) è legata alle analisi di cui al successivo punto 4) in cui verranno svolte le medesime elaborazioni statistiche includendo però anche i risultati di altri Paesi emergenti (Brasile, Sud Africa e Russia) dedotti dalle analisi di Lourenco, *et al.*, (2014).

L'obiettivo di queste elaborazioni è quella di verificare l'appartenenza o meno della Cina al modello *Continental European*, ovvero quello identificato da Nobes (1998) come “*weak equity outsider financing and with a accounting system tax and creditor oriented*” e di cui abbiamo parlato nel paragrafo relativo ai *background studies*. L'ipotesi pertanto associata come formulata nel paragrafo introduttivo della ricerca è:

H11: Nell'applicazione degli IFRS la Cina appartiene al gruppo Continental European

Le elaborazioni necessarie alla verifica di questa ipotesi sono state:

a) Principal component analysis (PCA): l'analisi delle componenti principali è una metodologia statistica per la riduzione dimensionale di dati. Utilizzando una trasformazione ortogonale si convertono un insieme di variabili correlate in un insieme di variabili linearmente non correlate, dette anche componenti principali.

Tali componenti principali sono quelle in grado di spiegare la varianza tra gli oggetti di studio osservati nel *set* di dati (che in questo caso sono Paesi)

Una volta identificate le componenti principali l'approccio si focalizza su quelle in grado di spiegare la massima varianza. In particolare in genere si seleziona quelle con valore superiore ad 1. In questo caso le componenti principali evidenziate sono in grado di spiegare l'85% della varianza totale del campione.

Tabella n. 4.7.3.2: Analisi delle componenti principali: punteggi

Principal component scores				
Country	pca1	pca2	pca3	pca4
Aus	3.4439	-1.8538	-0.2767	1.5397
UK	3.0012	-0.9346	-0.3982	-1.6737
France	-1.5457	0.2137	-0.3725	-0.4793
Spain	-2.2119	-2.2134	1.8539	-1.2780
Germany	-0.8152	-0.2923	-1.8433	-0.3858
Netherlands	0.4072	1.2939	1.9032	0.1323
Italy	-2.1707	0.4732	-1.6720	0.0351
Sweden	1.3415	3.4713	0.3348	-0.3867
China	-1.4503	-0.1580	0.4709	2.4964

La Tabella relativa ai *principal component scores*, ottenuti rispetto a quattro dimensioni sintetiche, evidenzia alcuni possibili raggruppamenti che saranno più chiari a livello grafico nelle analisi successive. In particolare, emerge piuttosto chiaramente il raggruppamento Anglo (Australia e UK) che presenta punteggi simili rispetto alla componente 1; invece, la Svezia è l'unico paese con un punteggio molto elevato rispetto alla componente 2, così come la Cina rispetto alla componente 4. Spagna e Olanda, sull'asse positivo, Germania ed Italia, sull'asse negativo, sono più simili rispetto alla componente 3. La componente 4 è quella maggiormente correlata con la policy numero 7) *Indirect Cash Flow* (vedi Tav. 4.7.3.3).

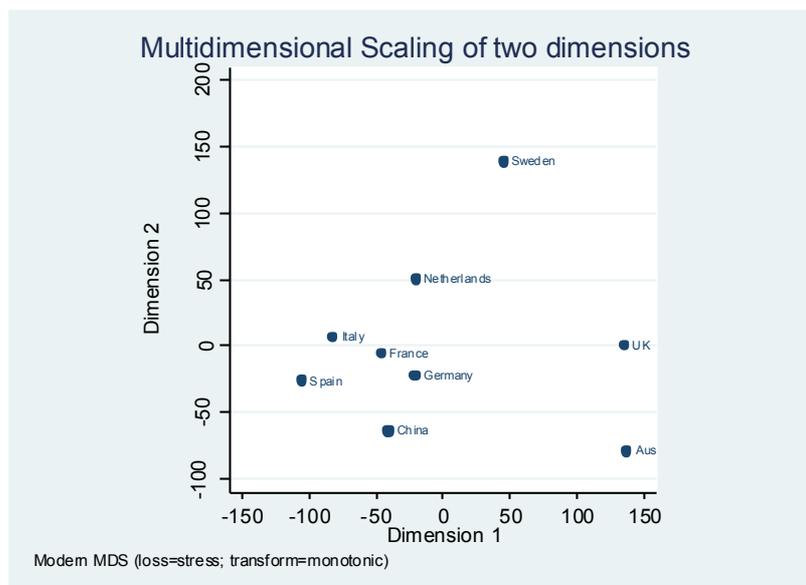
Tabella n. 4.7.3.3: Correlazioni tra items e componenti

Correlations

Variable	Comp1	Comp2	Comp3	Comp4	Comp5	Comp6	Comp7	Comp8
ISF	0.487	0.392	-0.170	0.201	0.630	0.345	0.126	0.090
EAO	0.756	0.324	-0.132	-0.003	0.315	-0.445	0.047	-0.082
FNA	0.844	-0.462	-0.061	0.145	-0.119	0.019	0.042	0.184
SOO	0.818	-0.267	-0.155	-0.341	-0.197	0.233	0.155	0.034
ICF	-0.388	0.466	-0.061	-0.734	-0.037	0.277	-0.075	0.083
IPOF	0.121	0.665	-0.374	0.455	-0.379	-0.143	0.172	0.046
SPPEFV	0.852	-0.128	0.275	0.261	-0.269	0.197	-0.056	0.017
IPFV	0.690	0.565	0.372	-0.239	-0.025	-0.017	-0.070	0.065
SFVD	0.079	0.633	0.615	0.274	-0.093	0.260	0.078	-0.241
IC	0.039	-0.648	0.646	0.345	0.183	-0.016	-0.076	0.057
WAO	-0.620	-0.354	-0.438	0.455	0.026	0.289	0.060	-0.058
AGLS	0.533	-0.643	-0.139	-0.447	0.031	0.012	0.126	-0.258
PC	-0.684	-0.131	0.554	-0.219	0.008	-0.123	0.362	0.117

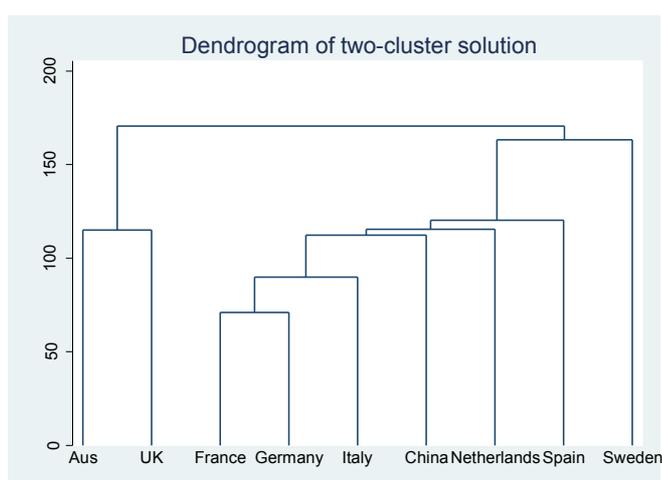
b) Multidimensionale Scaling: Una seconda analisi volta a testare i risultati ottenuti con l'analisi delle componenti principali è il *Multidimensional scaling* (MDS). Esso rappresenta i dati come una configurazione di punti in due dimensioni al fine di dare una rappresentazione grafica delle distanze tra i paesi. Questa analisi è stata utilizzata anche da Nobes (1983; 2011; 2013), Frank (1979) e D'Arcy (2001).

Grafico n. 4.7.3.3: Multidimensional scaling a due dimensioni



c) **Cluster Analysis:** Questo tipo di analisi, utilizzato nella disciplina dell'*International accounting* da Nobes (1983, 2011, 2013), Doupnik e Salter (1992) e D'Arcy (2001), è stata utilizzata per identificare elementi di omogeneità tra le politiche adottate nei vari Paesi al fine di effettuare dei raggruppamenti. La tecnica di base volta alla ricerca della similarità per l'ottenimento dei *cluster* è quella della distanza in uno spazio multidimensionale. Nel caso oggetto di studio come si può evincere graficamente (Grafico n. 4.7.3.4) la Germania e la Francia si presentano come quelle più simili. Procedendo sull'asse verticale vediamo come a questo prima coppia vengono aggiunte l'Italia, la Cina, i Paesi Bassi e la Spagna. Australia e Regno Unito rappresentano gruppo a sé stante seppur con un livello di differenziazione maggiore rispetto alla prima coppia identificata (ovvero Francia e Germania). La Svezia è quella che si unisce per ultima al gruppo che possiamo definire *Continental European*, rappresentando all'interno di questo gruppo quello che comunque maggiormente ne differisce.

Grafico n. 4.7.3.4: Dendrogram



In conclusione possiamo pertanto affermare di accettare l'ipotesi H11 e che quindi la Cina nell'applicazione degli IFRS risulta appartenere all'area *Continental European*.

4.7.3.4 Analisi multivariate: Principal component analysis (PCA), Cluster Analysis and Multidimensionale Scaling – *Emerging Cluster*

Le ultime analisi oggetto del presente studio vedono considerati altri tre paesi emergenti dell'area BRICS alla base di dati di Nobes (2011) al fine di valutare il posizionamento della Cina rispetto all'analisi precedente. Infatti le analisi di Laurencio, *et al.* (2014) partendo dalla base di dati di Nobes hanno evidenziato alcune peculiarità dei paesi emergenti che differiscono dalla classificazione standard *Anglo e European Countries* tanto da definire un nuovo cluster denominato dagli Autori come "*Emerging Cluster*". I dati dei bilanci degli altri Paesi analizzati (Russia, Brasile e Sud Africa) sono riferiti all'esercizio 2012, che come indicano gli autori rappresenta un punto di debolezza dell'analisi poiché i bilanci di cui al *database* di Nobes sono riferiti a bilanci degli anni 2008/2009. L'obiettivo che si intende soddisfare con le elaborazioni che seguono è quello di verificare se, trattandosi la Cina di un paese afferente ai BRICS, la stessa va a collocarsi nel raggruppamento identificato da Laurencio *et al.* (2014), oppure continua a permanere nel gruppo *Continental European*.

H12: Nell'applicazione degli IFRS la Cina appartiene al nuovo cluster, chiamato "Emerging Cluster".

Le elaborazioni statistiche condotte al fine di verificare l'ipotesi H12 sono state nuovamente:

a) Analisi delle componenti principali: Identificate le componenti principali si focalizza l'attenzione su quelle che esprimono il massimo della varianza tra le variabili considerate. In particolare in genere vengono selezionate, come indicato già nell'analisi delle componenti principali effettuata in precedenza, quelle con un valore maggiore ad uno. In questo caso possiamo identificare quattro componenti che

riescono insieme a spiegare il 77% della varianza. Per il succitato criterio di scelta delle componenti principali, andiamo pertanto ad escludere la componente n.5 in quanto si presenta con tutti valori inferiori ad uno. Come si evince dalla tavola dei punteggi delle componenti principali la componente n. 4 è quella che va a raccogliere la Cina.

Tabella n. 4.7.3.4: Analisi delle componenti principali – punteggi

Principal component scores				
Country	pca1	pca2	pca3	pca4
Aus	4.4680	-0.5304	-1.9760	-0.0216
UK	3.7560	-0.1494	1.3298	1.0167
France	-1.1952	-1.0489	0.3197	0.2636
Spain	-0.8814	-3.2784	1.5939	0.1307
Germany	-0.4969	-0.8714	-0.3743	1.5220
Netherlands	0.6386	0.4606	1.1656	-1.6835
Italy	-1.6132	-1.5062	-0.1585	-1.0460
Sweden	0.4865	2.9630	1.2796	-1.0200
China	-0.9934	-0.8490	-2.0218	-1.3043
Brazil	-2.0715	1.5733	-0.5724	1.6717
Russia	-1.0424	1.5409	0.0317	0.9159
South Africa	-1.0550	1.6957	-0.6172	-0.4452

Per interpretare ciascuna componente dobbiamo calcolare le correlazioni tra i dati originali per ciascuna variabile e ciascun componente principale. Per ogni paese, una volta calcolati i punteggi dei componenti principali si effettua l' assegnazione al componente alla variabile verso la quale presenta maggior valore.

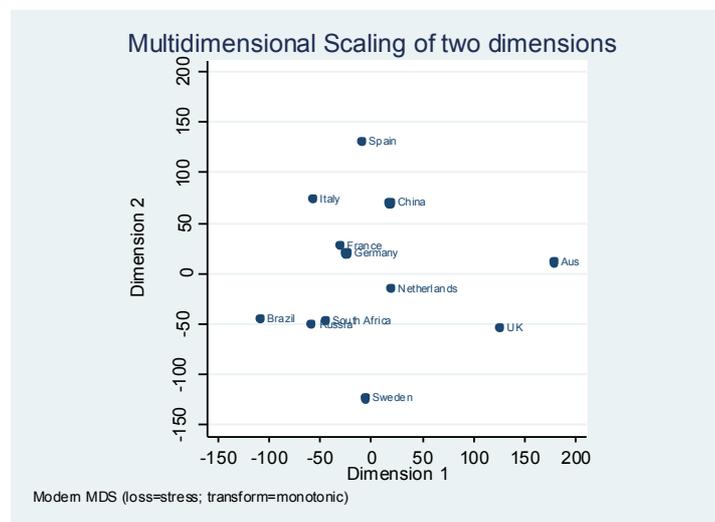
Tabellan. 4.7.3.5: Tabella di correlazione tra le componenti principali e le policy options

Correlations											
Variable	Comp1	Comp2	Comp3	Comp4	Comp5	Comp6	Comp7	Comp8	Comp9	Comp10	Comp11
ISF	0.105	0.718	-0.264	0.285	-0.064	0.143	-0.465	0.267	-0.107	-0.012	0.002
EAO	0.307	0.699	-0.087	0.352	-0.071	0.360	-0.003	-0.327	0.203	0.043	-0.008
FNA	0.934	-0.091	-0.235	0.075	0.027	0.042	0.085	0.100	0.063	-0.186	0.029
SOO	0.876	-0.192	0.220	0.108	-0.261	-0.055	0.021	0.231	0.055	0.048	-0.073
ICF	-0.473	0.119	0.733	0.205	-0.277	-0.203	-0.097	0.167	0.164	0.011	0.038
IPOF	-0.015	0.362	-0.329	-0.510	-0.628	0.193	0.206	0.145	-0.003	0.069	0.024
SPPEFV	0.857	0.171	-0.103	-0.224	0.300	-0.193	0.077	0.151	0.139	0.034	0.013
IPFV	0.426	0.744	0.435	-0.224	0.143	-0.006	0.009	-0.009	-0.049	-0.047	0.014
SFVD	-0.348	0.734	-0.041	-0.072	0.508	-0.070	0.188	0.160	-0.004	0.095	-0.009
IC	0.436	-0.675	-0.005	-0.341	0.220	0.214	-0.352	-0.003	0.070	0.121	0.026
WAO	-0.603	-0.203	-0.616	0.357	0.042	-0.192	0.034	0.166	0.142	0.014	0.007
AGLS	0.632	-0.273	0.126	0.626	0.013	0.137	0.246	0.059	-0.147	0.108	0.038
PC	-0.580	-0.280	0.239	-0.030	0.221	0.624	0.131	0.254	0.056	-0.063	-0.011

b) Multidimensional Scaling: Per questo tipo di analisi valgono le considerazioni già effettuate nella precedente analisi. In relazione all'indice di Mardia la varianza è

spiegata da un'area a due dimensioni come mostrata graficamente (Mardia Fit Measure 1 = 0.6376; Mardia Fit Measure 2 = 0.8689), *variation is explained by such two dimensions (measures based on classic metric MDS)*. Come si evince dalla tabella la posizione della Cina è prossima alla posizione dei Paesi Europei, in primo luogo Italia, Francia, Germania e Spagna confermando l'ipotesi di partenza della presente analisi.

Grafico n. 4.7.3.5: Multidimensional Scaling a due dimensioni



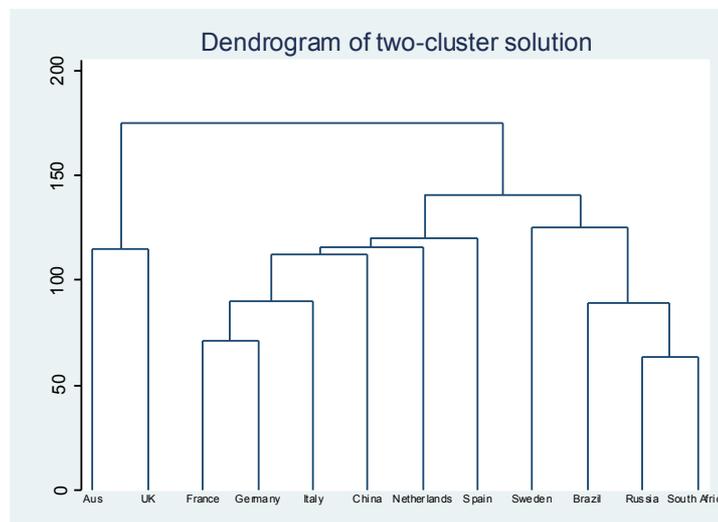
c) Cluster Analysis

L'analisi cluster ci indica nuovamente il primo gruppo dato da Francia e Germania cui, si vanno ad aggiungere man mano gli altri con crescente dissimilarità. Rispetto alla prima coppia cui si può notare nuovamente il gruppo formato da Australia e Regno Unito. Gli altri paesi invece sembrano formare un *cluster* diverso da quest'ultimo, frazionato a un livello inferiore di diversità tra quello che possiamo definire come cluster europeo e un cluster "emergente". Come si evince dal Grafico 4.7.3.6, la Cina continua a permanere nella posizione precedentemente indicata alle analisi di cui ai punti precedenti, ovvero prossima ai Paesi Europei, rimanendo

pertanto al di fuori del cluster definito “*Emerging Cluster*” individuato da Lourenco *et al.* (2014) e formato da Brasile, Russia e Sud Africa.

Pertanto anche in relazione ai risultati dell’analisi *cluster* si conferma l’ipotesi di non appartenenza della Cina al gruppo dei Paesi Emergenti individuato dalle analisi di Lourenco *et al.* (2014) permanendo lo stesso nel gruppo *Continental European*.

Grafico n. 4.7.3.6: – Dendrogram



In conclusione dai risultati emersi dalle analisi multivariate effettuate l’ipotesi H12 viene rifiutata, ovvero la Cina nell’applicazione degli IFRS non rientra nel *cluster* identificato da Lourenco *et. al.*, come *Emerging Cluster*, ma continua a permanere all’interno dell’area *Continental European*.

4.7.4 Limitazioni

La presente ricerca non è ovviamente esente da limitazioni, delle quali si ritiene doveroso dare cenno, al fine di consentire una migliore interpretazione dei risultati. La prima limitazione è riferita alla limitatezza del campione cinese ed alle modalità con

di “estrazione” dello stesso. Benché, come osservato dalla tabella di dati originata dall’analisi di Kvall e Nobes (2010, 2012) e Nobes (2011) e Lourenco *et. al.* (2014), anche alcuni degli altri Paesi non presentassero ampiezza campionaria di rilievo, la limitatezza del campione ha in generale degli effetti negativi in particolare sulla significatività dei *pair wise binomial tests* ovvero generare risultati indicanti grandi differenze che si sarebbero invece “diluite” se testate su campioni maggiori.

Per quanto riguarda le modalità di estrazione del campione quello che riteniamo di sottolineare è che nel caso cinese non è stato possibile effettuare alcuna estrazione di tipo campionario. Infatti è stato osservata nell’ambito dell’intera popolazione delle imprese emittenti azioni di tipo B quelle che presentavano un bilancio nell’esercizio 2005 o 2006 redatto in lingua inglese, mentre gli Autori delle ricerche su cui è basato il presente lavoro hanno analizzato le imprese maggiormente capitalizzate basandosi sugli indici borsistici dei Paesi di volta in volta analizzati. Per la Cina si è preferito non utilizzare la stessa metodologia per non incorrere in una dimensione del campione troppo piccola. Gli indici borsistici relativi alle imprese emittenti B-Shares sono il B-Shares index per la Borsa di Shanghai, formato da un totale di 9 aziende ed il SZSE B-Shares Index formato da 10 aziende. Considerando la bassa incidenza di bilanci disponibili in lingua inglese (meno della metà sul totale) la scelta considerata migliore ai fini della significatività dei test statistici è stata quella di cercare di allargare il più possibile la base numerica delle aziende oggetto di indagine.

Allegato “A”: Campione di imprese cinesi analizzato

- Borsa di Shenzhen

N.	NOME	COD
1	CHINA MERCHANTS PR.DEV. 'B' - MARKET VALUE	MCH
2	YANTAI CHANGYU PION.WINE 'B' - MARKET VALUE	YNT
3	CHONGQING CHANGAN AUTMB. 'B' - MARKET VALUE	CHG
4	JIANGLING MOTORS 'B' - MARKET VALUE	JNKG
5	CSG HOLDING 'B' - MARKET VALUE	CSG
6	LU THAI TEX.JOINT STK. 'B' - MARKET VALUE	LUT
7	WEIFU HIGH TECH.GP.'B' - MARKET VALUE	WEF
8	GUANGDONG ELEC.PWR.DEV. 'B' - MARKET VALUE	GELEC
9	BOE TECH.GP.'B' - MARKET VALUE	BOE
10	ANHUI GUJING DIST. 'B' - MARKET VALUE	ANHUI
11	SHANDONG CHENMING PAPER HDG.'B' - MARKET VALUE	CHN
12	CHINA NAT.ACCORD MDC.'B' - MARKET VALUE	NAT
13	WUXI LITTLE SWAN 'B' - MARKET VALUE	WUXI
14	SHN.CHIWAN PETROLEUM SUPP.BASE 'B' - MARKET VALUE	PTR
15	SHANDONG AIRL.'B' - MARKET VALUE	AIRL
16	FOSHAN ELECT.& LTG.'B' - MARKET VALUE	FSHE
17	BENGANG STL.PLATES 'B' - MARKET VALUE	BNG
18	KONKA GROUP 'B' - MARKET VALUE	KNK
19	HUBEI SANONDA 'B' - MARKET VALUE	SND
20	GUANGDONG PRVL.EXPR.'B' - MARKET VALUE	GNGD
21	CHINA FANGDA GROUP 'B' - MARKET VALUE	FNG
22	SHENZHEN NANSHAN PWR.'B' SUSP - SUSP.09/01/14 - MARKET VALUE	NNSH
23	CHANGCHAI 'B' - MARKET VALUE	CHCH
24	DALIAN REFRIG. 'B' - MARKET VALUE	DLN
25	SHENZHEN SEG 'B' - MARKET VALUE	SHZ
26	HEFEI MEILING 'B' - MARKET VALUE	HFE
27	FIYTA HOLDINGS 'B' - MARKET VALUE	FYT
28	NANJING PUTIAN TELECOM. 'B' - MARKET VALUE	NNJ
29	SHN.CHIN.BICYCLE 'B' - MARKET VALUE	BIC
30	SHENZHEN PROPS.& RES. DEV.'B' - MARKET VALUE	SPROP
31	HAINAN DONGHAI TOURISM NTRE HDG. 'B' - MARKET VALUE	HTUR
32	SHN.VCT.ONWARD TEXTILE INDUSTRIA 'B' - MARKET VALUE	VCT
33	SHN.SHENBAO INDL.'B' - MARKET VALUE	SHB
34	HAINAN PEARL RVR. 'B' SUSP - SUSP.18/12/13 - MARKET VALUE	HIN

- **Borsa di Shanghai**

N.	NOME	COD
1	SHAI.ZHENHUA HEAVY IND. 'B' - MARKET VALUE	ZNH
2	SHAI.LJZ.FN&T.ZONE DEV. 'B' - MARKET VALUE	LJZ
3	SHANGHAI JINQIAO EXPT. PROC.ZONE DEV. 'B' - MARKET VALUE	JNQ
4	SHANGHAI JIN JIANG INTL. HTLS.DEV.'B' - MARKET VALUE	JIJ
5	HUAXIN CEMENT 'B' - MARKET VALUE	HUX
6	SHANGHAI TYRE RUBBER	TYR
7	SGSB GROUP 'B' - MARKET VALUE	SGS
8	SHAI.BAOSIGHT SOFTWARE 'B' - MARKET VALUE	BAO
9	SHAI.SANMAO ENTER.(GP.) 'B' - MARKET VALUE	SAN

Allegato “B”: Totale imprese emittenti *B-shares*
- Borsa di Shenzhen

N	Name
1	CHINA VANKE 'B' - MARKET VALUE
2	YANTAI CHANGYU PION.WINE 'B' - MARKET VALUE
3	CHINA MERCHANTS PR.DEV. 'B' - MARKET VALUE
4	SHN.CHIWAN WHARF HDG.'B' - MARKET VALUE
5	GUANGDONG ELEC.PWR.DEV. 'B' - MARKET VALUE
6	SHANDONG CHENMING PAPER HDG.'B' - MARKET VALUE
7	CHONGQING CHANGAN AUTMB. 'B' - MARKET VALUE
8	CSG HOLDING 'B' - MARKET VALUE
9	JIANGLING MOTORS 'B' - MARKET VALUE
10	BENGANG STL.PLATES 'B' - MARKET VALUE
11	BOE TECH.GP.'B' - MARKET VALUE
12	LU THAI TEX.JOINT STK. 'B' - MARKET VALUE
13	TSANN KUEN ENTER.'B' - MARKET VALUE
14	GUANGDONG PRVL.EXPR.'B' - MARKET VALUE
15	SHENZHEN NANSHAN PWR.'B' SUSP - SUSP.09/01/14 - MARKET VALUE
16	HANGZHOU STM.TURBINE 'B' - MARKET VALUE
17	WEIFU HIGH TECH.GP.'B' - MARKET VALUE
18	SHN.CHIWAN PETROLEUM SUPP.BASE 'B' - MARKET VALUE
19	FOSHAN ELECT.& LTG.'B' - MARKET VALUE
20	KONKA GROUP 'B' - MARKET VALUE
21	CHENGDE NANJIANG 'B' - MARKET VALUE
22	GUANGDONG RIEYS 'B' - MARKET VALUE
23	DALIAN REFRIG. 'B' - MARKET VALUE
24	WAFANGDIAN BRG. 'B' - MARKET VALUE
25	CHINA FANGDA GROUP 'B' - MARKET VALUE
26	FOSHAN HUAXIN PACK. 'B' - MARKET VALUE
27	WUHAN BOILER 'B' SUSP - SUSP.05/11/13 - MARKET VALUE
28	SZ SEZ RLST.& PROPS. (GP.) 'B' - MARKET VALUE
29	SHENZHEN SEG 'B' - MARKET VALUE
30	WUXI LITTLE SWAN 'B' - MARKET VALUE
31	SHN.INTL.ENTERPRISE 'B' - MARKET VALUE
32	SHN.CHIN.BICYCLE 'B' - MARKET VALUE
33	SHENZHEN PROPS.& RES. DEV.'B' - MARKET VALUE
34	HUBEI SANONDA 'B' - MARKET VALUE
35	NANJING PUTIAN TELECOM. 'B' - MARKET VALUE
36	SHANDONG AIRL.'B' - MARKET VALUE
37	HEFEI MEILING 'B' - MARKET VALUE
38	CHANGCHAI 'B' - MARKET VALUE
39	SHANDONG ZHONGLU OCEANIC FISH. 'B' - MARKET VALUE
40	CHONGQING JIANSHE MCYCLES. 'B' - MARKET VALUE

41	CHINA NAT.ACCORD MDC.'B' - MARKET VALUE
42	ANHUI GUJING DIST. 'B' - MARKET VALUE
43	SHN.ZHONGHENG HUAFU 'B' - MARKET VALUE
44	FIYTA HOLDINGS 'B' - MARKET VALUE
45	DONGXU OT.TECHNOLOGY 'B' - MARKET VALUE
46	SHN.VCT.ONWARD TEXTILE INDUSTRIA 'B' - MARKET VALUE
47	SHENZHEN TEX.(HDG.) 'B' SUSP - SUSP.25/03/14 - MARKET VALUE
48	SHN.SHENBAO INDL.'B' - MARKET VALUE
49	HAINAN DONGHAI TOURISM NTRE HDG. 'B' - MARKET VALUE
50	HAINAN PEARL RVR. 'B' SUSP - SUSP.18/12/13 - MARKET VALUE
51	SHN.TELLUS HLDG.'B' SUSP - SUSP.31/03/14 - MARKET VALUE
52	FAWER AUTOMOTIVE PARTS 'B' - MARKET VALUE

-

- **Borsa di Shanghai**

N	Name
1	SHAI.ZHENHUA HEAVY IND. 'B' - MARKET VALUE
2	SHAI.LJZ.FN&T.ZONE DEV. 'B' - MARKET VALUE
3	INNER MONGOLIA YITAI COAL 'B' - MARKET VALUE
4	SHANGHAI JINQIAO EXPT. PROC.ZONE DEV. 'B' - MARKET VALUE
5	HUANGSHAN TOURISM DEV. 'B' - MARKET VALUE
6	INNER MONGOLIA EERDUOSI RES.'B' - MARKET VALUE
7	DAZHONG TRSP.(GROUP) 'B' - MARKET VALUE
8	SHANGHAI JIN JIANG INTL. HTLS.DEV.'B' - MARKET VALUE
9	JIANGSU FUTURE LAND 'B' - MARKET VALUE
10	SHANGHAI MECH.& ELECT. IND. 'B' - MARKET VALUE
11	SHAI.JNNG.INTL.INDL. INV.'B' - MARKET VALUE
12	HUAXIN CEMENT 'B' - MARKET VALUE
13	SHAI.FRIENDSHIP GROUP INCO. 'B' - MARKET VALUE
14	HUADIAN ENERGY 'B' - MARKET VALUE
15	SHAI.HAIXIN GROUP 'B' - MARKET VALUE
16	EASTERN COMMS. 'B' - MARKET VALUE
17	SHAI.CHLOR-ALKALI CHM. 'B' - MARKET VALUE
18	SHANGHAI WAIGAOQIAO FREE TRADE ZONE DEV.'B' - MARKET VALUE
19	SHANGHAI DIESEL ENN.'B' - MARKET VALUE
20	DOUBLE COIN HOLDINGS 'B' - MARKET VALUE
21	SHANGHAI NINE DGN.TSM. 'B' - MARKET VALUE
22	SHAI.JINJIANG INTL. TRAVEL 'B' - MARKET VALUE
23	LAO FENG XIANG 'B' - MARKET VALUE
24	INESA ELECTRON 'B' - MARKET VALUE
25	SHAI.HIGHLY (GP.) 'B' - MARKET VALUE
26	HAINAN AIRLINES 'B' - MARKET VALUE
27	SGSB GROUP 'B' - MARKET VALUE
28	JINZHOU PORT 'B' - MARKET VALUE
29	KAMA 'B' - MARKET VALUE

30	SHANGHAI DAJIANG FOOD GP.'B' - MARKET VALUE
31	SHAI.POTEVIO 'B' - MARKET VALUE
32	SHAI.BAOSIGHT SOFTWARE 'B' - MARKET VALUE
33	SYP GLASS GROUP 'B' SUSP - SUSP.27/03/14 - MARKET VALUE
34	SHAI.YOUNG SUN INV. 'B' - MARKET VALUE
35	GREATTOWN HOLDINGS 'B' - MARKET VALUE
36	JINSHAN DEVELOPMENT & CONSTRUCTION 'B' - MARKET VALUE
37	SHANGHAI ERFANGJI 'B' - MARKET VALUE
38	SHANGHAI LINGYUN INDS. DEV. 'B' - MARKET VALUE
39	HUNAN TYEN MACHINERY 'B' - MARKET VALUE
40	HUANGSHI DONGBEI ELECT. APP.'B' - MARKET VALUE
41	SHANGHAI MRA.TRDG.'B' - MARKET VALUE
42	TAINJIN MARINE SHIP.'B' - MARKET VALUE
43	SHAI.HUILI BLDG.MATS.'B' - MARKET VALUE
44	DANHUA CHEMICAL TECH.'B' - MARKET VALUE
45	CHINA TEX.MCH.STK.'B' SUSP - SUSP.22/01/14 - MARKET VALUE
46	ZHONGLU 'B' - MARKET VALUE
47	SHAI.LIANHUA FIBRE 'B' - MARKET VALUE
48	DAHUA DALIAN CHM.IND. 'B' - MARKET VALUE
49	SHANGHAI SHENQI PHARM. INV.MAN.'B' - MARKET VALUE
50	SHANGHAI KAIKAI IND.'B' - MARKET VALUE
51	SHANGHAI ATMTN. INSTRUMENTATION 'B' - MARKET VALUE
52	SHAI.SANMAO ENTER.(GP.) 'B' - MARKET VALUE
53	SHAI.DINGLI TECH.DEV. (GROUP) 'B' - MARKET VALUE

Nota: Le imprese evidenziate in giallo sono quelle che emettono solo azioni di tipo "B" le altre sono imprese che emettono sia azioni di tipo A che di tipo B

Allegato “C”: IFRS *policy choices* – Risultati Imprese cinesi (totali)

IFRS POLICIES		N	%
1) Income Statement			
1a) by function		37	86,05%
1b) by nature		3	6,98%
1c) neither		3	6,98%
	N	43	100%
2) Ebit or operating profit			
2a) no inclusion of a line		11	25,58%
2b) inclusion		32	74,42%
	N	43	100%
3) Equity accounting			
3a) included in operating		2	5,56%
3b) immediately after		1	2,78%
3c) after finance		33	91,67%
	N	36	100%
4) Balance Sheet			
4a) Shows asset=credits		35	81,40%
4b) Focusing on net asset		8	18,60%
	N	43	100%
5) Liquidity			
5a) decreasing (cash at top)		2	4,65%
5b) increasing		41	95,35%
	N	43	100%
6) Dividends and share issues			
6a) Statement of changes in equity		41	100,00%
6b) SORIE/OCI		0	0,00%
	N	41	100%
7) Operating cash flows			
7a) direct		21	48,84%
7b) indirect		22	51,16%
	N	43	100%
8) Dividens received			
8a) as operating		14	45,16%
8b) as investing		17	54,84%
	N	31	100%
9) Interest paid			
9a) as operating		29	78,38%
9b) as financing		8	21,62%
	N	37	100%
10) PPE			
10a) only cost		41	95,35%
10b) some fair value		2	4,65%
	N	43	100%
11) Investment property			
11a) at cost		20	90,91%
11b) at fair value		2	9,09%
	N	22	100%
12) Financial instruments			
12a) some designation at fair value		16	39,02%
12b) none		25	60,98%
	N	41	100%
13) Interest on construction			
13a) capitalization		35	92,11%
13b) expensing		3	7,89%

	N	38	100%
14) Inventory Cost			
14a) FIFO		3	7,50%
14b) weighted average		37	92,50%
	N	40	100%
15) Actuarial gains and losses			
15a) SORIE/OCI		0	0,00%
15b) to income in full		2	100,00%
	N	2	100%
16) Joint ventures			
16a) proportional consolidation		5	50,00%
16b) only equity method		5	50,00%
	N	10	100%

CONCLUSIONI

L'*accounting* è lo strumento con cui le imprese identificano, misurano e comunicano dati ed informazioni ai vari *stakeholders*. Differenze in tale tipo di linguaggio rendono difficile l'interpretazione di dati di aziende appartenenti a paesi diversi. In questo senso gli studi in *International accounting* si sono occupati di ricercare/analizzare le differenze nell'*accounting* tra i vari paesi ma anche le analogie, identificando delle macro aree, quali l'area *Anglo-Saxon* e *Continental European* (Nobes, C.W., 1998, 2006, 2011, 2013). Con l'introduzione degli IFRS i paesi che vi hanno aderito hanno espresso la volontà di internazionalizzare i propri sistemi contabili e quindi ridurre le differenze generate con l'applicazione dei GAAP locali. Tuttavia nonostante la standardizzazione effettuata dai principi IFRS alcune differenze tra paesi continuano a permanere. Tali differenze sono riconducibili al fatto che anche in presenza di *standards* internazionali i *preparers* restano locali e quindi influenzati dalle proprie pratiche contabili, dalla loro cultura o dal sistema legale e fiscale in uso nel Paese. L'emersione di tali differenze è empiricamente riscontrabile dalle scelte operate dai *preparers* nelle *policy choices* presenti nei principi IFRS (Kvall, E., Nobes, C.W., 2010, 2012). Tali differenze, ricondotte alle classificazioni effettuate a partire dagli anni sessanta conducono ancora all'emersione di due gruppi, ovvero quello dei paesi di matrice anglosassone (*Anglo-Saxon group*) e quelli di matrice europea (*Continental European group*) a cui corrispondono diversi sistemi legali ma anche due concezioni diverse delle finalità del *financial reporting*, il primo verso gli *shareholders* i secondi verso il fisco ed il sistema creditizio.

La posizione dei paesi emergenti è difficilmente riscontrabile negli studi classificatori a causa di vari motivi: dall'arretratezza di questi paesi, a problemi correlati alla lingua o al sistema contabile totalmente differente dal resto del mondo tale da renderlo difficilmente interpretabile. Nell'ambito dei paesi emergenti, la Cina, in qualità di ormai potenza mondiale affermata, rappresenta un caso di studio interessante in quanto ha effettuato un percorso diverso rispetto agli altri paesi emergenti che non ha previsto il completo abbandono dei principi locali (PRC GAAP) per l'adozione degli IFRS, cosa invece attuata da Brasile, Russia e Sud Africa che si presentano invece IFRS *fully converged*. La Cina dopo anni di isolamento, a partire dal 1978, ha dato avvio ad una serie di riforme volte all'apertura internazionale ed allo sviluppo della propria economia. A livello contabile l'ultima riforma è stata quella del 2006 con la quale i principi locali cinesi sono stati considerati *substantially converged* con gli IFRS. Prima di questo, a partire dalla riforma del 1992, le imprese cinesi emittenti azioni acquistabili da investitori stranieri sono state però tenute a redigere il proprio bilancio con i principi IFRS. La presente ricerca ha avuto in oggetto l'analisi delle scelte effettuate dai *prepares* cinesi nell'applicazione degli IFRS in relazione alle *policy options* presenti alla data di analisi (2005/2006) e la classificazione della Cina nell'ambito degli studi esistenti (Kvaal, E., e Nobes, C.W., 2010, 2012; Nobes, C.W., e Stadler, C., 2013, 2014; Nobes, C.W., 2011, 2013). In questo senso è stato analizzato il grado di influenza dei GAAP locali e sono state confrontate le scelte compiute dai cinesi rispetto agli altri paesi oggetto di analisi.

La ricerca statistica ha evidenziato come nell'ambito della classificazione proposta da Nobes (2011, 2013) la Cina sia più affine ai paesi a tradizione *Continental European* rispetto a quelli *Anglo-Saxon*. Questo dato è confermato anche dall'analisi

storica della contabilità in Cina, ovvero paese a prevalenza di imprese statali, *tax oriented* e con mercati dei capitali (alla data di rilevazione) ancora non pienamente sviluppati. Il dato raccolto si discosta dall'analisi effettuata da Nobes nel 2013 che analizzando i bilanci di società cinesi quotate a Hong Kong rilevava una vicinanza all'area UK. Come indicato anche dall'autore l'influenza inglese esercitata sino al 1997 continuava a manifestare i propri effetti. Tale dato è significativo considerando che invece analizzando aziende quotate ai mercati della *Mainland China* (Shanghai e Shenzhen) si ottiene un risultato diverso. Come osserva Nobes infatti, il colonialismo rappresenta una chiave di lettura importante per l'interpretazione dei sistemi contabili. La presente ricerca, benché non esente da limitazioni, in particolare dovute alla limitatezza del campione e alla impossibilità di testare variazioni sulle *policy options* cinesi, contribuisce ulteriormente alla letteratura in materia evidenziando come le differenze internazionali in *accounting* nonostante la standardizzazione operata dagli IFRS sono correlate ai sistemi contabili locali nonché al sistema legale e finanziario in essere nel paese oggetto di analisi.

Ringraziamenti

Con l'elaborazione del presente lavoro volge al termine il mio percorso di Dottorato di Ricerca in Economia Aziendale presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa. Desidero, pertanto, ringraziare anzitutto il Professor Roberto Verona per tutti i preziosi insegnamenti di questi tre anni e per le numerose ore dedicate alla mia tesi. Ringrazio inoltre sentitamente la Dottoressa Federica Doni per la costante disponibilità a dirimere eventuali dubbi durante la stesura di questo lavoro e il Dottor Lucio Masserini per il supporto nelle elaborazioni statistiche. Ringrazio anche il personale della Biblioteca del Dipartimento di Economia e Management, in particolare la Sig.ra Mara Guazzerotti, per la ricerca di testi e articoli indispensabili alle attività di studio svolte in questi anni per la realizzazione del presente lavoro. Ringrazio infine il Professor Daniele Dalli per i preziosi consigli ricevuti nella fase d'inizio del mio percorso nella Scuola di Dottorato.

Bibliografia

Agliata, F., Allini, A., Bisogno, M., Caldarelli, C., Capalbo, F., Di Carlo, F., Fiondella, C., Forte, W., Incollingo, A., Lucchese, M. Macchioni, R., Maffei, M., Maglio, R., Manes Rossi, F., Sannino, G., Tartaglia Polcini, P., Tuccillo, D., (2013). *Il bilancio di esercizio secondo i principi internazionali IAS/IFRS. Regole e applicazioni*. Giappichelli Editore, Torino.

Aiken, M. Lu, W., (1993a). *Chinese Government Accounting: Historical Perspective and Current Practice*. British Accounting Review, Vol. 25, pp. 109-129.

Aiken, M., Lu, W., (1993b). *Historical Instances of Innovative Accounting Practices in the Chinese Dynasties and Beyond*. The Accounting Historians Journal, Vol. 20, No. 3., pp. 163-186.

Aiken, M., Lu, W., (1998). *The Evolution of Bookkeeping in China: Integrating Historical Trends with Western Influences*. Abacus, Vol. 34, No. 1, pp. 140-162.

Aiken, M., Lu, W., Ji, X-D., (1995). *The new accounting standard in China. A critical analysis*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London.

Alexander, D., Archer, S., (2000). *On the Myth of "Anglo-Saxon" Financial Accounting*. The International Journal of Accounting, Vol. 35, No. 4, pp. 539-557

American Accounting Association, (1966). *A Statement of Basic Accounting Theory*. Evanston: American Accounting Association, Illinois.

American Accounting Association, (1977). *Report of the American Accounting Association Committee on international accounting operations and education (1975-1976)*, The Accounting Review, Suppl. al n° 52.

Archer, G.S.H., Delvaille, P., Mc Leay, S.J., (1995). *The Measurement of Harmonisation and the Comparability of Financial Statement Items Within-Country and Between-Country*

Effects. Accounting and Business Research, Vol. 25, No. 98, pp. 67-80.

Archer, G.S.H., Delvaille, P., Mc Leay, S.J., (1996). *A Statistical Model of International Accounting Harmonization*. Abacus, Vol. 32, No. 1, pp. 1-29.

Azzali, S., Allegrini, M., Gaetano, A., Pizzo, M., Quagli, A., (2006). *Principi Contabili Internazionali*. Giappichelli Editore, Torino.

Baker, C.R., Barbu, E.M., (2007). *Trends in research on international accounting harmonization*. *The International Journal of Accounting*. Vol, 42, pp. 272-304.

Ball, R., (1995). *Making Accounting more International: Why, How, and How Far Will It Go?*. Journal of Applied Corporate Finance, No. 8, pp. 19-29.

Ball, R., (2006). *International Financial Reporting Standards (IFRS): pros and cons for investors*. Accounting and Business Research, International Accounting Policy Forum, Vol. 36, Special Issue, pp. 5-27.

Ball, R., Robin, A., Wu, J.S., (2003). *Incentives versus standards: proprieties of accounting income in four East Asian countries*. Journal of Accounting & Economics. Vol. 36, pp. 235-270.

Ball, R., Robin, A., Wu, S.J., (2012). *Accounting standards, the institutional environment and issuer incentives: Effect on timely loss recognition in China*. Asia-Pacific Journal of Accounting & Economics, Vol. 7, No. 2, pp.71-96.

Bao, B.H., Chow, L., (1999). *The usefulness of earnings and book value for equity valuation in emerging capital markets: Evidence from listed companies in The People's Republic of China*. Journal of International Management and Accounting. Vol. 10, No. 2, pp. 85-104.

Basu, S., (2009). *Conservatism Research: Historical Development and Future Prospects*. China Journal of Accounting Research, Vol. 2, No. 1, pp. 1-20.

Baydoun, N., Willet, R., (1995). *Cultural Relevance of Western Accounting System to Developing Countries*. Abacus, Vol. 31, No. 1, pp. 67 – 92.

Berry, I., (1987). *The need to classify worldwide practices*. Accountancy, October, pp.

90-91.

Blake, J.D., (1995). *A Chinese perspective on international variations in accounting*. In Blake, J., Gao, S., *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London.

Borker, R.D., (2012). *Accounting, Culture, And Emerging Economies: IFRS in The BRIC Countries*. *Journal of Business & Economics Research*, Vol. 10, No. 5, pp. 313-324.

Briston, R. J., (1978). *The Evolution of Accounting in Developing Countries*. *International Journal of Accounting*, Fall 1978, pp. 105-120.

Bromwich, M., Wang, G., (1991). *Management Accounting in China: A Current Evaluation*. *The International Journal of Accounting*, Vol. 26, pp. 51-66.

Cairns, D., (1997). *The future shape of harmonization: a reply*. *The European Accounting Review*, Vol. 6, No.2, pp. 305-348

Cairns, D., Massoudi, D., Taplin, R., Tarca, A., (2011). *IFRS fair value measurement and accounting policy choice in the United Kingdom and Australia*. *The British Accounting Review*, Vol. 43, pp. 1-21.

Callao, S., Jarne, J.I., Lainez, J.A., (2007). *Adoption of IFRS in Spain: Effect on the comparability and relevance of financial reporting*. *Journal of International Accounting, Auditing and Taxation*. Vol. 16, pp. 148-178;

Canibano L., Mora, A., (2000). *Evaluating the statistical significance of de facto accounting harmonization*. *European Accounting Review*, Vol. 9, No. 3, pp. 349-369.

Carrol, R.F., Liu, F., (1995). *Accounting research in China*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, London, Routledge.

Chanchani, S. e Willet, R., (2004). *An Empirical Assessment of Gray's Accounting Value Constructs*. *International Journal of Accounting*, Vol. 39, No. 2, pp. 176 – 207.

Cheaneaux, J., (1963). *La Cina Contemporanea*. Editori Laterza, Bari.

Chen, C.J.P., Chen. S., Su, X., (2001). *Is accounting information value-relevant in the emerging Chinese stock market?*. *Journal of International Accounting, Auditing & Taxation*, Vol. 10, pp. 1-22.

Chen, H., Tran, A.V., (1995). *Recent Accounting Reform in China*. *Asian Review of Accounting*. Vol. 3, No. 1, pp.3-23.

Chen, J.J.; Zhang, H. (2009). *Harmonisation of Accounting Practices and Corporate Governance – Evidence form China B-Share Companies*. Disponibile all'indirizzo <http://ilex.cbs.dk/diverse/Submitted%20Papers/>.

Chen, J.J., Zhang, H., (2010). *The Impact of Regulatory Enforcement and Audit upon IFRS Compliance– Evidence form China*. *European Accounting Review*, Vol 19, No. 4, pp. 665-692.

Chen, J.P., Gul, F.A., Su, X. (1999). A comparison of reported earnings under Chinese GAAP vs IAS: Evidence form the Shanghai Stock Exchange. *Accounting Horizons* (June) pp. 91-111.

Chen, J.P.C., Chen, S., Su, X., (2001). *Is Accounting Information value-relevant in the emerging Chinese Stock Market?*. *Journal of International Accounting, Auditing & Taxation*. Vol. 1, No.22, pp. 1-22-.

Chen, J.P.C., Gul, A. F., Su, X, (1998). *A Comparison of Reported Earnings Under Chinese GAAP vs. IAS: Evidence form the Shanghai Stock Exchange*. *Accounting Horizons*, Vol. 13, No.2, pp.91-111.

Chen, S., Sun, Z., Wang, Y. (2002). *Evidence form China on Whether Harmonized Accounting Standards Harmonize Accounting Practices*. *Accounting Horizons*, Vol. 16, No. 3, pp, 183-197.

Chiapello, E., Ding, Y., (2003). *Searching for the Accounting features of capitalism: an illustration with the Economic transition process in China*. Disponibile all'indirizzo: .

Choi, F.D.S, Mueller, G.G., (1992). *International Accounting*. Prentice-Hall International Editions.

Chow, L.M., Chau, G.K., Gray, S.J., (1995). *Accounting Reforms in China: Cultural Constraints on Implementation and Development*. *Accounting and Business Research*, Vol. 26, No. 1, pp. 29-49.

Chua, W.F., Taylor, S.L., (2008). *The rise and rise of IFRS: An examination of IFRS diffusion*. Journal of Accounting and Public Policy, No. 27, pp.462-473.

Damant, D., (2006). *Discussion of "International Financial Reporting Standards (IFRS): pros and cons for investors"*. Accounting and Business Research. International Accounting Policy Forum, Vol. 36, Special Issue, pp. 29-30.

D'Arcy, A., (2001). *Accounting classification and the international harmonisation debate – an empirical investigation*. Accounting, Organization and Society, Vol. 26, No. 4, pp. 327-349.

Da Costa, R.C., Bourgeois J.C., Lawson, W.M., (1978). *A Classification of International Financial Accounting Practices*. The International Journal of Accounting, Vol. 13, No. 2, pp. 73-85.

Daske, H., Hail L, Leuz, C., Verdi,R., (2013). *Adopting a Label Heterogeneity in the Economic Consequences Around IAS/IFRS Adoptions*. Journal of Accounting Research, Vol. 51, No.3, pp. 495-547.

Davidson, R. A., Gelardi, A. M. G., Li, F., (1996). *Analysis of the conceptual framework of China's new accounting system*. Accounting Horizons, Vol. 10, No. 1, pp. 58-74.

Deloitte (2006). *China's New Accounting Standards. A comparison with current PRC GAAP and IFRS*. August, 2006. Disponibile al www.deloitte.com.

Di Pietra, R., (2000). *Ragioneria Internazionale e "armonia contabile"*. Cedam, Padova.

Di Pietra, R., (2010). *Ragioneria internazionale: dall'armonizzazione contabile al bilancio IFRS*. Cedam, Assago.

Ding, Y., Su, X., (2008). *Implementation of IFRS in a regulated market*. J.Account. Public Policy, Vol. 27, pp. 474-479.

Doupnik, T.S, Salter, S.B., (1993). *An Empirical Test of Judgmental International Classification of Financial Reporting Practices*. Journal of International Business Studies, Vol. 24, No. 1, pp. 41-59.

Draz, M.U., (2012). *IFRS or IFRS-Based Domestic Standards: Implications for China's*

Future Accounting System. International Journal of Management Business Research, Vol. 2, No. 2, pp. 164-174.

Eckstein, A., (1966). *Communist China's Economic Growth and Foreign Trade. Implications for U.S. Policy*. Mc Graw-Hill Book Company, New York.

Eckstein, A., (1977). *China's Economic Revolution*. Cambridge University Press, Cambridge.

Emenyonu, E.N., Gray, S.J., (1992). *EC Accounting Harmonisation: An Empirical Study of Measurement Practices in France, Germany and the UK*. Accounting and Business Research, Vol. 23, No. 89, pp. 49-58.

Enthoven, A.J.H., (1965). *Economic Development and Accountancy*. The Journal of Accountancy, August, pp.29-35.

Erikson, D., Esplin, A., Maines, L.A., (2009). *One world – One accounting*. Business Horizons, Vol. 52, pp. 531-537.

ESMA, (2011). *Supplementary Progress Report on the equivalence of Chinese Accounting Standards with International Financial Reporting Standards*. Disponibile all'indirizzo: www.esma.europa.eu.

Ezzamel, M., Xiao, J.Z., (2007). *Regulating Accounting in Foreign Invested Firms in China: from Mao to Deng*. The Institute of Chartered Accountants of Scotland. Disponibile all'indirizzo: icas.org.uk.

Ezzamel, M., Xiao, J.Z., (2011). *Accounting in Transitional and Emerging Market Economies*. European Accounting Review, Vol. 20, No. 4, pp. 625-637.

Ezzamel, M., Xiao, J.Z., Pan, A., (2007). *Political ideology and accounting regulation in China*. Accounting Organizations and Society. No. 32, pp. 669-700.

Fields, T.D., Lys, T.Z., Vincent, L., (2001). *Empirical research on accounting choice*. Journal of Accounting and Economics, Vol. 31, pp. 255-307.

Firth, M., Rui, M.O., Wu, W. (2011). *Cooking the books: Recipes and costs of falsified financial statements*. Journal of Corporate Finance. Vol. 17, pp. 371-390.

Flower, J., (1997). *The future shape of harmonization: the EU versus the IASC versus the SEC*. The European Accounting Review Vol. 6, No.2, pp. 281-303.

Foo, D., Liu. B., Davey, H., (2009). *Financial reporting gaps and value relevance: Chinese Accounting and International Accounting Standards post – 2001*. Asian Academy of Management Journal of Accounting and Finance. Vol. 5, No. 2, pp. 55-76.

Francis, J.R., Khurana, I.K., Martin, X., Pereira, R., (2008). *The Role of Firm-Specific Incentives and Country Factors in Explaining Voluntary IAS Adoptions: Evidence from Private Firms*. European Accounting Review, Vol. 17, No. 2, pp. 331-360;

Frank W.G., (1979). *An Empirical Analysis of International Accounting Principles*. Journal of Accounting Reserach, Vol. 17, No. 2, pp.593-605.

Fu, P., (1971), *Governmental Accounting in China During the Chou Dynasty (1122 B.C. – 256 B.C.)*. Journal of Accounting Research, Vol. 9, No. 1; pp. 40 – 51

Gao, S.,S., Handley-Schachler, M., (2003). *The influences of Confucianism, Feng Shui and Buddhism in Chinese accounting history*. Accounting, Business & Financial History, Vol, 13, No. 1; pp.41-68.

Giaccari, F., (2005). *Lineamenti di Ragioneria Internazionale*, Cacucci, Bari.

Gibelli, M.C., Weber, M., (1983). *Una modernizzazione difficile: Economia e società in Cina dopo Mao*, Franco Angeli Editore, Milano.

Giovacchini, S., (a cura di), 1973. *La Cina dalla origini al regno Chou*. Casa Editrice G. D'Anna. Messina-Firenze.

Goodwin, J., Ahmed, K., Heaney, R., (2008). *The Effects of International Financial Reporting Standards on the Accounts and Accounting Quality of Australian Firms: A Retrospective Study*. Journal of Contemporary Accounting & Economics, Vol. 14, No. 2, pp. 89-119.

Graham, L. E., Li, C., (1997). *Cultural and Economic Influences on Current Accounting Standards in the People's Republic of China*. The International Journal of Accounting Vol. 32, No. 3, pp.247-278.

Gray, J., (1969). In Wilson, D., *La Cina dopo la Rivoluzione Culturale*. Etas Kompass, Milano.

Gray, S.I., (1988). *Towards a theory of cultural influence on the development of accounting system internationally*. Abacus, Vol. 24, No. 1, pp. 1-15.

Harrison, G. L., McKinnon, J. L., (1986). *Cultural and Accounting Change: A New Perspective on Corporate Reporting Regulation and Accounting Policy Formulation*. Accounting, Organization and Society, Vol. 11, No. 3, pp. 233-252.

Hatfield, H.R., (1966). *Some Variations in Accounting Practice in England, France, Germany and the United States*. Journal of Accounting Research, Autumn, pp. 307 – 321.

Haverty, J.L., (2006). *Are IFRS and U.S. GAAP converging? Some evidence from People's Republic of China companies listed on the New York Stock Exchange*. Journal of International Accounting, Auditing and Taxation, Vol. 15, pp. 48-71.

He, X., Wong, T.J., Young, D., (2012). *Challenges for Implementation of Fair Value Accounting in emerging Markets: Evidence from China*. Contemporary Accounting Research, Vol. 29, No. 2, pp. 538-562.

Heng, L.C.C., Noronha, C., (2011). *The impact of the new Accounting Standard for Business Enterprises (ASBE) on financial results of mainland Chinese listed companies*. Advances in Accounting, incorporated Advances in International Accounting, Vol. 27, pp.156-165.

Hermann, D., Thomas, W., (1995). *Harmonisation of Accounting Measurement Practices in the European Community*. Accounting and Business Research, Vol. 25, No. 100, pp. 253-265.

Hofstede, G. (1980). *Culture's Consequences*. Sage Publications.

Hofstede, G., Harris Bond, M., (1988). *The Confucius connection: from cultural roots to economic growth*. Organizational Dynamics, Vol. 16, pp. 5-21.

Hou, Q., Jin, Q., Wang, L., (2014). *Mandatory IFRS adoption and executive compensation: Evidence from China*. China Journal of Accounting Research, Vol. 7, pp. 9-

29.

Iatridis, G., (2010). *International Financial Reporting Standards and the quality of financial statement information*. International Review of Financial Analysis. Vol. 19, pp. 193-204.

Iatridis, G., Rouvolis, S., (2010). *The post-adoption effects of the implementation of International Financial Reporting Standards in Greece*. Journal of International Accounting, Auditing and Taxation, Vol. 19; no. 1, pp. 55-65.

ICAS - The Institute of Chartered Accountants of Scotland (2010). *Chinese Accounting Reform: Towards a principles-based global regime*. Available at: icas.org.uk

International Accounting Standards Board, (2008). *International Financial Reporting Standards (IFRSs) including International Accounting Standards (IASs) and Interpretations as approved at 1 January 2008*. IASC Foundation, London.

Jaafar, A., McLeay, S., (2007). *Country Effects and Sector Effects on the Harmonization of Accounting Policy Choice*. Abacus, Vol. 43, No., 2, pp. 156-189.

Jun Lin, Z., (1992). *Chinese Double-Entry Bookkeeping Before The Nineteenth Century*. The Accounting Historians Journal, Vol. 19, No. 2, pp. 103-122.

KPMG (2011). *An Overview of New PRC GAAP: Differences between old and new PRC GAAP and its convergence with IFRS*. 2 nd Edition – September 2011. Disponibile al www.kpmg.com

Krisement, V.M., (1997). *An Approach for measuring the degree of comparability of financial accounting information*. European Accounting Review, Vol. 6, No. 3, pp. 465-485.

Kuan, I.C., Noronha, C., (2007). *The progress of accounting harmonization in China. A comparison of A-share and H-share financial results*. Managerial Auditing Journal, Vol. 22, No.6, pp. 620-640.

Kvall, E., Nobes, C.W., (2010). *International differences in IFRS policy choice: a research note*. Accounting and Business Research, Vol. 40, No. 2, pp. 173-187.

Kvall, E., Nobes, C.W., (2012). *IFRS Policy Changes and the Continuation of National*

Patterns of IFRS Practice. European Accounting Review, Vol. 21, No. 2, pp. 343-371.

Lefebvre, C, Lin, L.(1990) *Internationalization of Financial Accounting Standards in the People's Republic of China*. The International Journal of Accounting, Vol. 25, pp. 170 -183.

Lin, J. Z., Chen, F., (2005). *Value relevance of international accounting standards harmonization: Evidence form A- and B- share markets in China*. Journal of International Accounting, Auditing & Taxation. Vol. 14, pp.79-103.

Lin, J.Z., Chen. F., Tang, Q. (2001). *An empirical evaluation of the new system of business accounting in China*. Journal of International Accounting, Auditing & Taxation. Vol. 10. pp 23-49.

Lin, Z.J., Wang, L., (2001). *Financial disclosure and accounting harmonization: Cases of three listed companies in China*. Managerial Auditing Journal, Vol. 16, No. 5, pp. 263-273.

Lin, Z.J., Chen, F., (1999). *The Applicability of the Conservatism Accounting Convention in China: Empirical Evidence*. The International Journal of Accounting, Vol. 34, No. 4, pp.517-537.

Lin, Z.J., Chen, F., Tang, Q. (2001). *An empirical evaluation of the new system of business accounting in China*. Journal of International Accounting, Auditing and Taxation. Vol. 10,, No. 1, pp. 23-49

Linowes, D.F., (1969). *The Role of Accounting in Emerging Nations*. The Journal of Accountancy, January, p.18.

Liu, B.C.F., Woodward, D.G., (1995). *Corporate investment in China. More problems than solutions?*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), Perspectives on accounting and finance in China, London, Routledge.

Liu, C., Yao, L.J., Hu, N., Liu, L., (2011). *The impact of IFRS on Accounting Quality in a Regulated Market: An Empirical Study of China*. Journal of Accounting Auditing & Finance, Vol. 26, No. 4, pp. 659-676.

Liu, W., Eddie, I., A., (1995). *Developments in accounting regulation*, in Blake, J., Gao,

S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, London, Routledge, 1995.

Liu, X., Liu, Y., (2009). *Applying Reporting of Comprehensive Income in China*. International Journal of Marketing Studies. Vol. 1, No.2, pp. 74-77.

Liu, Y., (2010). *The Study of Application Status of Fair Value Accounting in China*. International Journal of Business and Management. Vol. 5, No.9, pp. 155-158.

Liu, Z., Turely, S. (1995). *A Comparison of International and Chinese Accounting Standards*. in Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London, pp. 200-226

Lourenco, I., Luccas, R.G., Sarquis, R., Dalmácio, F.Z., (2014). *IFRS accounting systems' classification: a new emerging cluster*. Paper presented at the European Accounting Association Annual Congress, Tallinn, May.

Lowe, H.D., (1967). *Accounting Aid for Developing Countries*. The Accounting Review, April, pp. 356-360.

Macve, R., Liu, Z.Y, (1995). *A proposal to Form a Unified Chinese Pulic Accountancy Profession: An Academic Perspective*. The International Journal of Accounting, 1995, pp. 48-62 cercare volume

Mc Leay, S.J., Neal, D., (1999). *International Standardisation and Harmonisation: a New Measurement Technique*. Journal of International Financial Management and Accounting. Vol. 10, No. 1, pp. 42-70.

Mezzabotta, C., (1995). *Contabilità Internazionale – Aspetti Introduttivi di una teoria delle differenze tra sistemi contabili*. Egea, Milano.

Miller, P.B.W., (1985). *The Conceptual Framework: Myths and Realities*. Journal of Accountancy, March, pp. 62-71.

Ministry of Finance, People's Republic of China (2009). *Roadmap for Continuing and Full Convergence of the Chinese Accounting Standards for Business Enterprises with the International Financial Reporting Standards (Exposure Draft)*. Versione inglese disponibile in allegato al *Report on the Observance of Standards and Codes (ROSC) – Accounting and*

Auditing – People’s Republic of China. World Bank, Financial Management – Central Operational Service Unit East Asia and Pacific Region. www.worldbank.org

Moussa, B., (2010). *On the International Convergence of Accounting Standards*. International Journal of Business and Management, Vol. 5, No. 4, pp. 89-92.

Mueller, G.G., (1967). *International Accounting*, New York.

Mueller, G.G., (1968). *Accounting Principles Accepted in the United States Versus Those Generally Accepted Elsewhere*. International Journal of Accounting Education And Research, Vol. 3, No. 2, pp. 91-103.

Murphy, A.B., (2000). *The Impact of Adopting International Accounting Standards on the Harmonization of Accounting Practices*. The International Journal of Accounting, Vol. 35, No.4, pp. 471-493.

Nair, R.D., Frank, G.W., (1980). *The Impact of Disclosure and Measurement Practices on International Accounting Classification*. The Accounting Review, Vol. LV, No. 3, pp. 426-450.

Nie, P., Collins, A.B., Wang, S., (2013). *China’s Progress with IFRS Convergence: Interviews with Chinese Professors*. Issues in Accounting Education. Vol. 28, No. 2, pp. 277-290

Nobes, C.W., (1981). *An Empirical Analysis of International Accounting Principles - A comment*. Journal of Accounting Research, No. 19, Vol. 1, pp. 268-270.

Nobes, C.W., (1983). *A Judgmental International Classification of Financial Reporting Practises*. Journal of Business Finance & Accounting, Vol.10, No. 1., pp. 1-19.

Nobes, C.W., (1998 a). *The future shape of harmonization: some responses*. The European Accounting Review, Vol. 7, No. 2, pp. 323-333.

Nobes, C.W., (1998 b). *Towards a General Model of the Reasons for International Differences in Financial Reporting*. Abacus, Vol. 34, No.2, pp.162-187.

Nobes, C.W., (2003). *On the myth of “Anglo-Saxon” financial accountitng: a comment*. The International Journal of Accounting. Vol. 38, pp. 95-104

Nobes, C.W., (2004). *On accounting classification and the international harmonisation debate*. Accounting Organizations and Society, Vol. 29, pp. 189-200.

Nobes, C.W., (2006). *The survival of international differences under IFRS: towards a research agenda*. Accounting and Business Research, Vol. 36, No. 3, pp. 233-245.

Nobes, C.W., (2011). *IFRS Practices and Persistence of Accounting System Classification*. Abacus, Vol. 47, No.3, pp. 267-283.

Nobes, C.W., (2011 b). International Variations in IFRS Adoption and Practice. Certified Accountants Educational Trust. The Association of Chartered Certified Accountants. Disponibile all'indirizzo: www.accaglobal.com

Nobes, C.W., (2013). *The continued survival of international differences under IFRS*. Accounting and Business Research, Vol. 43, No. 2, pp. 83-111.

Nobes, C.W., Parker, R., (2012). *Comparative International Accounting*, 12th Edition, Harlow, Pearson.

Nobes, C.W., Stadler, C., (2013). *How arbitrary are international accounting classifications? Lesson from centuries of classifying in many disciplines and experiments with IFRS data*. Accounting, Organizations and Society, Vol. 38, pp. 573-595.

Olesen, K., Cheng, F., (2011). *Convergence of Accounting Standards Does Not Always Lead to Convergence of Accounting Practises: The Case of China*. Asian Journal of Business and Accounting, Vol. 4, No. 1, pp. 23-58.

Ordeleheide, D., Semler, A. (1995). *A reference matrix*. In D. Ordelheide, D., & KPMG, Transnational Accounting (TRANSACC), Basingstoke, McMillan.

Ordelheide, D., KPMG, (1995) *Transnational Accounting (TRANSACC)*; Basingstoke, McMillan

Pairault, T., (1983). *Le riforme Economiche*. In Aubert. C., Gibelli, M.C., Weber, M. (a cura di), *Una modernizzazione Difficile: Economia e società in Cina dopo Mao*. Franco Angeli, Milano.

Parker, R.H., (1971). *Some International Aspects of Accounting*. Journal of Business

Finance, Vol. 3, No. 4, pp. 9 - 21.

Peng, S., Tondkar, R. H., Van Der Laan Smith, J., Harless, D. W., (2008). *Does Convergence of Accounting Standards Lead to the Convergence of Accounting Practices? A Study from China*. The International Journal of Accounting, Vol. 43, pp. 448-468.

Peng, S., Van der Laan Smith, J., (2010). *Chinese GAAP and IFRS; An analysis of the convergence process*. Journal of International Accounting, Auditing and Taxation, pp. 16-34.

Peng, S., Bewley, K., (2010). *Adaptability of Fair Value Accounting in an emerging economy: A case study of China's IFRS convergence*. Accounting, Auditing & Accountability Journal, Vol. 28, No. 8, pp. 982-1011.

Perera, M.H.B., (1989). *Accounting in Developing Countries: a Case of Localised Uniformity*. British Accounting Review, Vol. 21, pp. 141-158.

Price Waterhouse, (1973) *Accounting Principles and Reporting Practices: a Survey in 38 Countries*, ICAEW, London.

Price Waterhouse, (1975). *Accounting Principles and Reporting Practices: a Survey in 46 Countries*, ICAEW, London.

Price Waterhouse, (1979). *Accounting Principles and Reporting Practices*. Butterworth, London.

Qu, W., Fong, M., Oliver, J., (2012). *Does IFRS convergence improve quality of accounting information? - Evidence from Chinese Stock Market*. Corporate Ownership & Control. Vol.9, No. 4, pp. 187-196.

Rahman, A., Perera H., Ganesh, S., (1996). *Measurement of Formal Harmonisation in Accounting: An Exploratory Study?*. Accounting and Business Research, Vol. 26, No. 4, pp. 325-339.

Rahman, A., Perera H., Ganesh, S., (2002). *Accounting Practice Harmony, Accounting Regulation and Firm Characteristics*. Abacus, Vol. 38, No. 1, pp. 46-77.

Ren, M.C., Alexander, D., Kedslie, M., (1995). *The trend of accounting in China. Issued and environment*. In Blake, J., Gao, S., *Perspectives on accounting and finance in China*,

London, Routledge.

Rich., A.J., (2004). China's Accounting Reform Project – Ten Years of Progress and Challenges. *International Business & Economics Research Journal*. Vol. 3, No. 2.

Roberts, A., (1995). *The Very Idea of Classification in International Accounting*. *Accounting, Organizations and Society*, Vol. 20, No. 7/8, pp. 639-664.

Saita, M., Saracino, P., Provasi, R., Messaggi, S., (2012). *Evoluzione dei principi contabili nel contesto internazionale*. Franco Angeli, Milano.

Scapens, R.W., Hao, Z., (1995). *Chinese accounting reform. Reasons and effects*. In Blake, J., Gao, S., *Perspectives on accounting and finance in China*. Routledge, London.

Seidler, J.J., (1967). *International Accounting – The Ultimate Theory Course*. *The Accounting Review*, pp.775-781.

Shil, C.N., Das, B., Pramanik, A.K., (2009). *Harmonization of Accounting Standards Through Internationalization*. Vol. 2, No. 2, pp. 194-201.

Shoenthal, E.R., (1989a). *Classification of Accounting Systems using Competencies as a Discriminating Variable: a Great Britain – United States Study*. *Journal of Business Finance & Accounting*, Vol. 16, No. 4, pp. 549-563.

Shoenthal, E.R., (1989b). *Classification of Accounting Systems using Competencies as a Discriminating Variable: a Great Britain – United States Study: A Reply*. *Journal of Business Finance & Accounting*, Vol. 19, No. 1, pp. 157-160.

Simmons, J.K., (1967). *A Concept of Comparability in Financial Reporting*. *The Accounting Review*, October, pp. 680-692.

Solas, C., Ayhan, S., (2007). *The Historical Evolution of Accounting in China: The Effects of Culture*. *Spanish Journal of Accounting History*, No. 7, pp. 146-173.

Solas, C., Ayhan, S., (2008). *The Historical Evolution of Accounting in China: The Effects of Culture (2nd part)*. *Spanish Journal of Accounting History*, No. 8, pp. 138-163.

Stadler, C., Nobes, C.W., (2014). *The Influence of Country, Industry and Topic Factors on IFRS Policy Choice*. *Abacus*, forthcoming.

Tang, Y., (2000). *Bumpy Road Leading to Internationalization: a Review of Accounting Development in China*. Accounting Horizons. Vol. 14, No. 1, pp. 93-102.

Tang, Y.W., Cooper, B.,J., Leung, P., (1995). *Accounting in China. Developments and Opportunities*, in Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on Accounting and Finance in China*, Routledge, London.

Taplin, R.H., (2001). *A unified approach to the measurement of international accounting harmony*. Accounting and Business Research, Vol 34, No. 1, pp. 57-101.

Tay, J.S.W., Parker, R.H., (1990). *Measuring International Harmonization and Standardization*. Abacus, Vol. 26, No. 1, pp.71-88

Tyrrell, D., Woodward, D., Rakhimbekova, A., (2007). *The relevance of International Financial Reporting Standards to a developing country: Evidence from Kazakhstan*. The International Journal of Accounting, Vol. 42, pp. 82-110.

Van der Tas, L. G., (1988). *Measuring Harmonisation of Financial Reporting Practice*. Accounting and Business Research, Vol. 18, No. 70, pp. 157-169.

Van der Tas, L. (1992a). *Measuring International Harmonization and Standardization. A Reply*. Abacus, Vol 28, No. 2, pp. 217-220.

Van der Tas, L. (1992b). *Measuring International Harmonization and Standardization. A comment*. Abacus, Vol 28, No. 2, pp. 211-216.

Van Hoepen, M.A., (1995). *Accounting in China. A case of vanishing cultural influence*. In Blake, J., Gao, S., *Perspectives on accounting and finance in China*, Routledge, London.

Verona, R., (2006). *Le politiche di bilancio. Motivazioni e riflessi economico-aziendali*. Giuffrè Editore, Milano.

Viganò, E. (1991). *La ragioneria internazionale. Natura, contenuto e metodo*. Rivista dei Dottori commercialisti, p.820.

Viganò, E., (1990). *L'Impresa e il Bilancio Europeo. Saggio di ragioneria internazionale*. Padova, Cedam.

Walton, P., Haller, A., Raffournier, B., (1998). *International Accounting*, International

Thomson Business Press, London.

Wang, X., Wu, M., (2011). *The quality of financial reporting in China: An examination form an accounting restatement perspective*. China Journal of Accounting Research, Vol. 4, pp.167-196.

Wang, Y., Hou, Y., Chen, X., (2012). *Accounting standard changes and foreign analyst behavior: Evidence form China*. China Journal of Accounting Research, Vol. 5, pp. 27-43.

Winkle, M.G., Huss, F.H., Xi-Zhu, C., (1994). *Accounting Standards in the People's Republic of China: Responding to Economic Reforms*. Accounting Horizons, Vol. 8, No. 3, pp. 48-57.

World Bank, Financial Management – Central Operational Service Unit East Asia and Pacific Region, (2009). *Report on the Observance of Standards and Codes (ROSC) – Accounting and Auditing – People's Republic of China*. Disponibile al www.worldbank.org

Xiang, B., (1998). *Institutional Factors Influencing China's Accounting Reforms and Standards*. Accounting Horizons, pp.105-119.

Xiao, J. Z., Weetman, P., Sun, M., (2004). *Political Influence and Coexistence of a Uniform Accounting System and Accounting Standards: Recent Developments in China*. Abacus, Vol. 40, No. 2, pp. 193-218.

Xiao, J.,Z.,Z., Pan, A., (1995). *The Chinese approach to accounting standards and a conceptual framework*. In Blake, J., Gao, S. (a cura di), *Perspectives on Accounting and Finance in China*, London, Routledge, 1995.

Xiao, Z., Pan, A., (1997). *Developing Accounting Standards on the Basis of a Conceptual Framework by Chinese Government*. The International Journal of Accounting, Vol. 32, No. 3, pp279-299.

Xiao, Z., Young, D.O., Dyson, J.R., Pan, A., (1995). *Development of accounting standards and conceptual framework in China*. Advances in International Accounting, Vol. 8, pp. 177-199.

Xu, L., Cortese, C., Zhang E., (2013). *Exploring hegemonic change in China; a case of*

accounting evolution. Asian Review of Accounting, Vol. 21, No.2, pp.113-127.

Xuexin, L., Jiayi, Y., (2013). *Application of Fair Value Measurement in China: Problem and Prospect*. 2nd International Conference on Science and Social Research.

Yip, R.W.Y., Young, D., (2012). *Does Mandatory IFRS Adoption Improve Information Comparability?*. The Accounting Review, Vol. 87, No. 5, pp. 1767-1789.

Zambon, S., (1996). *Accounting and business economics traditions: a missing European connection?*. The European Accounting Review, Vol. 5, No. 3, pp. 401-411.

Zeghal, D., Mhedhbi, K., (2006). *An analysis of the factors affecting the adoption of international accounting standards by developing countries*. The International Journal of Accounting, Vol. 41, pp. 373-386.

Zhang, Y., Andrew, J., Rudkin, K., (2012). *Accounting as an instrument of neoliberalisation?: Exploring the adoption of fair value accounting in China*. Accounting, Auditing & Accountability Journal. Vol. 25, No. 8, pp. 1266-1289.

Zhou, Z.H., (1988). *Chinese Accounting Systems and Practices*. Accounting Organizations and Society, Vol. 13, No. 2, pp. 207-224.

Zhu, K., Sun, H., (2012). *The reform of accounting standards and audit pricing*. China Journal of Accounting Research, Vol. 5, pp. 187-198.

Zysman, J., (1983). *Government, Markets and Growth: Financial System and the Politics of Industrial Change*. Ithaca: Cornell University Press and Oxford: Martin Robertson

Sitografia

www.szse.cn

www.worldbank.org

www.english.sse.com.cn

www.iasplus.com

www.kpmg.com

www2.deloitte.com

www.english.gov.cn

www.ifrs.org

www.cicpa.org.cn

www.europa.eu/index

www.pwccn.com

www.english.mofcom.gov.cn

www.csrc.gov.cn/pub/csrc_en/